

Liahona



**Risposte a quattro
domande sul
sacerdozio, pag. 18**

**Scegliere quale intrattenimento è
degnò del vostro tempo, pag. 14**

**Edificare Sion nel luogo
in cui vivete, pag. 30**



“Il padre ha l'autorità e la responsabilità di insegnare ai suoi figli, di benedirli e di fornire loro le ordinanze del Vangelo e ogni altra protezione del sacerdozio necessaria. Deve dimostrare amore, fedeltà e onore per la madre, in modo che i figli possano vedere questo amore”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Queste cose io so”, *Liahona*, maggio 2013, 7.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Affrettare l'opera**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: provvedere ai bisognosi**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Mezzi multimediali con merito**
Katherine Nelson
Il nostro rapporto con le forme di intrattenimento può essere un susseguirsi di scelte rimarchevoli e consacrate.
- 17** **Genitori: scollegati**
Jan Pinborough
Quando seguiamo il Salvatore e "vediamo" i nostri figli, ci disconnettiamo dalle distrazioni e voltiamo ad esse le spalle.

18 Il potere del sacerdozio — Disponibile a tutti

Linda K. Burton
Il sacerdozio è una sacra responsabilità data per benedire gli uomini, le donne e i bambini, in modo che possano vivere eternamente come famiglia a vivere insieme a Dio.

24 Pionieri di ogni nazione: I Santi degli Ultimi Giorni in Italia — Un retaggio di fede

Lia McClanahan
La costruzione del tempio in Italia è il risultato di una lunga storia di santi fedeli.

30 L'invito a essere come Cristo

Anziano Jeffrey R. Holland
Ora è il momento per noi di edificare Sion nel luogo in cui ci troviamo — anche se siamo nel mezzo di Babilonia.

SEZIONI

- 8** **Parliamo di Cristo: Attonito resto pensando all'immenso amor**
Cesar Lima Escalante
- 10** **La nostra casa, la nostra famiglia: Le difficoltà sono le benedizioni**
Rachel Harrison
- 12** **Profeti dell'Antico Testamento: Samuele**
- 13** **Insegnare Per la forza della gioventù: Decime e offerte**
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il potere del quando**
Kelly Louise Urarii
Nel giro di 24 ore mio marito si ammalò gravemente. Una parola ci fece andare avanti.

IN COPERTINA

Copertina: illustrazione fotografica di Jerry Garns. Seconda di copertina: illustrazione fotografica di Bradley Slade.



42

42 Seguite la strada che conduce alla felicità

Vescovo Gérald Causse

Questi tre principi vi possono aiutare a diventare gli architetti della vostra felicità.

47 Condividere il Vangelo on-line

Maria Mahonri-Yggrazil
Arduo Andaca

Ho sempre fatto fatica a condividere ciò in cui credo, ma una nuova tecnica mi ha aiutato ad aprirmi.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: cosa c'è nella rete?



57

48 Libero arbitrio e risposte: come riconoscere la rivelazione

Anziano Richard G. Scott

Per crescere dobbiamo imparare a fidarsi nella nostra capacità di prendere le decisioni giuste.

52 E se non sento ardere il mio petto?

Rachel Nielsen

56 Date ascolto ai piccoli suggerimenti

Non potete mai sapere quando un piccolo suggerimento può avere grandi conseguenze.

57 Una benedizione per mio fratello

Jesse Jones

Mio fratello aveva avuto un incidente con la moto ed era in ospedale. Io ero terribilmente preoccupato.

58 Domande e risposte

“A cosa dovrei pensare durante il sacramento?”

60 Per la forza della gioventù: La decima dà forza interiore

Anziano Anthony D. Perkins

Pagare la decima vi aiuterà a imparare che il Signore mantiene le Sue promesse.

62 Ritrovare la strada per tornare in Chiesa

Doug Boyack

Pensavo di non aver bisogno della Chiesa, finché un viaggio e la decima mi insegnarono diversamente.

63 Poster: Infrangibili



66

64 Una benedizione per Mamá

Susan Barrett

A Mamá faceva male la schiena. In che modo Ruben poteva aiutarla?

66 Testimone speciale: In che modo posso essere come i missionari già da adesso?

Anziano Neil L. Andersen

67 L'agnello della riverenza

Anziano Scott D. Whiting

Volevo essere riverente così potevo ricevere un adesivo, ma accadde qualcosa persino migliore.

68 Amici in tutto il mondo: Sono Loredana dall'Italia

Amie Jane Leavitt

70 Attività con le figure: Massimo dall'Italia

71 Seguire Gesù: Essere d'aiuto

72 Un incarico musicale in Uganda

David Dickson

Dirigere la musica davanti a tutti può intimorire, ma non George!

74 Portiamo la Primaria a casa: Le ordinanze del sacerdozio e il lavoro di tempio benedicono la mia famiglia

Jennifer Maddy

76 La nostra pagina

78 Per i bambini più piccoli

81 Ritratto di un profeta: Gordon B. Hinckley

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due idee:



“Il potere del sacerdozio – Disponibile a tutti”, pagina 18: prima della serata familiare leggete le quattro domande che la sorella Burton pone in questo articolo. Portate una piccola lampada alla serata familiare (assicuratevi che non sia collegata alla presa). Chiedete a diversi membri della famiglia di provare ad accenderla. Paragonate la corrente necessaria ad accendere la lampada al potere del sacerdozio. Collegate la lampada alla presa e accendetela, parlate di come possiamo tutti trarre beneficio dalla luce che emana, ovvero dal potere del sacerdozio. Chiedete ai membri della famiglia di esaminare alcuni modi in cui sono stati benedetti dal sacerdozio. Potete iniziare memorizzando i versetti contenuti in Dottrina e Alleanze 84

che la sorella Burton ci chiede di imparare a memoria.

“La grandiosa idea di Will”, pagina 78: potete iniziare cantando “Amo il sacro tempio” (*Innario dei bambini*, 99) o un altro inno che parla del tempio. Leggete questo articolo come famiglia e discutete del perché i templi sono importanti. Chiedete a ogni membro della famiglia di disegnare un'immagine del tempio, forse quello più vicino a dove vivete. Potreste appendere i disegni e le immagini che si trovano a pagina 79 in casa vostra dove sia possibile vederle ogni giorno. Parlate di come vedere un'immagine del tempio può ricordarci di prendere decisioni che ci manterranno degni di entrarvi.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare in molte lingue la rivista *Liahona* e altro materiale su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Antico Testamento, 12

Chiamate, 72

Comandamenti, 30

Consacrazione, 14

Conversione, 24, 62

Decima, 13, 60, 62

Depressione, 39

Espiazione, 8, 58

Famiglia, 10, 17

Fede, 80

Felicità, 42

Genealogia, 4, 6, 38

Gesù Cristo, 7, 8

Hinckley, Gordon B., 81

Le offerte di digiuno,

13, 60

Libero arbitrio, 14, 48

Matrimonio, 10

Mezzi di comunicazione,

14, 17, 47

Musica, 72

Obbedienza, 18, 56

Opera missionaria, 24,

30, 47, 66

Parola di Saggezza, 40

Pionieri, 24

Pregiera, 48

Profeti, 12, 41, 81

Rivelazione, 18, 41, 48,

52, 56

Riverire, 67

Sacerdozio, 18, 64, 74

Sacramento, 8, 58

Servizio, 71, 72

Sion, 30

Speranza, 80

Spirito Santo, 48, 52, 56,

67

Tempio, 10, 24, 74, 78

Valore individuale, 42



Presidente
Thomas S. Monson

AFFRETTARE L'OPERA

Vi rendete conto che la chiesa restaurata aveva novantotto anni prima di avere cento pali? Ma, meno di trent'anni dopo, la Chiesa aveva organizzato i suoi altri cento pali. Ed era solo otto anni più tardi che la Chiesa aveva più di trecento pali. Oggi abbiamo più di tremila pali.

Perché questa crescita sta avvenendo a un ritmo così elevato? È perché ci conoscono meglio? È perché abbiamo graziosi edifici?

Queste cose sono importanti, ma la ragione per cui la Chiesa sta crescendo oggi è che il Signore ha annunciato che sarebbe stato così. In Dottrina e Alleanze Egli ha detto: “Ecco, io affretterò la mia opera a suo tempo”¹.

Essendo figli di spirito del nostro Padre Celeste, siamo stati mandati sulla terra in questo momento perché potessimo contribuire ad affrettare questa grande opera.

Per quanto ne sappia, il Signore non ha mai indicato che la Sua opera sia confinata alla vita terrena. Al contrario, la Sua opera abbraccia l'eternità. Credo che Egli stia affrettando la Sua opera nel mondo degli spiriti. Credo anche che il Signore, tramite i Suoi servi, stia preparando molti spiriti a ricevere il Vangelo. Noi abbiamo il compito di fare la ricerca dei nostri antenati e quindi di andare al tempio e svolgere le sacre ordinanze che offriranno le stesse opportunità che abbiamo noi a coloro che si trovano al di là del velo.

Ogni buon santo degli ultimi giorni che si trova nel mondo degli spiriti è occupato, ha detto il presidente

Brigham Young (1801–1877). “Cosa stanno facendo là? Stanno predicando tutto il tempo e preparando la via per noi per sollecitare la nostra opera nell'edificazione dei templi qui e altrove”².

La storia familiare non è semplice. A coloro che vengono dalla Scandinavia dico che conosco la loro frustrazione. Prendiamo ad esempio i miei antenati scandinavi, il nome di mio nonno era Nels Monson; il nome di suo padre non era affatto Monson, ma Mons Okeson. Il nome del padre di Mons era Oke Pederson e il nome del padre di quest'ultimo era Peter Monson — ecco che torniamo a Monson.

Il Signore si aspetta che voi ed io facciamo bene la ricerca della nostra storia familiare. Credo che la prima cosa che dobbiamo fare se vogliamo svolgere bene il nostro compito è avere lo spirito del nostro Padre Celeste con noi. Quando viviamo tanto rettamente quanto sappiamo di dover vivere, Egli ci aprirà la via per l'adempimento delle benedizioni che cerchiamo così onestamente e diligentemente.

Commetteremo degli errori, tuttavia nessuno di noi può diventare esperto in storia familiare senza prima essere un principiante. Pertanto, dobbiamo buttarci in quest'opera e dobbiamo prepararci ad affrontare qualche salita. Non è un compito facile, ma il Signore lo ha assegnato a voi e lo ha assegnato a me.

Nell'andare avanti con la storia familiare vi ritroverete a fronteggiare ostacoli e direte a voi stessi: “Non c'è nient'altro che io possa fare”. Quando arrivate a quel



punto, inginocchiatevi e chiedete al Signore di aprire la via ed Egli lo farà per voi. Rendo testimonianza che è vero.

Il Padre Celeste ama i Suoi figli che si trovano nel mondo degli spiriti proprio come ama voi e me. Riguardo all'opera di salvezza dei nostri antenati, il profeta Joseph Smith disse: "E ora che i grandi disegni di Dio si stanno rapidamente avviando verso la loro realizzazione, e le cose di cui hanno parlato i profeti si stanno adempiendo, e il regno di Dio è stabilito sulla terra, e l'antico ordine

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Pensate a un evento che preferite della vostra storia familiare e raccontatelo a coloro cui fate visita. Potete usare le domande riportate nella sezione dei bambini del messaggio della Prima Presidenza (pagina 6) per incoraggiare le persone cui fate visita a parlare delle proprie storie. Potreste leggere Dottrina e Alleanze 128:15 e parlare dell'importanza di svolgere le ordinanze del tempio in favore dei vostri antenati.

delle cose è restaurato, il Signore ci ha dato questo dovere e onore"³.

Riguardo ai nostri antenati che sono morti privi della conoscenza del Vangelo, il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) dichiarò: "Grazie ai nostri sforzi per il loro bene, le catene che ora li legano cadranno da loro, e le tenebre che li circondano si dissiperanno, affinché la luce brilli sopra di loro ed essi odano parlare nel mondo degli spiriti dell'opera che è stata svolta per loro dai loro figli qui, e si rallegrino con voi per questo dovere da voi compiuto"⁴.

Esistono milioni e milioni di figli di spirito del nostro Padre Celeste che non hanno mai sentito il nome di Cristo prima di morire e di andare nel mondo degli spiriti. Ma ora il Vangelo è stato insegnato loro e stanno aspettando il giorno in cui voi e io effettueremo la ricerca necessaria per liberare la via affinché possiamo recarci nella casa dell'Eterno e svolgere per loro l'opera che non possono svolgere da soli.

Fratelli e sorelle, rendo testimonianza del fatto che il Signore ci benedirà se accetteremo questo invito e risponderemo a esso. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 88:73.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young* (1997), 280.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 420.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1998), 246–247.

Potevo apprezzare l'indicizzazione?

Emma Abril Toledo Cisneros

Ho preso parte alla meta del palo di indicizzare cinquantamila nomi. All'inizio è stato difficile. In diverse occasioni il batch che avevo scaricato presentava una grafia non facile da leggere e a volte volevo restituirlo e scaricarlo uno diverso. Ma poi mi sono resa conto che se tutti avessero pensato la stessa cosa, quei batch sarebbero stati lasciati per ultimi. Riuscivo a immaginare diverse file di persone in attesa nel mondo degli spiriti e decisi di continuare a cercare di leggere quei nomi e di trascriverli senza fare errori.

Imparai a provare amore per queste persone. Compresi che

avevano davvero bisogno di aiuto e che anche a noi serviva il loro. Compresi meglio che il piano perfetto del Padre Celeste considera tutti. Quando seguiremo l'ispirazione e le istruzioni dei Suoi dirigenti scelti testimonieremo della Sua misericordia e del Suo amore infinito.

Per me l'indicizzazione è stata una bella esperienza. Ho imparato ad apprezzare e ad amare molte cose della storia familiare. Ho anche ricevuto doni di grande valore dal nostro Signore obbedendo a qualcosa di semplice come il prendere parte all'indicizzazione.

L'autrice vive a Veracruz, in Messico.

BAMBINI

Conosci le tue storie

I tuoi genitori e i tuoi nonni hanno vissuto molte avventure, di alcune non conosci nemmeno l'esistenza. Alcune delle loro storie ti faranno ridere e potranno aiutarti ad avere fede nel Padre Celeste. Ma a volte anche gli adulti sono timidi. Usa queste domande per aiutarli a ricordare qualcuna delle loro storie preferite e scrivi o disegna le loro risposte.



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura durante l'insegnamento in visita? Per ulteriori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La missione divina di Gesù Cristo: provvedere ai bisognosi

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Quando provvediamo ai bisogni degli altri diventiamo veri seguaci di Gesù Cristo, il quale ha stabilito un esempio per noi. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Siamo circondati da coloro che hanno bisogno [...]. Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli"¹.

Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha insegnato: "Con un po' di pratica, ognuno di noi può diventare più simile al Salvatore nel servire i figli di Dio. Come aiuto per amarci di più a vicenda, vorrei suggerire quattro parole da ricordare: 'Prima osservate, poi servite'. [...] Quando lo facciamo, teniamo fede alle alleanze e il nostro servizio, come quello del presidente Monson, diventa la prova del nostro discepolato"².

Ogni mattina possiamo chiedere in preghiera di riconoscere le opportunità per servire gli altri. "Il Padre



Celeste vi guiderà, mentre amate i Suoi figli, e gli angeli vi assisteranno", ha detto David L. Beck, presidente generale dei Giovani Uomini. "Vi verrà dato il potere di benedire vite e salvare anime"³.

Dalle Scritture

Matteo 20:25–28; 1 Nefi 11:27–28; 3 Nefi 28:18

NOTE

1. Thomas S. Monson: "Cosa ho fatto oggi per il prossimo?", *Liahona*, novembre 2009, 85.
2. Linda K. Burton, "Prima osservate, poi servite", *Liahona*, novembre 2012, 78, 80.
3. David L. Beck, "Il vostro sacro dovere di ministrare", *Liahona*, maggio 2013, 56.
4. Lucy Meserve Smith, in *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 37.
5. George Albert Smith, in *Figlie nel mio regno*, 77.



Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

Alla conferenza generale di ottobre 1856, il presidente Brigham Young (1801–1877) annunciò che i pionieri dei carretti a mano stavano ancora attraversando le praterie e che tutti dovevano contribuire a raccogliere immediatamente rifornimenti per loro. Lucy Meserve Smith scrisse che le donne "si tolsero le sottovesti [larghe sottogonne], le calze e tutto quello che potevano donare, già lì nel Tabernacolo e [ne] riempirono dei carri".

Quando i pionieri che erano stati soccorsi cominciarono ad arrivare a Salt Lake City, Lucy scrisse: "Non ho mai provato tanta [...] gioia in alcun altro lavoro che ho fatto in vita mia, tali erano i sentimenti che prevalevano. Dovevo solo andare in un negozio e dire cosa volevo; se si trattava di vestiti, non mi veniva chiesto di pagare"⁴.

Riguardo al provvedere agli altri, il presidente George Albert Smith (1870–1951) disse: "La nostra felicità eterna sarà proporzionale al modo in cui ci siamo dedicati ad aiutare il prossimo"⁵.

Riflettete sui seguenti punti

1. In che modo la preghiera ci porta a essere strumenti nelle mani del Signore?
2. In che modo provvedere agli altri ci aiuta a rispettare le nostre alleanze?

ATTONITO RESTO PENSANDO ALL'IMMENSO AMOR

Cesar Lima Escalante

Una domenica, prima della riunione sacramentale, il vescovo mi si avvicinò e mi chiese: “Puoi benedire il sacramento?” Dissi che lo avrei fatto senz’altro.

Andai e presi il mio innario e poi mi lavai le mani prima di prendere posto al tavolo sacramentale. Aprii l’innario e il primo inno che vidi fu “Attonito resto” (*Inni*, 114). La riunione non era ancora iniziata, quindi iniziai a leggere la prima strofa: “Attonito resto pensando all’immenso amor”. Una sensazione di amore profondo mi riempì immediatamente il cuore.

La sera precedente stavo leggendo nella Bibbia la conclusione della vita di Gesù Cristo, la parte che riguarda l’Ultima Cena, il Giardino del Getsemani, la Sua morte e la Sua resurrezione. Immaginai Gesù che veniva torturato, picchiato e ridicolizzato dai carnefici. Immaginai anche Gesù che compiva il Suo sacrificio espiatorio nel Giardino del Getsemani mentre i Suoi discepoli dormivano.

Mi resi conto che stavo per benedire il pane e l’acqua che rappresentavano il Suo corpo e il Suo sangue. Il sacramento ci permette di rinnovare

l’alleanza che abbiamo fatto quando siamo stati battezzati, ovvero ricordarci sempre di Lui, obbedire ai Suoi comandamenti e prendere su di noi il Suo nome.

Quando la riunione sacramentale iniziò avevo in mente tutti questi pensieri. Sentii profondamente che Gesù soffrì in un modo talmente doloroso e incredibile che noi non riusciamo a comprendere. Poi mi

giunse il pensiero che Egli sopportò la sofferenza perché ci ama — perché mi ama.

Mi sentii talmente amato dal Signore da non riuscire a trattenere le lacrime. Mi sentivo come se non fossi degno di ciò che il Salvatore ha fatto per me. Ma sentivo anche che l’amore che prova per me è perfetto. Un amico è disposto a dare la propria vita per i suoi amici (vedere Giovanni



UN'ESPERIENZA SPIRITUALMENTE PURIFICANTE

“Per fare in modo che il sacramento sia ogni settimana un’esperienza di purificazione, dobbiamo prepararci prima di andare alla riunione sacramentale. Lo facciamo lasciandoci di proposito alle spalle il lavoro quotidiano e gli svaghi, e dimenticando le preoccupazioni e i pensieri mondani. Nel farlo, facciamo spazio nella mente e nel cuore allo Spirito Santo.

[...] Mentre cantiamo l’inno sacramentale, prendiamo parte alla preghiera sacramentale e riceviamo i simboli della Sua carne e del Suo sangue, in preghiera ricerchiamo il perdono per i nostri peccati e le nostre debolezze. Pensiamo alle promesse che abbiamo fatto e mantenuto nel corso della settimana precedente e prendiamo degli impegni specifici e personali per seguire il Salvatore nella settimana a venire”.

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Rientriamo in noi: il sacramento, il tempio e il sacrificio nel servizio”, *Liahona*, maggio 2012, 34.



15:13). Quando l'inno sacramentale cominciò, mi alzai con un altro fratello per dare inizio all'ordinanza.

Ripiegammo la bellissima tovaglia bianca che copriva il pane. Mentre tenevo il pane sapevo di avere la responsabilità di spezzarlo come parte dell'ordinanza, ma esitai. Il pane rappresenta il corpo di Cristo. Pensai ai soldati che ferivano il Signore e non volevo spezzare il pane. Quando staccai il primo pezzo pensai al modo doloroso e umiliante in cui Gesù fu trattato prima di morire — la corona di spine, le frustate, la sofferenza. Le lacrime continuavano a scorrere mentre preparavo il pane.

Allora pensai che tali eventi dolorosi e umilianti furono necessari. Facevano parte del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo ed Egli si sacrificò a motivo dell'amore che ha per me e per ognuno di noi.

Iniziai a provare una grande pace e una grande gioia. Spezzai ogni pezzo di pane attentamente e lentamente, sapendo che ciò che tenevo tra le mani stava per essere benedetto e santificato per uno scopo speciale e che rappresentava qualcosa di veramente prezioso,

bello e straordinario. Sentii la grande responsabilità di svolgere tale ordinanza cosicché i presenti alla riunione potessero rinnovare l'alleanza con il Signore e potessero ricevere le benedizioni dell'Espiazione.

Quando terminammo vidi i vassoi pieni del pane spezzato. Era una visione meravigliosa e sublime. Il mio collega al tavolo sacramentale pronunciò la preghiera. Mai prima di allora avevo compreso con tanta chiarezza la frase "affinché possano mangiarne in ricordo del corpo di tuo Figlio" (DeA 20:77).

Quando mangiai il pane sentii l'amore del mio Salvatore ancora una volta. Mi sentii protetto, umile e determinato a fare ciò che è giusto. Volevo esaminare la mia vita e pentirmi di tutti gli errori che avevo commesso.

Sono grato a Gesù Cristo dell'amore che ha per me. Sono grato del fatto che possiamo ricevere le benedizioni della Sua Espiazione: essere perdonati dei nostri peccati e avere la possibilità di tornare al nostro Padre Celeste. ■

L'autore vive a Città del Messico, in Messico.

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE

Che cosa posso fare durante la settimana per prepararmi meglio a prendere il sacramento? A che cosa penso durante il sacramento? Sento il perdono e ricevo ispirazione quando prendo il sacramento?

LE DIFFICOLTÀ SONO LE BENEDIZIONI

Rachel Harrison

Quelle che pensavo fossero le difficoltà del matrimonio al tempio si sono rivelate, al contrario, meravigliose benedizioni.

Stavo parlando con una cara amica delle benedizioni di essere sposata nel tempio. Scherzando dissi che mi venivano in mente pochissime benedizioni, ma che potevo pensare a tantissime difficoltà. “Beh – disse lei – forse le difficoltà *sono* le benedizioni!”

Sapevo che aveva ragione.

Essere suggellata nel tempio mi ha benedetta con una prospettiva eterna sul matrimonio e sulla famiglia. Le alleanze che ho stipulato nel tempio sono state le “lenti” attraverso le quali io e mio marito abbiamo sempre osservato le opzioni che

avevamo davanti, anche quando eravamo una coppia giovane e appena sposata.

Una prospettiva eterna

Abbiamo dato inizio al nostro matrimonio con una prospettiva eterna e sentivamo che ciò voleva dire che non dovevamo posticipare o limitare l'arrivo di figli nella nostra famiglia. Mentre la famiglia cresceva mio marito continuò gli studi all'università. Quando ottenne un lavoro a tempo indeterminato avevamo cinque figli. Io ho continuato a studiare part-time in modo da potermi prendere cura dei nostri figli e della casa. Ripenso a quei primi anni con affetto. Erano meravigliosi! Vivevamo in un piccolo appartamento con due figli che avevano meno di quindici mesi, con la nostra misera paga da studente e mangiando molti hamburger.

Penso a quegli anni come al nostro periodo da pionieri — stavamo attraversando le “praterie” dello studio universitario, dando vita alla nostra famiglia e vivendo con risorse finanziarie limitate. Mi rivedo — ma solo in piccola percentuale — in ciò che disse del viaggio uno dei sopravvissuti della compagnia dei carretti a mano di Martin: “Noi superammo la prova con l'assoluta certezza che Dio vive, poiché noi imparammo a conoscerLo nella nostra tristezza”¹.

Agli occhi del mondo ciò che scegliemmo di fare in quei primi anni di matrimonio non aveva senso. Rimandare il mio diploma per avere figli, vivere con un solo reddito e sacrificare alcuni lussi può essere sembrato sciocco. Ma il Signore disse a Isaia:

“Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno.

Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri” (Isaia 55:8–9).

Sacrificare gli obiettivi mondani per seguire la volontà del Padre Celeste riguardo alla nostra famiglia è stata una benedizione che ci ha resi umili nella vita.

Affrontare le difficoltà insieme

In Dottrina e Alleanze leggiamo che coloro che “sono disposti a osservare le loro alleanze col sacrificio [... sono accettati dal Signore].

Poiché io, il Signore, farò sì che producano, come un albero assai fecondo che è piantato in buona terra, presso un ruscello puro, il quale produce molti frutti preziosi” (DeA 97:8–9). I nostri cinque figli sono i nostri frutti preziosi. Essi sono senza dubbio le nostre benedizioni più grandi.

Con il matrimonio giungono alcune delle responsabilità più importanti nella vita — insieme ad alcuni dei momenti più gioiosi. Vogliamo conoscere alcuni momenti di gioia che avete vissuto durante il vostro matrimonio. Condividete le vostre storie su liahona.lds.org (cliccate “Invia il tuo materiale”) oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.



Nel corso degli anni io e mio marito abbiamo affrontato molte difficoltà nella vita coniugale e, guardando indietro, posso dire in tutta onestà di esserne grata. Il Signore ci benedice con le prove per raffinarci come individui e per aiutarci a volgerci a Lui e al nostro coniuge.

Il matrimonio nel tempio è la suprema alleanza dell'esaltazione. Quando la rispettiamo essa ci conduce al più alto grado del regno celeste, o della vita eterna, il che significa crescita eterna (vedere DeA 131:1-4). In virtù di questa meravigliosa ricompensa, dobbiamo aspettarci che il matrimonio nel tempio ci faccia sviluppare, che cambi la nostra natura.

L'anziano Bruce C. Hafen, membro emerito dei Settanta, ha detto: "Possiamo cominciare essendo sposati per ricevere conforto. Ma poi arrivano i problemi. Se proveremo a risolverli

seriamente, magari non ci sentiremo sempre a nostro agio, ma cresceremo. Allora finiremo con l'essere sposati non semplicemente per il conforto, ma per la gioia"². Risolvere i nostri problemi insieme non è sempre stato piacevole, ma ci ha sicuramente portato gioia.

Il lavoro duro e la gioia

Essere madre è l'impresa più ardua che io abbia mai intrapreso. Prima di avere figli pensavo che la maternità fosse per lo più, se non sempre, gioiosa — intervallata da uno o due momenti di duro lavoro. Ma ho imparato a comprendere che è esattamente il contrario. Grazie alla collaborazione eterna con mio marito, il mio essere genitore e il mio matrimonio sono diventati un laboratorio che ci renderà simili al Padre Celeste. La responsabilità di essere genitori in questa vita è analoga all'opera e agli scopi del

nostro Padre Celeste: "Fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Essere moglie e madre richiede pazienza, forza e amore divini. Essere madre mi sta aiutando a diventare più simile a Dio in natura, desideri e possibilità.

Essere suggellata nel tempio mi ha benedetta in modi che non mi aspettavo. È una fonte di forza per me e di stabilità per i miei figli. È un solido collegamento con i miei antenati e li benedice quando svolgo il lavoro di tempio per loro. Il mio matrimonio nel tempio vale ogni sacrificio e io so che è fonte di grandi benedizioni. ■

L'autrice vive in Nuova Zelanda.

NOTE

1. Francis Webster, in William R. Palmer, "Pioneers of Southern Utah", *The Instructor*, maggio 1944, 217-218; vedere anche Dottrina e Alleanze e storia della Chiesa – Guida allo studio per lo studente, "I pionieri dei carretti", 169.
2. Bruce C. Hafen, *Covenant Hearts: Marriage and the Joy of Human Love* (2005), 13.

SAMUELE

"L'esperienza vissuta dal piccolo Samuele, quando rispose alla chiamata del Signore, mi è sempre stata d'ispirazione" — Presidente Thomas S. Monson¹

Mia madre, Anna, era sterile e pregò nel tempio di avere un figlio, promettendo di consacrarlo all'Eterno. Dio rispose alle sue preghiere; lei diede alla luce me. Mentre ero ancora giovane, mi portò al tempio per servire Dio. Lì il sacerdote Eli si prese cura di me e mi istruì².

Una notte, quando ero bambino, udii una voce che mi chiamava per nome. Andai da Eli tre volte, ma lui non mi aveva chiamato. Disse che era stato il Signore. Quando udii il mio nome la quarta volta, seguii il consiglio di Eli e risposi: "Parla [...], poiché il tuo servo ascolta"³. Il Signore mi parlò ed era con me mentre crescevo. Egli mi chiamò quale Suo profeta.

Quando invecchiai, nominai i miei figli come giudici d'Israele. I miei figli non erano retti, quindi gli anziani

di Israele chiesero un re. Avvertii il popolo dei pericoli insiti nell'averne un re, ma essi persistettero nella loro richiesta. Il Signore comandò che dessi "ascolto alla loro voce"⁴.

L'Eterno mi mandò Saul — "giovine e bello"⁵ — e io lo unsi come "capo del [...] popolo d'Israele"⁶. Egli divenne loro re. Tuttavia, quando il Signore comandò a Saul di distruggere gli Amalekiti e tutto quello che avevano, egli disobbedì. Risparmiò i loro animali e li offrì in sacrificio. Insegnai a Saul che "l'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e [che] dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni"⁷.

A causa della disobbedienza di Saul, il Signore mi comandò di ungerne un nuovo re scelto tra i figli di Isai. Isai mi presentò i suoi sette

figli più grandi, ma l'Eterno non aveva scelto loro⁸. Egli mi rivelò che il figlio più giovane, Davide, doveva essere il re. Se consideriamo l'aspetto o la statura, i fratelli maggiori di Davide potevano sembrare più adatti come futuri re, ma il Signore aveva scelto questo giovane pastorello per guidare il Suo popolo. Da questa esperienza imparai che "l'Eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'Eterno riguarda al cuore"⁹. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "Il sacerdozio in azione", *La Stella*, gennaio 1993, 53.
2. Vedere 1 Samuele 1-2.
3. 1 Samuele 3:10.
4. 1 Samuele 8:22.
5. 1 Samuele 9:2.
6. 1 Samuele 9:16.
7. 1 Samuele 15:22.
8. Vedere 1 Samuele 16:10.
9. 1 Samuele 16:7.



DECIME E OFFERTE



Pagando la decima e le offerte i nostri figli possono imparare che il Signore mantiene le Sue promesse.

In un articolo che si trova alle pagine 60–61 di questo numero, l'anziano Anthony D. Perkins dei Settanta parla di come pagare la decima da giovane, prima di spendere i suoi guadagni, gli abbia insegnato a distinguere tra desiderio e necessità.

L'anziano Perkins ha detto delle volte in cui ha obbedito a questo comandamento: “La mia fede si è rafforzata insieme al desiderio di rispettare gli altri comandamenti [del Signore]”. Ha messo in pratica un principio insegnato in *Per la forza della gioventù*: “Il tuo atteggiamento è importante quando paghi la decima. [...] Pagala di tua volontà e con cuore grato” ([2011], 38).

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Spesso potete imparare dall'esempio degli altri. Vedere “Le benedizioni della decima” (*Liahona*, marzo 2013, 26) per leggere la storia di cinque persone che sono state benedette perché hanno pagato la decima.

Discutete del modo in cui la decima ha benedetto la vostra famiglia. Potete anche parlare di come le decime e le offerte benedicono tutti i membri della Chiesa.

- Potreste leggere insieme la sezione sulla decima e le offerte di *Per la forza della gioventù* (pagine 38–39). Potete discutere di come il digiuno e le relative offerte siano collegate e di come la vostra famiglia paghi le offerte di digiuno.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- Potreste utilizzare la seguente dimostrazione: ponete dieci monete sul tavolo. Chiedete ai membri della famiglia come si sentirebbero se diceste che daresti loro nove monete e che ne terreste per voi solo una per edificare il regno di Dio. Sarebbero disposti ad accettare tale offerta? Poi potete spiegare il parallelismo tra questa situazione e la legge della decima.
- Potete utilizzare la sezione “Per la forza della gioventù” del numero di agosto 2011 della

PASSI SCRITTURALI SU QUESTO ARGOMENTO

Levitico 27:30, 32
 Deuteronomio 26:12
 Nehemia 10:38
 Malachia 3:8, 10; vedere anche 3 Nefi 24:8, 10
 Luca 18:12
 Alma 13:15
 Dottrina e Alleanze 64:23; 97:10–12; 119:3

Liahona (pagine 70–72), che include l'esperienza reale di un ragazzo in cui egli impara che pagare la decima è una scelta giusta — anche se contribuisce con una sola moneta. Potete anche completare le attività correlate insieme ai vostri figli.

Edizioni precedenti della Liahona possono essere trovate on-line su liahona.lds.org.

Katherine Nelson

Quando Daniele, Shadrac, Meshac e Abed-nego furono portati alla corte del re Nebucadnetsar fu detto loro di mangiare i pasti della mensa del re e di bere il suo vino. Invece decisero di mangiare legumi e di bere acqua. Dopo dieci giorni, “essi avevano miglior aspetto ed erano più grassi di tutti i giovani che avevano mangiato le vivande del re. [...] E Iddio dette loro] conoscenza e intelligenza in tutta la letteratura, e sapienza; e Daniele s’intendeva d’ogni sorta di visioni e di sogni” (Daniele 1:15, 17).

Anche se spesso usiamo questa storia per illustrare principi importanti riguardo alla Parola di Saggezza e al cibo che consumiamo *letteralmente*, essa insegna altri principi che riguardano ciò che consumiamo *metaforicamente*. Questo include tutto ciò che utilizziamo per l'intrattenimento — dalle opere d'arte, i libri, il ballo e la musica ai dispositivi digitali e ai social media. Proprio come Daniele e i suoi amici presero la decisione cosciente di evitare i pasti abbondanti e pesanti che non avrebbero dato loro il nutrimento di cui avevano bisogno — e avrebbero potuto distrarli dall'insegnamento ricevuto alla corte del re — anche noi dobbiamo essere perspicaci nello scegliere un intrattenimento sano (vedere DeA 25:10).

I suggerimenti che seguono possono aiutarci a scegliere quale intrattenimento è degno del nostro tempo prezioso in questo stato probatorio.



Evitate la frivolezza

Cerchiamo l'intrattenimento per avere sollievo dalle preoccupazioni quotidiane. Può essere un momento per rilassarci e per ridere e parlare insieme alla famiglia e agli amici.¹ Il ristoro che proviamo grazie a queste attività deriva dall'influenza dello Spirito Santo, i cui frutti sono “amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e] temperanza” (Galati 5:22–23). Per poterci sentire ristorati dopo il nostro momento ricreativo dobbiamo scegliere l'intrattenimento che ci mantiene

sensibili ai suggerimenti e al potere guaritore dello Spirito Santo.

Per evitare di perdere la compagnia dello Spirito Santo e di danneggiare il nostro spirito, ci viene consigliato di “non guardare, non assistere e non partecipare a qualunque cosa che sia volgare, immorale, violenta o in qualche modo pornografica”². Ma a volte i mezzi di comunicazione che sembrano privi di contenuto immorale possono essere altrettanto dannosi distraendoci dal nostro scopo nella vita.

Mentre le sane attività ricreative possono aiutarci a sentirci allegri, altre forme di intrattenimento possono portarci a diventare frivoli. In Dottrina e Alleanze il Signore

ci dà questo comando: “Cessate dunque ogni discorso leggero, ogni risata, ogni desiderio lascivo, ogni orgoglio e frivolezza” (88:121). Alcune forme di intrattenimento ci distraggono dall'obiettivo del piano di salvezza occupando la nostra mente con ciò che l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha descritto come pensieri oziosi e cose banali.³ Tale

intrattenimento frivolo può accalapparci velocemente e diventare “deliberata irriverenza che banalizza le cose sacre e, nella peggiore delle ipotesi, sacrilegio e blasfemia”⁴.



Siate attivi

Anche se può essere più facile permettere in modo passivo che il tipo di intrattenimento che ascoltiamo, vediamo e leggiamo ci entri liberamente nel cuore e nella mente, un aspetto essenziale della vita è imparare a diventare attivi — per imparare ad “agire da [noi] e non per subire” (2 Nefi 2:26). Parte del diventare un vero “agente” consiste nell'essere giudiziosi riguardo al tipo di intrattenimento che usate.

Piuttosto che utilizzare con sconsideratezza i mezzi di intrattenimento, dobbiamo diventare consci della quantità di tempo che vi trascorriamo e di quali messaggi — manifesti o celati — ci stanno inviando. Ryan Holmes, direttore del Digital Media Group presso la Brigham

MEZZI MULTIMEDIALI CON MERITO

Young University, spiega che dobbiamo fare un “uso deliberato della tecnologia” e dobbiamo considerarne accuratamente “tutte le conseguenze”⁵. Amy Petersen Jensen, presidentessa del dipartimento del teatro e di arte e comunicazione presso la Brigham Young University, dice che è essenziale “scegliere di partecipare a conversazioni attive sui mezzi di comunicazione ed evitarne il consumo passivo”⁶.



Usa il tempo con saggezza

Parte dell'essere più attivi consiste nel diventare consci della quantità di tempo che trascorriamo nelle forme di intrattenimento. Avendo così tanto fra cui scegliere, è facile rimanere preda di “tutto ciò che arriva sotto forma di messaggio, e-mail, aggiornamenti, stream e notifiche”⁷. Ma quando lo facciamo, sprechiamo i “giorni della [nostra] prova” (2 Nefi 9:27) con attività che sono una perdita di tempo e che non ci aiutano a diventare rappresentanti di Gesù Cristo più forti, più saggi e più caritatevoli.

Invece di passare tutta la serata a guardare l'ultimo video più popolare in rete, le nuove trasmissioni in TV o ad aggiornare il proprio stato, dovremmo in tutta coscienza dedicare del tempo a godere dell'intrattenimento significativo che ci rinvigorisce. Il fratello Holmes dice: “Fate una scelta cosciente. Voi decidete con che cosa, quando e come interagirete digitalmente”⁸.



Scegliete mezzi multimediali che edificano

Un altro aspetto importante della scelta attenta del tipo di intrattenimento è essere coscienti dei messaggi che i mezzi di comunicazione ci inviano.

Ogni forma di intrattenimento comunica qualcosa, che i messaggi siano intenzionali oppure no. Mentre vi godete un film o un libro, per esempio, chiedetevi quali messaggi vi comunica attraverso i simboli, i personaggi, le parole e le immagini. Quali sono i suoi valori? Quali comportamenti promuove? Cosa più importante, vi aiuta a pensare a Gesù Cristo e a venerarlo? Vi aiuta a comprendere la Sua divinità? Vi insegna qualcosa sul sacrificio, sull'amore e sull'altruismo? Dice qualcosa sull'importanza delle famiglie o sulla santità del matrimonio? Se non potete trarre qualche verità legata al Vangelo dai messaggi della forma di

intrattenimento scelta, essa non è preziosa e non vale il vostro tempo.

Alcuni possono essere tentati di dire che è solo divertimento, non si tratta della scuola o della chiesa e che non dobbiamo necessariamente imparare qualcosa. Ma che ne siate coscienti o no, “qualsiasi cosa [leggiate, ascoltiate o guardiate] ha un effetto su di [voi]”⁹.

Quando impegniamo la mente e il cuore nel valutare i mezzi di comunicazione che utilizziamo, abbiamo momenti di riflessione. Il professor Jensen chiama tali momenti una “conversazione”: “uno scambio — un botta e risposta o un dare e ricevere in cui ascoltiamo e rispondiamo. Le conversazioni migliori che abbiamo diventano spesso momenti di pentimento privato, perché è spesso durante le conversazioni che cambiamo idea, troviamo un nuovo percorso o decidiamo di agire meglio. Di solito i cambiamenti che apportiamo alla nostra anima in questi momenti sono piccoli, semplici, di incremento, confortanti e produttivi”¹⁰.

Noi ricerchiamo “cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode” — anche nel tempo libero (Articoli di Fede 1:13). Come rappresentanti di Gesù Cristo dobbiamo insistere sul fatto “che ogni cosa che [leggiamo o guardiamo...] insegni qualcosa di buono o susciti qualcosa di buono in [noi o nella nostra famiglia]”. Quando siamo impegnati in una forma di intrattenimento dobbiamo compiere “azioni rimarchevoli e consacrate [...] che ci aiutino a] ottenere e condividere la visione del nostro Padre Celeste”¹¹.

Sappiamo che tali forme di intrattenimento virtuose, amabili e degne di lode — mezzi di comunicazione con merito — ci edificano, ci preparano per le difficoltà della vita e rafforzano il nostro discepolato. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129, il quale elenca le “sane attività ricreative” come uno dei principi su cui è fondata una famiglia felice.
2. *Per la forza della gioventù* (2011), 11.
3. Vedere Dallin H. Oaks, “Idee possenti”, *La Stella*, gennaio 1996, 27.
4. Brad Wilcox, “If We Can Laugh at It, We Can Live with It”, *Ensign*, marzo 2000, 29.
5. Ryan Holmes, “The Truth of All Things”, (riunione della Brigham Young University, 7 maggio, 2013), speeches.byu.edu.
6. Amy Petersen Jensen, “Some Hopeful Words on Media and Agency”, (riunione della Brigham Young University, 20 marzo, 2012), speeches.byu.edu.
7. Holmes, “The Truth of All Things”, speeches.byu.edu.
8. Holmes, “The Truth of All Things”, speeches.byu.edu.
9. *Per la forza della gioventù*, 11.
10. Jensen, “Media and Agency”, speeches.byu.edu.
11. Jensen, “Media and Agency”, speeches.byu.edu.

Genitori: scollegati

Jan Pinborough

Riviste della Chiesa

Il Salvatore pronunciò quattro semplici parole: “Ecco i vostri piccoli”. I Nefiti volsero lo sguardo verso i propri figli e ciò che seguì è tra gli eventi più sacri di tutte le Scritture (vedere 3 Nefi 17:23–24).

La mia prima esperienza con il “vedere” risale a quando la mia prima figlia era appena nata. Il suo piccolo pianto insistente mi aveva svegliata intorno a mezzanotte e io mi stavo preparando a darle da mangiare quando accadde. Lei spalancò gli occhi e mi guardò dritta nei miei per diversi momenti lunghi e preziosi. Mentre ci “vedevamo” veramente a vicenda per la prima volta, provai qualcosa riguardo al legame eterno che avevamo in comune.

Lo studio della neurobiologia ha confermato l'importanza vitale dello “sguardo” genitore–figlio. Secondo il dottor Allan N. Schore, neurobiologo, la comunicazione non verbale dello “sguardo reciproco” è essenziale per il corretto sviluppo del cervello del neonato.¹ Negli anni successivi questa connessione rimane cruciale per lo sviluppo della mente, del cuore e dello spirito dei nostri figli durante la crescita.

Il “vedere” non vuol dire dare un'occhiata casuale e distratta. È l'atto di occuparsi di qualcuno con il cuore e con la mente. È il dare il genere di attenzione mirata che dice: “Ti vedo. Tu sei importante per me”.

Per i genitori di oggi, questo genere di sguardo richiede spesso la disciplina necessaria a disconnettersi, una scelta cosciente di voltare le spalle agli schermi e di spegnere i dispositivi digitali. Può voler dire resistere alla tentazione di controllare gli sms o i post dei social media. Può richiedere di stabilire attentamente regole personali e familiari per i mezzi multimediali, di fissare confini che proteggeranno il tempo sacro che ci dedichiamo a vicenda in famiglia ogni giorno.

Impegnandoci a vedere i nostri piccoli più completamente e spesso, nutriremo in loro la sensazione di valore, arricchiremo i nostri rapporti e godremo maggiormente di quei sacri momenti in cui vediamo nel cuore dei nostri figli. ■

NOTA

1. Vedere “Relational trauma and the developing right brain: The neurobiology of broken attachment bonds”, in Tessa Baradon, ed., *Relational Trauma in Infancy* (2010), 19–47.



SPEGNIAMO TUTTO E ASCOLTIAMO CON AMORE

“La risposta alla nostra preghiera su come soddisfare le necessità dei nostri figli può essere staccarci più spesso dalla tecnologia. Quando siamo presi dalle distrazioni, opportunità preziose di interagire e dialogare con i nostri figli scompaiono. Perché non scegliere ogni giorno un momento per staccarci dalla tecnologia e riallacciare i rapporti gli uni con gli altri? Semplicemente spegniamo tutto. Quando lo facciamo, la nostra casa può sembrare inizialmente silenziosa; potremmo anche non sapere cosa fare o cosa dire. Poi, prestando completa attenzione ai nostri figli, inizieremo a conversare e potremo provare gioia nell'ascoltarci reciprocamente”.

Rosemary M. Wixom, presidente generale della Primaria, “Le parole che pronunciamo”, *Liahona*, maggio 2013, 82.





Linda K. Burton
Presidentessa
generale della
Società di Soccorso

IL POTERE DEL SACERDOZIO



DISPONIBILE A TUTTI

L'autorità del sacerdozio viene conferita per ordinazione, ma il potere del sacerdozio è disponibile a tutti. La rettitudine è ciò che qualifica ognuno di noi a invitare il potere del sacerdozio nella propria vita.

Abbiamo il privilegio di vivere in questo periodo della storia della Chiesa in cui vengono poste domande riguardo al sacerdozio. C'è grande interesse e desiderio di sapere e capire di più sull'autorità, sul potere e sulle benedizioni associati al sacerdozio di Dio. Spero che la dottrina del sacerdozio si “distillerà” sulla [nostra] anima come una rugiada

del cielo” (DeA 121:45; corsivo dell'autore). Rendo testimonianza che il Signore sta affrettando la Sua opera ed è importante che noi capiamo in che modo Egli la porti a compimento affinché possiamo ricevere il potere che deriva dal seguire il Suo piano e i Suoi obiettivi.

Il Signore ha sempre compiuto la Sua opera, che consiste nel “fare

avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (Mosè 1:39), tramite il potere del Suo sacerdozio. Per mezzo di esso sono stati creati i cieli e la terra. Tramite le ordinanze del sacerdozio è possibile annullare gli effetti della Caduta grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Poiché l'autorità del sacerdozio è affidata agli uomini per benedire i figli del Padre Celeste,



Egli vuole che invitiamo il potere del sacerdozio nelle nostre case per benedire e rafforzare le nostre famiglie e la nostra vita.

Durante l'addestramento dei dirigenti a livello mondiale del 2013, l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha affermato con enfasi: "Gli uomini non sono il sacerdozio"¹. Per me è stato un campanello d'allarme come lo è stato l'invito a tutti noi di studiare, meditare e comprendere meglio il sacerdozio. Se qualcuno, magari un bambino o un amico che appartiene a un'altra fede, ponesse le seguenti domande, sareste in grado di rispondere?

- Che cos'è il sacerdozio?
- Perché il sacerdozio è così importante?
- Che cosa sono le chiavi del sacerdozio?
- Chi detiene le chiavi del sacerdozio?

Che cos'è il sacerdozio?

Il sacerdozio è costituito dal potere e dall'autorità eterni di Dio tramite i quali Egli benedice, redime ed esalta i Suoi figli. L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha spiegato il sacerdozio in questo modo: "Il sacerdozio è il mezzo con cui il Signore opera tramite gli uomini per salvare le anime. [...] Un detentore del sacerdozio deve esercitare questa sacra autorità secondo la mente, la volontà e i propositi santi di Dio. *Niente nel sacerdozio è egocentrico. Il sacerdozio viene sempre usato per servire, benedire e rafforzare le altre persone.*"².

Mentre studiavo, ponderavo e cercavo di comprendere il sacerdozio, mi è stato utile considerare come sarebbe

"Niente nel sacerdozio è egocentrico. Il sacerdozio viene sempre usato per servire, benedire e rafforzare le altre persone."

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli



Il pensiero di non avere il potere del sacerdozio è deprimente. Io per prima sostengo il fatto che questo sacro potere è stato restaurato sulla terra tramite un profeta di Dio in

stato il mondo *senza* di esso. L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha esaminato tale concetto quando ha detto: "Riuscite a immaginare quanto scura e vuota sarebbe la vita su questa terra se non vi fosse il sacerdozio? Se il potere del sacerdozio non si trovasse sulla terra, l'Avversario sarebbe libero di fare e disfare e regnare senza ritegno. Non vi sarebbe il dono dello Spirito Santo che ci guida e ci illumina; non vi sarebbero profeti che parlano nel nome del Signore; non vi sarebbero templi in cui possiamo stringere sacre ed eterne alleanze; non vi sarebbe l'autorità di benedire o di battezzare, di guarire o confortare. [...] Non vi sarebbe luce; soltanto tenebre"³.

quest'ultima e gloriosa dispensazione della pienezza dei tempi e ne gioisco!

L'anziano Oaks ci avverte, tuttavia, quando facciamo riferimento al sacerdozio: "Qualche volta ci riferiamo ai detentori del sacerdozio chiamandoli 'il sacerdozio', ma non dobbiamo mai dimenticare che il sacerdozio non è posseduto da coloro che lo detengono, né è incarnato in essi. È detenuto a *titolo fiduciario, perché sia usato a beneficio degli uomini, delle donne e dei bambini in egual misura*"⁴.

Perché il sacerdozio è così importante?

Noi sappiamo che "il piano divino della felicità consente ai rapporti

familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità⁵. Come ha insegnato l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli: "L'autorità del sacerdozio è stata restaurata affinché le famiglie potessero essere suggellate per l'eternità"⁶.

"L'autorità del sacerdozio è richiesta per celebrare le ordinanze del Vangelo. [...] Ogni ordinanza apre la porta a ricche benedizioni spirituali"⁷. Gesù conferì le sacre chiavi del regno a Pietro con questo incarico: "Tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli" (Matteo 16:19).

Che cosa sono le chiavi del sacerdozio?

Una spiegazione semplice delle chiavi del sacerdozio si trova nel numero di maggio 2012 della rivista *New Era*:

"Con un mazzo di chiavi si possono fare tante cose che non si potrebbero fare altrimenti: entrare negli edifici, guidare l'automobile e aprire un baule, tra le altre cose. In sostanza le chiavi indicano autorità e accesso.

Lo stesso vale per le chiavi del sacerdozio. Esse controllano l'accesso alle benedizioni e alle ordinanze del sacerdozio. [...] Le chiavi del sacerdozio rappresentano il diritto di presiedere sulla Chiesa e di dirigerla. [...] Di solito le chiavi riguardano un'area geografica, come il rione, il palo o la missione. Solitamente includono

anche l'autorità su ordinanze e attività specifiche (per esempio, il battesimo, il sacramento, l'opera missionaria e il lavoro di tempio)"⁸.

Chi detiene le chiavi del sacerdozio?

"Gesù Cristo detiene tutte le chiavi del sacerdozio che sono di pertinenza della Chiesa. Egli ha conferito su ciascuno dei Suoi apostoli tutte le chiavi che riguardano il regno di Dio sulla terra. L'Apostolo vivente più anziano nella chiamata, il Presidente della Chiesa, è l'unica persona sulla terra autorizzata a esercitare tutte le chiavi del sacerdozio (vedere DeA 107:91-92). [...] Egli poi delega le chiavi del sacerdozio ad altri dirigenti del sacerdozio in modo che possano presiedere all'Area di cui sono responsabili. [...] I presidenti delle organizzazioni ausiliarie e i loro consiglieri non ricevono chiavi. Essi ricevono un'autorità delegata per agire nelle loro chiamate"⁹.

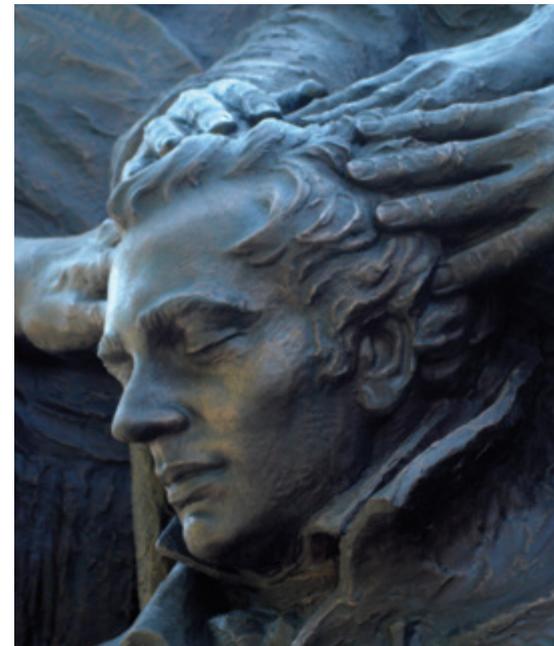
Tuttavia, c'è differenza tra autorità del sacerdozio e potere del sacerdozio. L'autorità del sacerdozio viene conferita per ordinazione, ma il potere del sacerdozio è disponibile a tutti. Dato che il potere del sacerdozio è qualcosa che tutti desideriamo avere in famiglia e in casa, che cosa dobbiamo fare *noi* per invitare tale potere nella nostra vita? La rettitudine personale è fondamentale per avere il potere del sacerdozio.

Come comprendere la dottrina del sacerdozio

Primo, cercate di essere degni del dono dello Spirito Santo. Poiché la dottrina del sacerdozio si comprende meglio per rivelazione, è essenziale

avere l'aiuto dello Spirito Santo perché ci riveli la dottrina e la distilli nella nostra anima.

Secondo, frequentate il santo tempio. Sappiamo che i templi "sono



i più santi di tutti i luoghi di culto"¹⁰ e che forniscono l'ambiente ideale per conoscere il sacerdozio tramite lo spirito di rivelazione.

Terzo, leggete le Scritture. Scrutare, ponderare e studiare le Scritture fa sì che lo Spirito Santo ci riveli importanti verità sul sacerdozio. Vi raccomando i passi seguenti perché li esaminiate con attenzione e con l'aiuto della preghiera: le sezioni 13, 20, 84, 107 e 121 di Dottrina e Alleanze e Alma 13. Dopodiché vi invito a imparare a memoria il giuramento e l'alleanza del sacerdozio, che potete trovare in Dottrina e Alleanze 84:33-44. Così facendo, vi prometto che lo Spirito Santo amplierà la vostra comprensione

del sacerdozio e vi ispirerà ed edificherà in modi meravigliosi.

Inoltre vorrei invitarvi a meditare Dottrina e Alleanze 121:34–46 e a porvi domande quali:



- Il mio cuore è rivolto alle cose di questo mondo?
- Aspiro agli onori degli uomini o delle donne?
- Cerco di coprire i miei peccati?
- Sono orgogliosa?
- Esercito controllo, dominio o coercizione sui miei figli, sul mio coniuge o sugli altri?
- Mi sforzo diligentemente di mettere in pratica i giusti principi come la persuasione, la mitezza, la longanimità, la benevolenza, la gentilezza, l'amore non finto (ossia un amore genuino, sincero o sentito)?
- La virtù adorna i miei pensieri senza posa?

- Desidero che lo Spirito Santo sia il mio compagno costante?

Per me le parole *persuasione, mitezza, longanimità, benevolenza, gentilezza e amore non finto* hanno assunto un significato nuovo e molto personale quando ho ricordato una benedizione che ho chiesto a mio padre anni fa.

Quando ero una giovane adulta non sposata ero alle prese con una decisione difficile. Come avevo fatto in diverse occasioni, andai da mio padre e gli chiesi di darmi una benedizione. Aspettandomi una sua pronta reazione alla mia richiesta, rimasi sorpresa quando mi rispose dicendo: “Avrò bisogno di un po’ di tempo per darti questa benedizione. Puoi aspettare un paio di giorni?”

Cosa interessante, dopo quarant’anni ho dimenticato ciò che ha detto in quella benedizione paterna, ma non dimenticherò mai la riverenza profonda che mio padre ebbe per il santo sacerdozio mentre si preparava spiritualmente per pronunciare una benedizione sul mio capo. Egli aveva compreso i principi insegnati in Dottrina e Alleanze 121 ed era determinato a viverli per potersi qualificare per il potere del sacerdozio e benedire la propria famiglia.

Le parole dei profeti viventi

È mio privilegio lavorare con profeti, veggenti e rivelatori ispirati quasi ogni giorno. Se vogliamo veramente conoscere la dottrina del sacerdozio abbiamo una risorsa affidabile e vivente dataci da Dio: i profeti, veggenti e rivelatori. Attesto che sono uomini di Dio in possesso del potere

del sacerdozio a motivo della rettitudine personale.

In una recente Conferenza generale, l’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Nel grande piano del nostro Padre Celeste, gli uomini hanno la responsabilità peculiare di amministrare il sacerdozio, ma essi non sono il sacerdozio. Uomini e donne hanno ruoli diversi ma egualmente importanti. Proprio come una donna non può concepire un bambino senza un uomo, l’uomo non può esercitare pienamente il potere del sacerdozio, per stabilire una famiglia eterna, senza una donna. In altre parole, in una prospettiva eterna, sia il potere di procreare che il potere del sacerdozio sono condivisi da marito e moglie”¹¹.

Sto imparando che l’influenza morale delle donne è un dono complementare al potere del sacerdozio. Rivolgendosi alle donne della Chiesa, il presidente Howard W. Hunter (1907–1995) ha sollecitato: “Vi imploriamo di svolgere il vostro ministero esercitando la vostra possente *influenza* benefica per rafforzare le nostre famiglie, la nostra chiesa e le nostre comunità”¹². A una recente Conferenza generale, l’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto alle donne: “Sia che siate single o sposate, che abbiate avuto figli oppure no, che siate giovani o anziane o nel mezzo, la vostra autorità morale è essenziale”¹³.

In modo simile, l’anziano Ballard ha commentato: “Nel mondo non c’è nulla che sia tanto personale, educativo o formativo quanto l’*influenza* di una donna retta”¹⁴.

Abbiamo affrontato alcune delle

domande associate al santo sacerdozio di Dio, ma ce se sono indubbiamente altre.

Prima obbedite, poi capite

Concludo con un'esperienza che mi ha aiutata a gestire le domande senza risposta. Qualche anno fa io e mio marito fummo invitati a un'assemblea di molti dirigenti della Chiesa esperti. Di recente era stato chiamato un nuovo dirigente presidente e al termine della riunione fu posta una domanda difficile e contenziosa. Rendendoci conto della difficoltà della domanda, io e mio marito offrimmo immediatamente le nostre preghiere sincere al Padre Celeste in favore di questo nuovo dirigente. Quando si recò al pulpito per rispondere, divenni testimone di un cambiamento nel suo volto quando stette maestosamente in piedi, raddrizzò le spalle e parlò con il potere del Signore.

Rispose più o meno così: "Fratello, non conosco la risposta alla sua domanda, ma le dirò cosa so. Io so che Dio è il nostro Padre Eterno. So che Gesù Cristo è il Salvatore e il Redentore del mondo. So che Joseph Smith vide Dio Padre e il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, e che fu lo strumento tramite il quale il potere del sacerdozio fu restaurato sulla terra. So che il Libro di Mormon è vero e che contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. So che oggi abbiamo un profeta vivente che parla in nome del Signore per benedire la nostra vita. No, non conosco la risposta alla sua domanda, ma so queste cose. Per il resto ho la fede. Provo a vivere questa semplice dichiarazione di fede che ho

Il sacerdozio di Dio è una sacra responsabilità data per benedire gli uomini, le donne e i bambini, in modo che possano ritornare come famiglia a vivere eternamente insieme alla presenza di Dio.



NOTE

1. Dallin H. Oaks, "Il potere del sacerdozio in famiglia" (riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale); wwlt.lds.org.
2. David A. Bednar, "I poteri del cielo", *Liahona*, maggio 2012, 48; corsivo dell'autore.

appreso anni fa da Marjorie Hinckley, la moglie del presidente Gordon B. Hinckley, la quale disse: 'Prima obbedisco, poi capisco'".

Il sacerdozio di Dio è una sacra responsabilità data per benedire gli uomini, le donne e i bambini, in modo che possano ritornare come famiglia a vivere eternamente insieme alla presenza di Dio. La rettitudine è ciò che qualifica ognuno di noi a invitare il potere del sacerdozio nella propria vita. Possa questa dottrina distillarsi sulla nostra anima e possa avvicinarci a Colui a cui appartengono la Chiesa e il potere e l'autorità del sacerdozio. ■

Tratto da un discorso tenuto alla Conferenza delle donne alla Brigham Young University il 2 maggio 2013.

3. Robert D. Hales, "Le benedizioni del sacerdozio", *La Stella*, gennaio 1996, 35.
4. Dallin H. Oaks, "La Società di Soccorso e la Chiesa", *La Stella*, luglio 1992, 45, corsivo dell'autore.
5. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
6. Russell M. Nelson, "Nutrire il matrimonio", *Liahona*, maggio 2006, 37.
7. *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.2.
8. "Priesthood Keys", *New Era*, maggio 2012, 38.
9. *Manuale 2*, 2.1.1.
10. Guida alle Scritture, "Tempio, casa del Signore"; scriptures.lds.org.
11. M. Russell Ballard, "Questa è la mia opera e la mia gloria", *Liahona*, maggio 2013, 19.
12. *Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 161; corsivo dell'autore.
13. D. Todd Christofferson, "La forza morale delle donne", *Liahona*, novembre 2013, 30.
14. *Figlie nel mio regno*, 160; corsivo dell'autore.

La seguente pagina web insegna idee chiave sul sacerdozio e potrebbe essere utile per la serata familiare, le lezioni domenicali, o l'opera missionaria: lds.org/go/b614160.



I SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI IN Italia UN RETAGGIO DI FEDE

Lia McClanahan

La storia della Chiesa in Italia inizia all'epoca del Nuovo Testamento, quando la capitale dell'Impero romano fu la dimora di un gruppo di fedeli cristiani. La Bibbia non riporta chi ha portato il Vangelo a Roma in origine, ma c'era un ramo della Chiesa "da molti anni" (Romani 15:23) quando l'apostolo Paolo inviò una lettera ai Romani intorno al 57 D.C.

Paolo descrisse i cristiani di Roma "pieni di bontà" (15:14). Conosceva alcuni di loro e la sua epistola conteneva una lunga lista di cari santi ai quali egli mandò i saluti (vedere 16:1-15).

Paolo esaltò la fede di questi cristiani e disse loro di aver pregato ferventemente in loro favore. Era ansioso di rivederli e sperava che Dio gli avrebbe concesso di far loro presto visita.

Quando finalmente si recò a Roma era prigioniero, ma l'attesa del suo arrivo da parte dei membri della Chiesa era tale che alcuni fratelli viaggiarono per sessantanove chilometri per incontrarlo al Foro Appio. Vedendoli, egli "rese grazie a Dio e prese animo" (Atti 28:15).

In seguito, Paolo subì il martirio a Roma, dove i cristiani erano severamente perseguitati da Nerone e da altri imperatori. Alla fine la Chiesa cadde in apostasia, ma i primi santi romani lasciarono un retaggio di fede al centro dell'impero, gettando le basi della cristianità che si sarebbe diffusa in tutto il mondo.



Giovani del Palo di Roma Est aiutano a pulire e a pitturare i rifugi per i senzatetto.

CRONOLOGIA

**63 A.C.: il militare e politico romano Pompeo conquista Gerusalemme, che diventa parte dell'Impero romano*

45 D.C.: l'apostolo Paolo, cittadino romano, inizia il primo viaggio missionario in tutto l'Impero romano

64: i cristiani vengono accusati del grande incendio di Roma e cominciano a essere perseguitati dal governo romano



◀ 313: Costantino diventa il primo imperatore romano cristiano e rende il culto cristiano legale

380: l'imperatore Teodosio I rende il Cristianesimo la religione di stato ufficiale dell'Impero romano e prepara la via per la sua diffusione in tutto il mondo

Un popolo nascosto dal Signore

Nel 1849 l'anziano Lorenzo Snow (1814–1901) del Quorum dei Dodici Apostoli fu chiamato a stabilire una missione in Italia. Mentre stava contemplando da dove cominciare, venne a conoscenza dei Valdesi, una comunità religiosa che viveva sulle montagne del Piemonte, nell'Italia nord-occidentale.

I Valdesi avevano sopportato persecuzioni estreme per sette secoli a causa del loro credo. Anticipando la riforma protestante di diverse centinaia di anni, essi predicavano che la chiesa originale di Cristo era caduta in apostasia. Si separarono dalla Chiesa cattolica romana e furono dichiarati eretici, furono cacciati dalle città, torturati e uccisi. Invece di rinunciare alla propria fede, essi fuggirono verso le montagne più alte.¹

“Un fascio di luce sembrò scoppiare nella mia mente quando pensai [ai Valdesi]”, scrisse l'anziano Snow. In una lettera che scrisse alla famiglia disse: “Credo che il Signore abbia nascosto lì un popolo tra le Alpi”².

In altre regioni d'Italia la legge non era favorevole

all'attività missionaria. Ma, due anni prima dell'arrivo dell'anziano Snow, ai Valdesi del Piemonte fu concessa la libertà di religione dopo secoli di persecuzione.³ Non solo, ma diversi di loro avevano fatto sogni importanti e avevano avuto visioni che li prepararono a ricevere il messaggio dei missionari⁴.

Il 19 settembre 1850 l'anziano Snow, accompagnato da due colleghi missionari, dedicò l'Italia alla predicazione del Vangelo. Egli scrisse in merito: “Da quel giorno cominciarono a verificarsi opportunità per proclamare il nostro messaggio”⁵.

Nei successivi quattro anni l'impegno dei missionari provò sia il successo che l'opposizione. Essi pubblicarono due opuscoli missionari e la traduzione in italiano del Libro di Mormon. Battezzarono numerosi convertiti. Ma nel 1854 il lavoro diminuì, i missionari furono chiamati in altre aree, i convertiti più fedeli emigrarono nello Utah e la persecuzione crebbe. Nel 1862 tutto il proselitismo attivo fu interrotto e la missione fu chiusa nel 1867.

La Missione italiana fu attiva solo per dodici anni, ma

* Tutte le date più antiche riportate sono approssimative.

durante quel periodo dodici famiglie e sette persone si convertirono ed emigrarono nello Utah. I Valdesi che accettarono il Vangelo infusero forza nella Chiesa dello Utah e oggi decine di migliaia di membri possono annoverare nel proprio retaggio i settantadue Valdesi fedeli che lasciarono la casa dei loro padri per unirsi ai santi degli ultimi giorni delle Montagne rocciose.⁶

Affrettare l'opera

Dopo la chiusura della Missione italiana, non fu svolta alcuna opera missionaria nel paese per quasi un secolo. Quando la luce del Vangelo iniziò a splendere ancora in Italia fu durante la Seconda guerra mondiale, quando i soldati membri della Chiesa furono mandati di stanza

di membri in Italia passò da circa trecento a cinquemila. Tale numero fu raddoppiato nel 1982. Negli ultimi anni la crescita è stata incredibile. Dal 2005 al 2010 sono stati creati quattro nuovi pali, portandone il numero totale a sette. Oggi in Italia ci sono circa venticinquemila Santi degli Ultimi Giorni.

Stabilire la Chiesa

L'anziano Craig A. Cardon dei Settanta è uno delle centinaia di membri della Chiesa che discende da Philippe Cardon, un convertito Valdese che emigrò nello Utah nel 1854. L'anziano Cardon è stato testimone dello sbocciare dell'opera del Signore nella terra dei propri antenati, prima come missionario della nuova Missione italiana negli anni

► 1173: Valdo di Lione, in Francia, dà inizio a un movimento che intende ritornare al Vangelo originario insegnato da Cristo e dagli apostoli



1215: Valdo e i suoi seguaci, i Valdesi — alcuni dei quali residenti in Italia — sono dichiarati eretici e vengono perseguitati

1843: Giuseppe (Joseph) Toronto viene battezzato nel Massachusetts, negli USA — il primo italiano a unirsi alla Chiesa

1848: il re Carlo Alberto di Piemonte e Sardegna concede la libertà di religione ai Valdesi



◀ 1850: l'anziano Lorenzo Snow, insieme all'anziano Joseph Toronto e a B. H. Stenhouse inizia l'opera missionaria in Italia

1852: viene pubblicata la traduzione in italiano del Libro di Mormon

nelle città di tutta Italia. Questi membri formarono gruppi che si incontravano per le riunioni domenicali e che continuarono a farlo dopo la guerra, quando i membri furono assegnati alle basi militari in Italia.

Nei vent'anni che seguirono il Signore affrettò la Sua opera. Gli italiani iniziarono a unirsi alla Chiesa dopo aver incontrato i missionari nei paesi vicini. A Napoli e a Verona i gruppi di militari membri della Chiesa furono organizzati in rami sotto la direzione della Missione svizzera. La missione fece ritradurre il Libro di Mormon in italiano e lo pubblicò. Si stava avvicinando il momento di inviare missionari in Italia.

Nel 1964 l'Italia fu organizzata come distretto della Missione svizzera e presto in diverse città vennero inviati missionari di lingua italiana. Nel 1966 fu organizzata la Missione italiana, novantanove anni dopo la chiusura della prima Missione italiana. L'anziano Ezra Taft Benson (1899–1994) del Quorum dei Dodici offrì una preghiera per ridedicare l'Italia alla predicazione del Vangelo.

Dieci anni dopo l'apertura della missione il numero

L'anziano Ezra Taft Benson (al centro) si incontra con i missionari della neonata missione italiana.





'60 e poi come presidente della Missione italiana di Roma negli anni '80.

Quando l'anziano Cardon fu chiamato come presidente di missione nel 1983, tutte le cappelle di Roma tranne una erano edifici presi in affitto. All'epoca i nuovi edifici della Chiesa erano in parte pagati con le donazioni dei membri della zona. Poiché erano necessari fondi per costruire diversi edifici, sulla carta sembrava impossibile che i membri riuscissero a contribuire così tanto. Dopo che la questione fu considerata con l'aiuto della preghiera, i membri italiani furono invitati a versare il denaro che avrebbero

Prima di essere chiamato come Autorità generale, l'anziano Cardon è tornato in Italia nel 2005 per essere presente alla creazione del palo di Roma. È stata un'esperienza piacevole. "Erano la forza del sacerdozio, le chiavi del sacerdozio, la definizione scritturale di un luogo di rifugio — un palo — ora stabiliti a Roma", dice.

Un tempio a Roma

Quando il presidente Thomas S. Monson annunciò alla conferenza generale di ottobre 2008 che a Roma sarebbe stato costruito un tempio, il Centro delle conferenze fu

▲ **Conosciamo alcuni santi italiani:** le storie ispiratrici di tre santi degli ultimi giorni italiani moderni si trovano nella versione on-line di questo articolo su liahona.lds.org.

1854: l'opera missionaria diminuisce a causa dell'aumento della persecuzione e i missionari spostano la propria attenzione sulla Svizzera, i Valdesi convertiti cominciano a emigrare a Salt Lake City, nello Utah (USA)

1862: tutto il proselitismo attivo in Italia si ferma

1944: in Italia vengono stabiliti gruppi di membri della Chiesa militari



◀ *1964: la Chiesa pubblica una nuova traduzione del Libro di Mormon; la Missione svizzera organizza un distretto italiano*

▶ *1966: viene organizzata la Missione italiana; l'anziano Ezra Taft Benson ridedica l'Italia alla predicazione del Vangelo*



speso per il Natale di quell'anno nel fondo per la costruzione degli edifici. Invece dei regali, le famiglie misero sotto l'albero di Natale un mattone come simbolo del loro sacrificio.

"Ciò che accadde in quella occasione fu un miracolo", dice l'anziano Cardon. "I contributi versati superarono la cifra necessaria. Grazie a questo e al fatto che i santi continuarono a pagare la decima fedelmente, il Signore riversò una ricca benedizione spirituale sulla missione e sui santi di tutta la zona mentre rispondevano volentieri all'invito di fare tutto ciò che potevano per stabilire la Chiesa. Sono convinto che il loro impegno sia stato un elemento importante di ciò che ha permesso alla Chiesa di continuare a crescere al punto di dover organizzare un palo e ora di costruire un tempio a Roma"⁷.

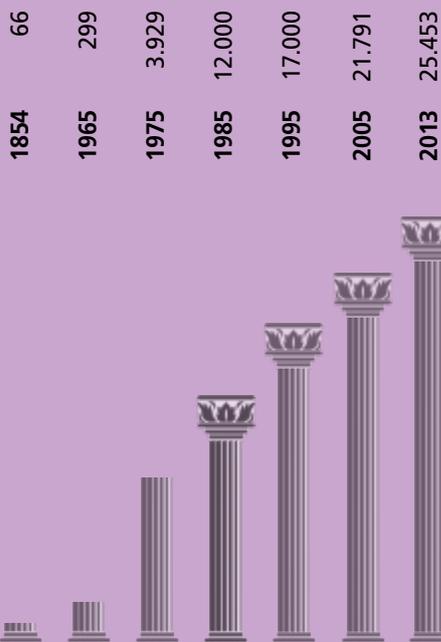


La casa di riunione del rione di Catania, lungo la costa della Sicilia. Il Rione di Catania è stato organizzato nel 1967, un anno dopo l'organizzazione della Missione italiana.

riempito dal sussulto sonoro e dai bisbigli eccitati dei presenti. In Italia le congregazioni di santi che guardavano la trasmissione via satellite gridarono per la gioia. Una sorella ricorda: "Siamo tornati a casa praticamente volando, con il cuore colmo di gioia".

Perché l'idea di un tempio a Roma è tanto importante? Oltre all'essere consci del profondo significato spirituale del tempio, i membri hanno il senso del significato storico della città, dice l'anziano Cardon: "La sua autorità e il suo potere ai suoi tempi, i suoi esploratori, i suoi artisti, i suoi scienziati e i suoi inventori che hanno dato un enorme contributo al mondo e la benedizione del potere religioso di Roma che ha aiutato a portare la cristianità nel mondo fanno tutti parte della storia di

MEMBRI IN ITALIA



LA CHIESA IN ITALIA OGGI*

Membri: 24.453
Missioni: 2
Pali: 7
Rioni: 46
Rami: 52
Distretti: 5
Templi: 1 (in costruzione)
Centri di storia familiare: 49

*Dati aggiornati a dicembre 2013



1972: il presidente Harold B. Lee fa visita ai membri in Italia, il primo presidente della Chiesa a far visita negli ultimi giorni

1981: viene organizzato il Palo di Milano, il primo palo in Italia

1993: la Chiesa riceve il riconoscimento legale di possedere formalmente delle proprietà e di celebrare matrimoni riconosciuti dallo Stato.



◀ 2008: il presidente Thomas S. Monson annuncia il Tempio di Roma

2012: alla Chiesa viene attribuito il più alto stato legale concesso alle religioni in Italia

Roma, che ora è benedetta con un tempio del Signore". Alla cerimonia del primo colpo di piccone, tenuta nel 2010, il presidente Monson ha detto: "Il tempio che sarà costruito in questo luogo significa tutto per i Santi degli Ultimi Giorni"⁸.

Da oltre quarant'anni i membri italiani si recano al Tempio di Berna, in Svizzera, per raggiungerlo alcuni devono viaggiare per due giorni. Massimo De Feo, ex presidente del Palo di Roma e ora Settanta di area, crede che il Tempio di Roma sia un segno del fatto che il Signore ha visto gli anni di servizio e di sacrificio dei Santi degli Ultimi Giorni e riconosce il loro grande desiderio di avere un tempio.

L'anziano De Feo dice che quando il tempio è stato annunciato l'eccitazione era uguale a quella che si sente negli stadi quando la squadra vince all'ultimo secondo; la gioia era simile a quella che lui immagina abbiamo provato nella vita pre-terrena quando è stato annunciato il piano di salvezza. I santi si abbracciavano e piangevano. Era felicità pura.

"Servire il Signore in questo momento è meraviglioso, così speciale per l'Italia e per Roma", dice l'anziano De Feo. Egli attesta: "So che il Signore sta beneducendo grandemente questa parte del Suo regno"⁹. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Vedere Ronald A. Malan, "Waldensian History: A Brief Sketch", Waldensian Families Research, www.waldensian.info/History.htm.
2. Lorenzo Snow, *The Italian Mission* (1851), 10-11.
3. Lorenzo Snow, *The Italian Mission*, 10-11.
4. Diane Stokoe, "The Mormon Waldensians" (tesi di laurea, Brigham Young University, 1985), 26-27. Per avere l'esempio di uno di questi sogni vedere Elizabeth Maki, "Suddenly the Thought Came to Me": Child's Vision Prepares Her Family for the Gospel", 3 giugno 2013, history.lds.org/article/marie-cardon-italy-conversion.
5. Lorenzo Snow, *The Italian Mission*, 15, 17.
6. Stokoe, "The Mormon Waldensians", 1-5, 71-84.
7. Craig A. Cardon, tratto da un'intervista con l'autrice fatta a giugno 2013.
8. Thomas S. Monson, citato da Jason Swenson in "Rome Italy Temple Groundbreaking", *Church News*, 23 ottobre 2010, ldschurchnews.com.
9. "Interview with President Massimo De Feo — Italy — Episode 1", *Into All the World* (programma radiofonico archiviato); mormonchannel.org.



**Anziano
Jeffrey R. Holland**
Membro del Quorum dei
Dodici Apostoli

L'INVITO A essere come Cristo

Nella storia di Israele nel corso delle epoche, quando la società diventava troppo peccaminosa o introduceva troppa secolarizzazione o la vita con i Gentili cominciava a indebolire il codice morale o i comandamenti che Dio aveva dato, i figlioli dell'alleanza venivano mandati in fuga nel deserto a ristabilire Sion e a ricominciare tutto da capo.

Ai tempi dell'Antico Testamento, Abraamo, il padre dell'alleanza, dovette scappare dalla Caldea — che era letteralmente Babilonia — per aver salva la vita e andare alla ricerca di una vita consacrata a Canaan, che oggi noi chiamiamo Terra Santa (vedere Abraamo 2:3–4). Non trascorsero molte generazioni prima che i discendenti di Abraamo perdessero la loro Sion e si trovassero in schiavitù nel lontano Egitto pagano (vedere Esodo 1:7–14). Così fu fatto sorgere Mosè per guidare i figlioli della promessa di nuovo nel deserto.

Non molti secoli dopo si ripresentò una situazione interessante in cui a una di queste famiglie israelite, guidate da un profeta di nome Lehi, è comandato di fuggire da Gerusalemme perché, ahimè, Babilonia era di nuovo alla porta! (Vedere 1 Nefi 2:2). Non sapevano che sarebbero andati in un nuovo continente per stabilire un nuovo concetto di Sion (vedere 1 Nefi 18:22–24) e non sapevano che era già accaduto con un gruppo di loro antenati chiamati Giaredditi (vedere Ether 6:5–13).

È interessante per tutti coloro che celebrano la restaurazione del Vangelo che la colonizzazione dell'America sia nata da un gruppo che è scappato dalla sua patria per poter continuare ad adorare come voleva. Un illustre studioso degli insediamenti puritani in America ha descritto quest'esperienza come una “missione nel deserto” da parte della cristianità — lo sforzo degli Israeliti moderni di liberarsi dell'empietà del Mondo Antico per cercare ancora una volta la via del cielo in un nuovo mondo.¹

Dio sta chiamando Israele in questi ultimi giorni perché sia più cristiana e più santa di quanto non siamo ora nella nostra determinazione a vivere il Vangelo e a stabilire Sion.



Vi rammento un'ultima fuga. Quella della nostra Chiesa, guidata dai nostri profeti che dirigevano i nostri antenati religiosi. Con Joseph Smith perseguitato negli stati di New York, Pennsylvania, Ohio e Missouri e infine ucciso in Illinois, ecco di nuovo i figli di Israele negli ultimi giorni alla ricerca di un luogo solitario. Il presidente Brigham Young (1801–1877), il Mosè americano, come è stato chiamato con ammirazione, guidò i santi nelle valli tra le montagne mentre questi, affaticati, cantavano:

*Quel suol nell'Ovest in eredità
Dio darà al fedel;
dove nessuno il male porterà,
nel Signor pace avrem.*²

Sion. La terra promessa. La Nuova Gerusalemme. Per più di quattromila anni di storia di alleanze, lo schema è stato questo: abbandonare e cercare. Fuggire e insediarsi. Scappare da Babilonia. Costruire i muri protettivi di Sion. Fino ai nostri giorni.

Edificate Sion dove siete

“Una delle tante caratteristiche singolari della nostra dispensazione è la diversa natura del modo in cui stabiliamo il regno di Dio sulla terra. Questa dispensazione è un momento di cambiamento possente e rapido. E una cosa che è cambiata è che la Chiesa di Dio non fuggirà mai più. Non lascerà mai più Ur, per poi lasciare Charan, per poi lasciare Canaan, per poi lasciare Gerusalemme, per poi lasciare l’Inghilterra, per poi lasciare Kirtland, per poi lasciare Nauvoo, per poi andare chissà dove.

No, come ha detto Brigham Young per tutti noi: “Siamo stati cacciati dalla padella nella brace e dalla brace sul pavimento, ma qui siamo e qui resteremo”³.

Certamente quella dichiarazione è diventata una dichiarazione per tutti i membri della Chiesa in tutto il mondo. Negli ultimi giorni, nella nostra dispensazione, siamo maturati abbastanza da smettere di fuggire. Siamo diventati abbastanza maturi da piantare i nostri piedi e le nostre famiglie e le nostre fondamenta in ogni nazione,

tribù, lingua e popolo in modo *permanente*. Sion è ovunque — ovunque c'è la Chiesa. E con tale cambiamento, non pensiamo più a Sion come a *dove* vivremo, ma a *come* vivremo.

Per spiegare meglio questo nuovo incarico, racconterò tre episodi.

Tre episodi che insegnano tre lezioni

1. Qualche anno fa un mio giovane amico — un missionario ritornato — giocava per la squadra di basket di un college dello Utah. Era un ragazzo bravissimo e un buon giocatore, ma non giocava quanto aveva sperato. I suoi talenti e le sue capacità non erano esattamente ciò di cui aveva bisogno la squadra in quel momento del proprio sviluppo. Questo accadde nell'atletica. Quindi, con il sostegno e gli auguri dei suoi allenatori e compagni di squadra, il mio giovane amico si trasferì in un'altra scuola in cui sperava di poter dare un maggiore contributo.

Le cose andarono bene nella nuova scuola e il mio amico diventò presto titolare. E sapete cosa accadde? Il programma stabilì che questo ragazzo giocasse contro la sua vecchia squadra di Salt Lake City.

Gli insulti maligni provenienti dagli spalti e rivolti a quel giovane quella sera — sposato da poco, che pagava la sua decima, serviva nel quorum degli anziani, rendeva servizio altruistico ai giovani della sua comunità ed era in emozionante attesa di un bambino — non dovrebbero mai essere provati da nessun essere umano in nessuna circostanza, in nessuno sport o in nessuna università, a prescindere dalle sue decisioni personali.

L'allenatore della squadra in visita, che era una specie di leggenda nel suo campo, si rivolse a lui dopo un incontro spettacolare e disse: “Che cosa sta succedendo? Tu sei il ragazzo di qui che ha fatto carriera. Questa è la tua



gente. Sono tuoi amici”. Poi, peggio ancora, disse confuso: “La maggior parte di queste persone non sono membri della tua Chiesa?”

2. Fui invitato a parlare a una riunione per gli adulti non sposati di un palo. Mentre entravo dalla porta posteriore del centro di palo entrò anche una ragazza di circa trent’anni. Anche tra la calca di persone che stava entrando in cappella era difficile non notarla. Aveva un paio di tatuaggi, una varietà di orecchini e piercing al naso, capelli a punta tinti di tutti i colori, una gonna troppo corta e una camicetta troppo ridotta.

Mi balenarono in mente alcune domande: si trattava di un’anima combattuta, che non era della nostra fede e che era stata spinta, o ancor meglio portata da qualcuno, a questa riunione sotto la guida del Signore per aiutarla a trovare la pace e la guida del Vangelo di cui aveva bisogno? O forse era un membro che si era allontanato dalle aspettative e dagli standard incoraggiati dalla Chiesa per i suoi fedeli ma che ancora partecipava e quella sera aveva scelto di venire a quell’attività della Chiesa?

3. Mentre partecipavo alla dedizione del Tempio di Kansas City, nel Missouri (USA), io e la sorella Holland siamo stati ospitati dal fratello Isaac Freestone, un poliziotto e sommo sacerdote del palo di Liberty, nel Missouri. Mentre conversavamo ci ha raccontato che una sera tardi è stato chiamato a controllare una lamentela ricevuta da una zona malfamata della città. Tra musica ad alto volume

e l’odore di marijuana nell’aria, egli ha trovato una donna e diversi uomini che bevevano e imprecavano, tutti apparentemente ignari di cinque bambini — tra i due e gli otto anni d’età — accalcati in una stanza che cercavano di dormire su un pavimento sporco senza letti, materassi, cuscini, senza niente.

Il fratello Freestone ha cercato negli armadietti della cucina e nel frigorifero alla ricerca di anche una sola confezione di cibo di qualsiasi genere — ma senza trovare nulla. Ha detto che il cane che abbaiva in giardino aveva più cibo di quanto ne avessero quei bambini.

Nella camera da letto della madre ha trovato un materasso, l’unico della casa. È andato alla ricerca di lenzuola, le ha distese sopra il materasso e ha messo i cinque bambini nel letto improvvisato. Con le lacrime agli occhi si è inginocchiato, ha detto una preghiera al Padre Celeste perché li proteggesse, e ha dato la buonanotte.

Mentre si alzava per andare alla porta, un bambino, di circa sei anni, è saltato dal letto ed è corso da lui, gli ha preso la mano e lo ha implorato dicendo: “Mi adotti *per favore*?” Con ancor più lacrime agli occhi, lo ha rimesso a letto, poi ha trovato la madre drogata (gli uomini erano già scappati) e le ha detto: “Tornerò domani, e il cielo ti aiuti se non saranno avvenuti dei cambiamenti evidenti quando varcherò questa porta. E poi ci saranno altri cambiamenti ancora. Hai la mia parola”⁴.



Che cosa hanno in comune questi tre avvenimenti? Vi danno tre piccoli esempi reali, molto diversi tra loro, di Babilonia — uno personale, un comportamento sciocco e deplorabile a una partita di basket, uno più culturale e indicativo di sfide personali affrontate da persone che vivono in modo diverso da noi, e una questione molto ampia e seria.

Prima lezione: mai lasciare che la nostra religione resti all'ingresso

Prima finiamo l'episodio del basket. Il giorno dopo la partita, quando si fecero delle considerazioni pubbliche e vi fu un richiamo al pentimento per l'accaduto, un giovane disse: "Ascolta. Stiamo parlando di basket, non di Scuola Domenicale. Se non riesci a sopportare la pressione, vattene. Noi paghiamo per assistere alle partite. Possiamo comportarci come vogliamo. La nostra religione resta all'ingresso".

"La nostra religione resta all'ingresso"? Lezione numero uno per stabilire Sion nel ventunesimo secolo: non si lascia *mai* la religione all'ingresso.

Non possono esserci dei discepoli simili — non sono discepoli affatto. Il profeta Alma ha insegnato che dobbiamo "stare come testimoni di Dio in ogni momento e in

ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo trovarci]" (Mosia 18:9) — *non* solo in qualche momento, in qualche luogo o quando la nostra squadra sta vincendo.

Quale che sia la situazione o la provocazione o il problema, nessun vero discepolo di Cristo può far sì che la sua religione resti all'ingresso.

Seconda lezione: mostrate compassione, ma siate leali ai comandamenti

Questo mi porta alla giovane donna alla riunione. Comunque ci si comporti con lei, la regola per sempre è che il nostro comportamento deve riflettere le nostre credenze e il nostro impegno nel Vangelo. Pertanto in ogni situazione dobbiamo reagire in modo da rendere le cose migliori, non peggiori. Non possiamo agire o reagire in modo da diventare colpevoli di un'offesa maggiore.

Ciò non significa che non abbiamo opinioni, che non abbiamo norme o che non teniamo completamente presente il mandato divino di ciò che possiamo e non possiamo fare. Significa che dobbiamo osservare quelle norme e difendere quei comandamenti in modo giusto, al meglio delle nostre capacità, nel modo in cui il Salvatore li ha osservati e li ha difesi. Egli ha sempre fatto ciò che doveva fare per rendere migliore la situazione

— dall'insegnare la verità al perdonare i peccatori, al purificare il tempio.

Quindi, con la nostra nuova conoscenza iniziamo prima di tutto ricordando che è una figlia di Dio e che ha un valore eterno. Iniziamo col ricordare che è la figlia di qualcuno. Iniziamo con l'essere grati che sia presente a un'attività della Chiesa, invece di evitarla. In breve, cerchiamo di essere al nostro meglio in questa situazione per aiutare lei ad essere al suo meglio.

Continuiamo a pregare in silenzio: qual è la cosa giusta da fare? Qual è la cosa giusta da dire? *Alla fine* che cosa renderà lei e la situazione migliori? Porsi queste domande, cercando davvero di fare ciò che farebbe il Salvatore, penso sia ciò che Egli intendesse quando disse: "Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio" (Giovanni 7:24).

Questa Chiesa non potrà mai modificare la sua dottrina per adattarsi meglio alla società o alle aspettative politiche o per qualsiasi altra ragione. È solo la sicurezza della verità rivelata che ci dà un punto d'appoggio per innalzare qualcun altro che si sente inquieto o abbandonato. La nostra compassione e il nostro amore — caratteristiche e requisiti fondamentali della nostra cristianità — non devono *mai* essere interpretati come un compromesso coi comandamenti.

Quando affrontiamo tali situazioni può essere difficile e, per alcuni, confusionario. I giovani possono chiedere: "Noi non crediamo di doverci comportare così e così, ma perché dobbiamo spingere gli altri a fare lo stesso? Non hanno il loro libero arbitrio? Non siamo orgogliosi o critici se forziamo le nostre credenze sugli altri, chiedendo *loro* di agire come noi, in un certo modo?"

In queste situazioni dovrete avere la sensibilità per spiegare perché si difendono alcuni principi e ci si oppone ad *alcuni* peccati *ovunque essi siano* perché le questioni e le leggi coinvolte *non* sono solo sociali o politiche, ma eterne nelle loro conseguenze. E anche se non vogliamo offendere coloro che la pensano diversamente da noi, siamo ancora più ansiosi di non offendere Dio.

È un po' come se un giovane poco più che adolescente dicesse: "Ora che posso guidare, so che devo fermarmi al semaforo rosso, ma vogliamo davvero essere critici e cercare di obbligare tutti gli altri a fermarsi quando è rosso? Devono fare *tutti* ciò che facciamo noi? Gli altri non hanno il loro libero arbitrio? Devono per forza comportarsi come noi?" Quindi dovrete spiegare perché speriamo che *tutti* si fermino al semaforo rosso. E dovrete

Il nostro comportamento deve riflettere le nostre credenze e il nostro impegno nel Vangelo. Pertanto in ogni situazione dobbiamo reagire in modo da rendere le cose migliori, non peggiori.

farlo *senza* sminuire coloro che trasgrediscono o che credono diversamente da noi, perché, sì, hanno il loro libero arbitrio morale.

C'è una grande varietà di convinzioni in questo mondo, e c'è il libero arbitrio morale per tutti, ma nessuno è autorizzato

ad agire come se Dio fosse muto su questi argomenti o se i comandamenti avessero valore solo se hanno l'approvazione pubblica. Nel ventesimo secolo non possiamo più fuggire. Dobbiamo lottare per le leggi e le circostanze e l'ambiente che ci consentano di esercitare liberamente la religione in quanto legalmente approvata. Questo è un modo in cui possiamo tollerare di essere a Babilonia senza farne parte.

Non conosco capacità più importante e integrità maggiore da dimostrare che quella di seguire questo cammino con sollecitudine, prendendo una posizione morale secondo ciò che Dio ha dichiarato e secondo le leggi che ha dato, ma con compassione, comprensione e grande carità.

Terza lezione: utilizzate i valori del Vangelo a beneficio delle comunità e delle nazioni

Non molti tra noi saranno poliziotti o assistenti sociali o giudici preposti a giudicare legalmente, ma tutti noi dovremmo preoccuparci del benessere degli altri e della



sicurezza morale della nostra comunità. Parlando del bisogno di influenzare la società che c'è al di là delle nostre mura domestiche, l'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto:

“Oltre a proteggere le nostre famiglie, dovremmo essere una fonte di luce nel proteggere le nostre comunità. Il Salvatore disse: ‘Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli’. [...]”

Nel nostro mondo sempre meno retto è essenziale che i valori basati sulle credenze religiose facciano parte dei discorsi pubblici. [...]

La fede religiosa è una fonte di luce, conoscenza e saggezza che porta benefici di grande effetto alla società”⁵.

Se non portiamo le benedizioni del Vangelo nelle nostre comunità e nei nostri paesi, non avremo mai abbastanza poliziotti, non avremo mai abbastanza Isaac

Freeston, per far osservare il comportamento morale anche dove può essere fatto valere. E ciò non avviene. Quei bambini in quella casa senza cibo o vestiti sono figli e figlie di Dio. Quella madre, più colpevole perché più adulta e più responsabile, è anch'ella una figlia di Dio. Queste situazioni possono richiedere un amore inflessibile con azioni ufficiali o perfino legali, ma dobbiamo cercare di aiutare quando e dove possiamo perché non lasciamo la nostra religione all'ingresso, per quanto siano patetiche e irresponsabili alcune di queste circostanze.

Non possiamo fare tutto, ma possiamo fare qualcosa. E in risposta al richiamo del Signore, sono i figli di Israele a dover rispondere — non per fuggire da Babilonia questa volta, ma per attaccarla. Senza essere ingenui, possiamo vivere la nostra religione in modo così ampio e risoluto da avere tutti i tipi di opportunità per aiutare



I Santi degli Ultimi giorni sono chiamati ad essere il lievito nel pane, il sale che non perde mai il suo sapore, la luce posta sopra un monte che non è nascosta sotto al moggio.

il Vangelo *in questo modo*. Vorro' essere sorpreso proprio nell'atto di diffondere la fede e di fare qualcosa di buono. Voglio che il Salvatore mi dica: "Jeffrey, io ti riconosco non per il tuo titolo ma per la tua vita, per il modo in cui stai cercando di vivere e per le norme che stai cercando di difendere. Vedo l'integrità del tuo cuore. So che hai cercato di rendere le cose migliori per prima cosa essendo tu stesso migliore e poi dichiarando la Mia parola e difendendo il Mio vangelo davanti agli altri nel modo più compassionevole possibile".

Certo dirà: "So che non hai sempre avuto successo con i tuoi peccati o le circostanze altrui, ma so che ci hai provato onestamente. Credo che nel tuo cuore tu Mi abbia veramente amato".

Vorrei tanto avere un incontro di questo genere un giorno, più di qualsiasi altra cosa in questa vita. E lo vorrei per voi. Lo vorrei per tutti noi. "Israele, Dio ti chiama"⁶ — chiama tutti noi a vivere personalmente il vangelo di Gesù Cristo in modi piccoli e grandi, a volgerci agli altri che potrebbero non apparire o vestire o comportarsi come noi, e poi (dove possibile) andare oltre per servire la comunità in maniera più capillare possibile.

Amo il Signore Gesù Cristo, di cui cerco di essere servitore. E amo il nostro Padre Celeste, che è stato tanto premuroso da donarcelo. So che, riguardo a quel dono, Dio sta chiamando Israele in questi ultimi giorni perché sia più cristiana e più santa di quanto non siamo ora nella nostra determinazione a vivere il Vangelo e a stabilire Sion. So anche che ci darà la forza e la santità per essere veri discepoli, se questa sarà la nostra supplica. ■

Tratto dal discorso "Israele, Dio ti chiama", tenuto il 9 settembre 2012 alla Dixie State University a St. George in occasione di una riunione del Sistema educativo della Chiesa. Per il discorso completo vedere su lds.org/broadcasts.

NOTE

1. Vedere Perry Miller, *Errand into the Wilderness* (1956), 2-3.
2. "Santi venite", *Inni*, 21.
3. Brigham Young, citato da James S. Brown in *Life of a Pioneer: Being the Autobiography of James S. Brown* (1900), 121.
4. Isaac Freestone, esperienza raccontata all'autore, 5 maggio 2012.
5. Quentin L. Cook, "Sia la luce!", *Liahona*, novembre 2010, 28, 29.
6. "Israele, Dio ti chiama", *Inni*, 7.

le famiglie, benedire i vicini e proteggere gli altri, inclusa la generazione nascente.

Riflettete l'amore che Gesù Cristo ha per voi

I Santi degli Ultimi giorni sono chiamati ad essere il lievito nel pane, il sale che non perde mai il suo sapore, la luce posta sopra un monte che non è nascosta sotto al moggio. Quindi iniziate a presentarlo!

Se agiamo bene e parliamo bene e rivolgiamo agli altri parole e azioni generose, allora il Salvatore, quando accorcerà la Sua opera in giustizia, dicendo che è arrivata la fine di quest'ultima dispensazione e giungendo poi nella Sua gloria, ci troverà impegnati a fare del nostro meglio, a cercare di vivere il Vangelo, a cercare di migliorare la nostra vita, la Chiesa e la società al meglio delle nostre possibilità.

Quand'Egli arriverà io vorro' essere trovato a vivere

IL BIGLIETTO CHE LASCIAI SULLA LAPIDE

Durante l'estate del 2003 mi trovavo in Michigan, negli USA, per fare ricerche sul mio prozio Robert Hall. Alla termine del viaggio visitai di nuovo un cimitero dov'ero stata vent'anni prima.

La volta precedente avevo notato dei fiori su una delle lapidi che riportava il cognome Hall. Questa volta scrissi un biglietto, misi la data e lo rivestii per proteggerlo dalle intemperie. Poi lo lasciai accanto alla lapide con una preghiera nel cuore, sperando che qualcuno in grado di aiutarmi a saperne di più su Robert Hall lo trovasse. Tornai a casa in California speranzosa ma scettica riguardo al

fatto che il biglietto avrebbe sortito l'effetto desiderato.

Una settimana dopo ricevetti una lettera da un lontano cugino che si chiamava Deke Bentley.

“Ieri ho avuto un'esperienza strana”, aveva scritto. “Alle tre del pomeriggio stavo andando a comprare le fragole quando decisi di fermarmi al cimitero di Plains Road per controllare le tombe dei miei antenati. Non ci andavo da diversi anni. Accanto alle tombe c'era la tua cartolina”.

Deke era andato al cimitero lo stesso giorno in cui avevo lasciato il biglietto. Gli telefonai

immediatamente. Mentre parlavamo scoprii che viveva a Hillsdale, a più di ottanta chilometri dal cimitero.

Tornai con entusiasmo nel Michigan alcuni mesi dopo per far visita a Deke. Egli mi disse che alcuni suoi parenti erano sepolti nel cimitero, che si trovava proprio di fronte casa sua, e mi chiese se mi sarebbe piaciuto andarci. Mi disse che nel cimitero c'erano quattro tombe appartenenti agli Hall e che di due di esse egli non sapeva nulla.

Al cimitero, Deke mi mostrò le tombe. Le due di cui non sapeva nulla appartenevano a Martin e Anna Hall. Non avevo portato i miei registri, ma ricordavo perfettamente di aver svolto ricerche su un certo Martin Hall.

Ci precipitammo al tribunale distrettuale un'ora prima che chiudesse, sperando che il certificato di morte avrebbe identificato i genitori di Martin. E così fu! Il padre di Martin era Robert Hall! Lo Spirito Santo mi confermò che la mia lunga ricerca era terminata.

Deke, che non appartiene alla Chiesa, disse che trovare Robert era sembrato “quasi spirituale”. Sorrisi, sapendo che era stato lo Spirito a guidarmi.

Deke disse: “Forse sarai dispiaciuta di non aver lasciato il tuo biglietto vent'anni fa, ma il fatto è che io mi sono trasferito a Hillsdale soltanto tre anni fa!”

Questa esperienza mi ha insegnato che la storia familiare fa davvero parte dell'opera di Dio e che Egli ci guida nei nostri sforzi retti. ■

Marianne Chaplin Stovall, California, USA



IL SIGNORE GUARIRÀ NOSTRO FIGLIO?

Quando nostro figlio aveva quattro anni mi chiedeva spesso di cantare “Oh, qual furente tempesta” (*Inni*, 63). I suoi occhi si illuminavano durante il ritornello, quando il Signore comanda ai venti e alle onde di calmarsi. Egli mi chiedeva di parlargli del potere di Gesù. Io rispondevo che Gesù può fare ogni cosa in rettitudine, perché ha ogni potere. Il Salvatore era l'eroe di nostro figlio.

Quando aveva tredici anni, tuttavia, egli cadde in una profonda depressione. Non aveva più alcun desiderio di parlare o persino di mangiare. Aveva perso interesse nelle attività che svolgeva prima e, soprattutto, non voleva partecipare alla preghiera o alla serata familiare. Sembrava non essere più interessato alla Chiesa o al Vangelo.

Il resto della nostra famiglia pregava e digiunava spesso per lui, così come molti fratelli e molte sorelle del rione e del palo e molti amici e parenti. Il nostro impegno ricordava l'esperienza di Alma il Vecchio, quando pregò per suo figlio (vedere Mosia 27:14, 22-23).

Non volevamo imporre il Vangelo a nostro figlio, quindi gli dicemmo che non doveva partecipare alla preghiera familiare o alle serate familiari, ma che ci sarebbe piaciuto che stesse con noi. Mentre obbedivamo alle parole del Salvatore: “Pregate il Padre nelle vostre famiglie [...] affinché [...] i vostri figli siano benedetti” (3 Nefi 18:21), le nostre preghiere familiari e le nostre serate familiari divennero più potenti. In casa sentivamo lo Spirito e, anche se stava zitto, nostro figlio era lì.

Nei due anni successivi vedemmo che, poco per volta, le preghiere e le serate familiari avevano effetto su di lui. Durante una serata familiare egli rese testimonianza del Salvatore e poi chiese se poteva prepararne una lui. Iniziò a partecipare alle preghiere familiari e ad andare in chiesa con gioia. Provò un potente mutamento di cuore, che si verificò quando sentì l'amore redentore del Salvatore (vedere Alma 5:26). Il Signore, con il suo potere di guarigione, aveva davvero salvato nostro figlio.

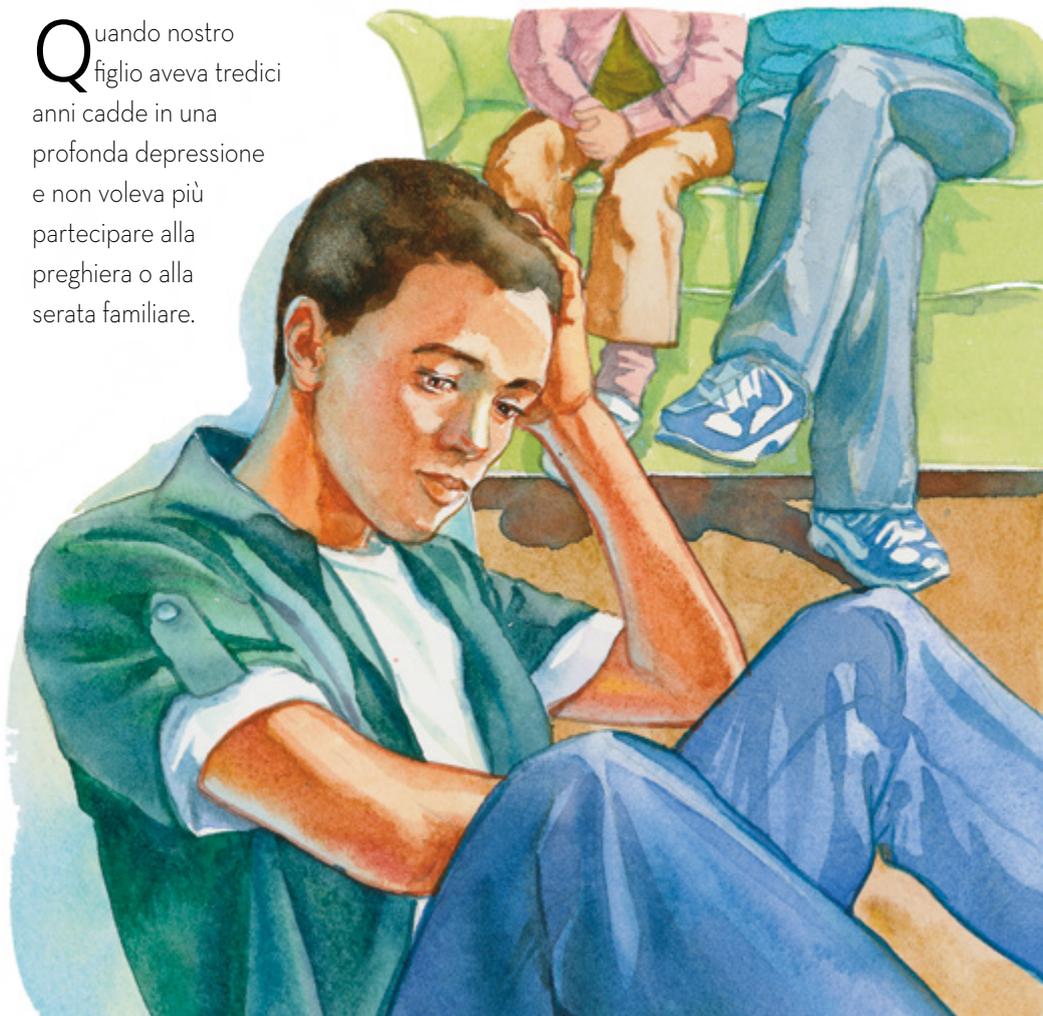
Egli ricominciò a essere felice e pieno di vita, disposto ad aiutare gli

altri e a dimostrare amore. Mi disse che sapeva che il Salvatore lo aveva guarito. Le prove di nostro figlio lo aiutarono a sviluppare una testimonianza possente, un amore più grande per il Salvatore e una maggiore fiducia in Lui. Egli servì il Signore come missionario nella Missione argentina di Buenos Aires Sud. Dopo il suo ritorno si sposò nel tempio e ora lui e sua moglie hanno una splendida figlia.

So che il Salvatore ha il potere di guarire, di operare miracoli e di renderci felici in questa vita e in quella a venire. ■

Ana Cremaschi Zañartu, Santiago, Cile

Quando nostro figlio aveva tredici anni cadde in una profonda depressione e non voleva più partecipare alla preghiera o alla serata familiare.



LEI È MORMONE?

Ero lontana da casa, a una conferenza internazionale per il mio lavoro. C'erano centinaia di persone, ma io ero l'unica del mio stato e della mia regione.

Una sera, si tenne una cena per tutti i partecipanti. Quando entrammo nella sala da pranzo ognuno di noi ricevette quattro buoni da utilizzare al bar per ordinare bevande alcoliche gratuite. Mi venne in mente quanto sarebbe stato facile, per qualcuno lontano da casa, essere tentato da una tale opportunità, pensando che nessuno lo avrebbe mai saputo. Fu un pensiero fugace, quindi restituii i buoni alla persona all'ingresso.

Durante la cena ero seduta con sette persone che non conoscevo. Bevvi acqua mentre mangiavamo, parlavamo, ridevamo e ci scambiavamo informazioni che ci avrebbero aiutati nel nostro lavoro.

Il mattino seguente a colazione salutai un uomo che era seduto al mio tavolo la sera prima. Fui entusiasta di notare dalla sua targhetta che veniva dalla città in cui sono nata — una città in cui non vivevo da trentacinque anni. Avevo lasciato casa dopo le superiori per andare all'università, mi ero sposata e mi ero trasferita.

Mentre parlavamo dei posti e degli eventi della comunità che entrambi conoscevamo, mi chiese se avessi ancora dei parenti lì. Risposi di no, ma che avevo molti buoni amici e che ci eravamo tenuti in contatto. Mi chiese chi fossero e io cominciai a nominarne alcuni.

Dopo i primi nomi, mi fermò e disse: “Aspetti, lei è mormone? Tutte le persone che ha nominato lo sono”.

Quando ammisì di essere membro della Chiesa, mi disse che bravi

cittadini fossero quegli amici e di come avessero servito la comunità e fossero stati un buon esempio per tutti. Per diversi minuti espresse la sua ammirazione per la Chiesa e per i miei amici, raccontandomi di come avessero fatto del bene nella comunità.

Quando ci separammo non riuscivo a smettere di pensare a cosa sarebbe potuto succedere se avessi scelto di utilizzare i buoni per le bevande. Mi era stato insegnato a scegliere il giusto proprio dalle persone di cui avevamo parlato. Se avessi usato quei buoni non mi sarei sentita a mio agio e mi sarei vergognata ad ammettere di essere membro della Chiesa.

Sono immensamente grata dell'esempio di quegli amici degni, attivi e disposti a servire — trentacinque anni dopo e a distanza di 3.220 chilometri dalla casa della mia gioventù. ■

Carol A. Bowes, North Carolina, USA



Quando entrammo nella sala da pranzo ognuno di noi ricevette quattro buoni da utilizzare al bar per ordinare bevande alcoliche gratuite.

IL PROFETA RISPOSE ALLA MIA PREGHIERA

Alla fine del mio secondo anno di università mi iscrissi al programma di grafica dell'ateneo. Non fui accettato, ma ero idoneo per ricandidarmi l'anno successivo. Non ero entusiasta all'idea di aspettare un altro anno per laurearmi.

Il corso più simile a quello che avevo scelto era fotografia. Così pregai per sapere se dovevo cambiare indirizzo di studi ed ebbi una buona impressione. Volevo solo laurearmi!

In autunno, all'inizio del semestre, avevo corsi sul cinema e sulla storia sociale della fotografia. Ero entusiasta di frequentare entrambi, ma quando esaminai il programma del corso sul cinema mi accorsi che agli studenti era richiesto di guardare molti film vietati. L'insegnante del corso di fotografia aveva dichiarato che le foto che avremmo studiato sarebbero state violente, inquietanti e a sfondo sessuale. Disse che quelli erano i temi maggiormente affrontati dalla fotografia contemporanea.

Mi sentii sprofondare, mentre cercavo di capire cosa fare. Sapevo che il Vangelo insegnava di evitare cose del genere, ma questi corsi erano obbligatori. Pensai al versetto che dice di essere nel mondo, ma non del mondo (vedere Giovanni 15:19). Sarei riuscito a partecipare ai corsi e a distaccarmene?

Pregai per sapere cosa fare e per avere la fede necessaria per fare la scelta giusta. Chiesi consiglio anche a mia moglie, ai miei genitori e a mio fratello. Mentre parlavo con mio fratello, egli mi ricordò il versetto seguente: "E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto

il mondo, perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?" (Matteo 16:26).

Sapevo che l'istruzione è importante, ma mi trovavo forse nel campo sbagliato? Come potevo lasciare temporaneamente la scuola quando la luce alla fine del tunnel era così vicina?

Una sera tardi, mentre ero sveglio perché nostro figlio stava male, mi venne in mente di cercare filmati del presidente Thomas S. Monson su Internet. Poco dopo stavo guardando un discorso che il presidente Monson aveva tenuto nell'ottobre del 2011. Ascoltai attentamente mentre parlava del deterioramento della bussola morale della società, dicendo che il comportamento inappropriato e immorale era diventato accettabile per molti.

Poi disse esattamente ciò che avevo bisogno di sentire: "Dobbiamo essere

Una sera tardi, mentre ero sveglio perché nostro figlio stava male, mi venne in mente di cercare filmati del presidente Thomas S. Monson su Internet.

vigili in un mondo che si è allontanato così tanto da ciò che è spirituale. È essenziale che rigettiamo qualsiasi cosa non si conformi alle nostre norme, rifiutandoci di rinunciare a ciò che più desideriamo, ossia la vita eterna nel regno di Dio"¹.

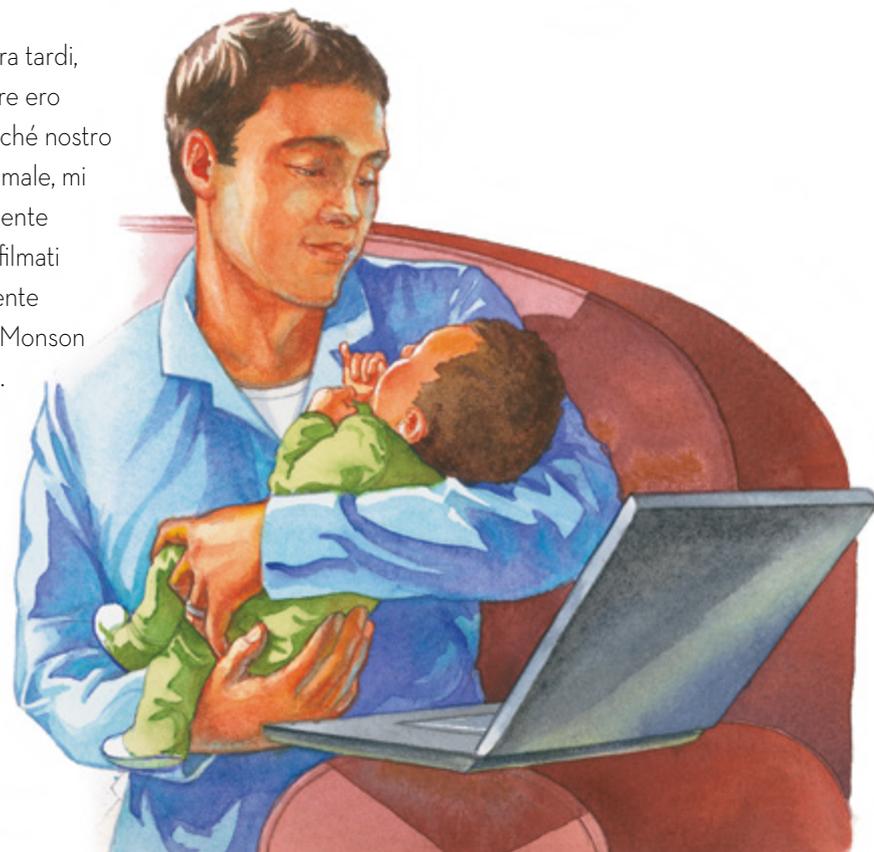
Queste parole mi trafissero con grande potere. Mentre le lacrime mi rigavano il volto, seppi che un profeta vivente aveva risposto alla mia preghiera.

Anche se ho rimandato i miei progetti riguardo alla laurea, so che il Signore benedirà me e la mia famiglia se seguiremo il profeta, respingeremo i punti di vista del mondo, obbediremo ai comandamenti e sosterremo le norme del Vangelo. ■

Derrick Fields, Missouri, USA

NOTA

1. Thomas S. Monson, "State in luoghi santi", *Liahona*, novembre 2011, 83.





**Vescovo
Gérald Caussé**
Primo consigliere del
Vescovato Presidente

Seguite la strada che conduce alla **FELICITÀ**

La gioventù è, in generale, il periodo perfetto per i progetti personali. Come giovani adulti dovrete avere sogni per il futuro. Forse il vostro sogno consiste nella speranza di ottenere traguardi sportivi, di realizzare una grande opera d'arte, di prendere il diploma o di raggiungere una posizione professionale. Forse avete persino in mente un'immagine preziosa del vostro futuro coniuge.

Quanti dei vostri desideri si avvereranno? La vita è piena di incertezza. Ci saranno momenti decisivi per voi che potranno cambiare il corso della vostra vita in un istante. Tali momenti possono consistere in un semplice sguardo, in una conversazione o in un evento imprevisto. Ci saranno nuove opportunità, come la recente dichiarazione del presidente Thomas S. Monson riguardo all'età per svolgere la missione.¹ A volte il corso della nostra vita cambia a causa di difficoltà o delusioni impreviste.

Quasi tutti detestano l'ignoto. L'incertezza della vita può creare la mancanza di fiducia, una paura del futuro.

Alcuni esitano a impegnarsi per paura di fallire, anche quando si presentano buone opportunità. Ad esempio, possono rimandare il matrimonio, l'istruzione, la creazione di una famiglia o il raggiungimento della stabilità in ambito professionale, preferendo "passare il tempo" o rimanere nelle comodità della casa dei genitori.

Un'altra filosofia che ci limiterà è illustrata da questa massima: "Mangiate, bevete e siate allegri, poiché domani morremo" (2 Nefi 28:7). Questa filosofia favorisce l'appagamento dei piaceri immediati, a prescindere dalle conseguenze future.

La strada che conduce alla felicità

C'è una via diversa da quella della paura e del dubbio o dell'auto-indulgenza, una via che porta pace, fiducia e serenità nella vita. Non potete controllare tutte le circostanze della vita, tuttavia avete il controllo della vostra felicità personale. Voi ne siete gli artefici.

La vostra felicità è più verosimilmente il risultato della visione spirituale

**La vostra felicità
dipende più dai
principi che
scegliete di seguire
che dalle
circostanze esterne
alla vostra vita.**

e dei principi sui quali la fondate che di ogni altra cosa. Tali principi vi faranno essere felici a prescindere dalle difficoltà e dalle sorprese. Vorrei esaminare alcuni di questi principi basilari.

1. Riconoscete il vostro valore

Di recente io e la mia famiglia abbiamo trascorso alcuni giorni rilassanti nel sud della Francia. Una sera, poco dopo che il sole era calato e l'oscurità aveva avvolto la campagna



circostante, decisi di stendermi su una sedia a sdraio fuori casa. I miei occhi iniziarono a esaminare il cielo. All'inizio era di un buio impenetrabile. All'improvviso in cielo apparve una luce, come una scintilla, poi due e poi tre. Gradualmente, mentre gli occhi si adeguavano all'oscurità, mi ritrovai ad ammirare una miriade di stelle. Ciò che avevo pensato fosse un cielo nero si trasformò nella Via Lattea.

Mentre riflettevo sull'immensità dell'universo e su quanto io fossi fisicamente piccolo, mi chiesi: "Che cosa sono io paragonato a una grandezza e una magnificenza tali?" Mi venne in mente un versetto:

"Quand'io considero i tuoi cieli, opra delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte;

che cos'è l'uomo che tu n'abbia memoria? e il figliol dell'uomo che tu ne prenda cura?" (Salmo 8:3-4)

Segue immediatamente questa frase confortante:

"Eppure tu l'hai fatto poco minor di Dio, e l'hai coronato di gloria e d'onore" (Salmo 8:4-5).

Questo è il paradosso e il miracolo della creazione. L'universo è immenso e infinito, eppure, allo stesso tempo, ognuno di noi ha un valore unico, che è glorioso e infinito agli occhi del nostro Creatore. La mia presenza fisica è infinitesimale, eppure il mio valore personale è d'importanza incommensurabile per il mio Padre Celeste.

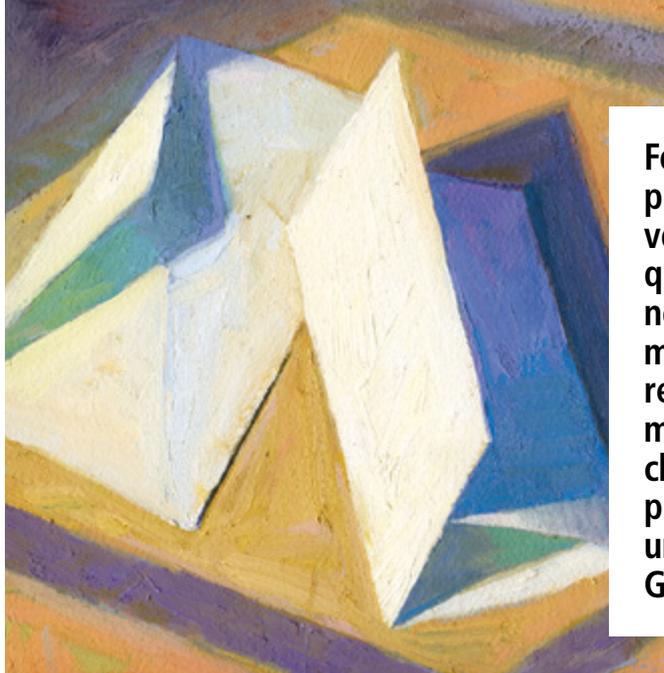
Sapere che Dio ci conosce e ci ama personalmente è come una luce che illumina la nostra vita e le dona significato. Chiunque io sia, che abbia amici o no, che sia popolare o no e persino se mi sento rifiutato o perseguitato dagli altri, ho la sicurezza assoluta che il mio Padre Celeste mi ama. Egli conosce i miei bisogni; comprende le mie preoccupazioni; è ansioso di benedirmi.

Immaginate che cosa significherebbe per voi vedervi come vi vede il Padre. E se vi consideraste con la stessa benevolenza, lo stesso amore e la stessa fiducia con cui vi considera Dio? Immaginate l'impatto che avrebbe sulla vostra vita la comprensione del vostro potenziale eterno come lo comprende Dio.

Io attesto che Egli esiste. CercateLo! Cercate e studiate. Pregate e chiedete. Prometto che Dio vi invierà segni tangibili della Sua esistenza e dell'amore che prova per voi.

2. Diventate chi siete²

Diventare chi si è veramente sembra un paradosso. Come posso diventare chi sono già? Illustrerò questo principio con una storia.



Forse una lettera proveniente dai voi stessi, scritta quando eravate nella vita pre-mortale, riporterebbe: "Carissimo me, spero ricorderai che il mio desiderio più grande è essere un discepolo di Gesù Cristo".

Il film *Carissima me* racconta la storia di Marguerite, un ricco banchiere che conduce una vita movimentata, fatta di viaggi e di conferenze. Anche se ha un corteggiatore che l'adora, dice di non avere il tempo per sposarsi o avere figli.

Il giorno in cui compie quarant'anni riceve una misteriosa lettera che dice: "Carissima me, mentre mi leggi è il tuo compleanno, quindi ti scrivo questa lettera per aiutarti a ricordare le promesse che ho fatto oggi, nell'età della ragione [...] Che cosa sei diventata? E cosa voglio diventare io?" L'autore della lettera non è altri che Marguerite stessa quando aveva sette anni. Seguono diverse lettere nelle quali la ragazzina descrive nel dettaglio i propri obiettivi.

Marguerite realizza che la persona che è diventata non somiglia affatto

alla persona che voleva diventare quando era piccola. Quando decide di reclamare la persona che aveva immaginato da bambina, la sua vita è completamente stravolta. Si riconcilia con la sua famiglia e decide di consacrare il resto della sua vita a servire le persone bisognose.³

Se fosse possibile ricevere una lettera dalla vostra vita pre-terrena, che cosa ci sarebbe scritto? Quale impatto avrebbe su di voi una simile lettera proveniente da un mondo dimenticato ma molto reale se la riceveste oggi?

Forse ci sarebbe scritto qualcosa come: "Carissimo me, ti scrivo per ricordarti chi voglio diventare. Spero ricorderai che il mio desiderio più grande è essere un discepolo del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Sostengo il Suo piano e, quando sarò sulla terra, vorrò aiutarLo nella

Sua opera di salvezza. Ti prego di ricordare anche che voglio far parte di una famiglia che starà insieme per l'eternità”.

Una delle grandi avventure della vita è scoprire chi siamo veramente, da dove veniamo e poi vivere costantemente in armonia con la nostra vera identità di figli di Dio e con l'obiettivo della nostra esistenza.

3. Confidate nelle promesse di Dio

Uno degli insegnamenti del profeta Malachia è il fulcro della Restaurazione del Vangelo: “Ed egli planterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri” (Joseph Smith — Storia 1:39). Grazie alla Restaurazione, voi siete i figli della promessa. Voi riceverete come eredità le promesse fatte ai vostri padri.

Rileggete la vostra benedizione patriarcale. In essa il Signore conferma che siete legati a una delle dodici tribù

di Israele e grazie a ciò, mediante la vostra fedeltà, diventate eredi delle immense benedizioni promesse ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Dio promise ad Abrahamo: “Tutti coloro che riceveranno questo Vangelo saranno chiamati col tuo nome e saranno annoverati come tuoi posteri, e si alzeranno e ti benediranno come loro padre” (Abrahamo 2:10).

Queste promesse sono tangibili e, se facciamo la nostra parte, Dio fa la Sua. D'altra parte, queste promesse non assicurano che tutto ciò che succede nelle nostre vite sarà in accordo con le nostre aspettative e i nostri desideri. Piuttosto, le promesse di Dio garantiscono che ciò che ci succede sarà in accordo con la Sua volontà. La cosa più grande che possiamo desiderare nella vita è allineare la nostra volontà alla volontà di Dio, per accettare i Suoi piani per la nostra vita. Egli conosce tutto sin dal principio, ha

una prospettiva che noi non abbiamo e ci ama di un amore infinito.

Illustro questo principio raccontandovi un'esperienza personale. Quando ero giovane decisi di prepararmi per l'esame di ammissione nelle migliori scuole di business della Francia. Questa preparazione, che durò un anno, era molto difficile. All'inizio dell'anno, decisi che qualunque fosse la difficoltà del compito, non avrei mai lasciato che i miei studi mi impedissero di frequentare le riunioni domenicali e di partecipare alla classe di Istituto ogni settimana. Accettai persino di servire come archivista nel mio rione di giovani adulti. Ero sicuro che il Signore avrebbe riconosciuto la mia fede e mi avrebbe aiutato a raggiungere i miei obiettivi.

Alla fine dell'anno, quando arrivarono gli esami, sentivo di aver fatto del mio meglio. Quando mi presentai all'esame della scuola più prestigiosa, ero pienamente sicuro che il Signore avrebbe esaudito il mio desiderio. Sfortunatamente l'esame orale sugli argomenti in cui ero più preparato fu un disastro inaspettato — ricevetti un voto insufficiente che mi impedì definitivamente di entrare a far parte di quella scuola prestigiosa. Ero completamente sconvolto. Come poteva il Signore avermi abbandonato quando avevo perseverato nella mia fedeltà?

Quando mi presentai all'esame orale presso la seconda scuola della mia lista, ero pieno di dubbi. In questa scuola l'esame



Ricevetti uno dei migliori voti possibili e ciò mi permise di entrare a far parte di quella scuola con un posto d'onore.

ritenuto più pesante consisteva in un colloquio con una commissione presieduta dal direttore. L'inizio del colloquio fu normale, fino a che mi fu fatta una domanda apparentemente insignificante: "Sappiamo che ha studiato molto per prepararsi per questo esame, ma vorremmo sapere quali sono le sue attività all'infuori dei suoi studi".

Il mio cuore sussultò! Per un anno avevo fatto soltanto due cose: studiare e andare in chiesa! Temevo che la commissione avrebbe interpretato negativamente la mia appartenenza alla Chiesa. Ma, in un attimo, presi la decisione di rimanere fedele ai miei principi.

Per circa 15 minuti, descrissi le mie attività nella Chiesa: le riunioni domenicali, le lezioni dell'Istituto e le responsabilità come archivista di rione. Quando finii, il direttore della scuola parlò.

"Sa, quando ero giovane, ho studiato negli Stati Uniti", disse. "Uno dei miei migliori amici era mormone. Era un giovane rispettabile, uno con grandi qualità umane. Considero i mormoni persone molto valide".

Quel giorno ricevetti uno dei migliori voti possibili e ciò mi permise di entrare a far parte di quella scuola con un posto d'onore.

Ringraziai il Signore per la Sua bontà. Mi ci vollero parecchi anni per comprendere quale miracolosa benedizione fosse stata aver fallito di entrare nella scuola dei miei sogni.

Nella seconda scuola incontrai persone importanti. I benefici della nostra collaborazione divennero evidenti nel corso della mia intera carriera e ancora oggi sono importanti nella mia vita e in quella della mia famiglia.

Se le cose non vanno nel modo in cui avevate sperato, siate pronti ad accettare la volontà del vostro Padre Celeste. Egli non ci darà nulla che non sia per il nostro bene. Ascoltate quella voce calma che sussurra alle nostre orecchie: "Ogni carne è nelle mie mani; state tranquilli e sappiate che io sono Dio" (DeA 101:16).

Il vostro futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede

Più contemplo il corso della mia vita con mia moglie, Valérie, più credo che ciò che abbia fatto la differenza è che nella nostra giovinezza abbiamo condiviso una visione comune della vita eterna. Volevamo dare inizio a una famiglia eterna. Sapevamo perché eravamo sulla terra e quali fossero i nostri obiettivi eterni. Sapevamo che Dio ci amava e che avevamo grande valore ai Suoi occhi. Eravamo certi che Egli avrebbe risposto alle nostre preghiere a modo Suo e nel tempo che avrebbe ritenuto giusto.

Non so se eravamo pronti ad accettare la Sua volontà in tutte le cose perché era qualcosa che dovevamo imparare — e che continuiamo a imparare. Ma volevamo fare del nostro meglio per seguirLo e per consacrare noi stessi a Lui.

Rendo testimonianza, assieme al presidente Monson, che il vostro "futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede"⁴. La vostra felicità dipende più dai principi che scegliete di seguire che dalle circostanze esterne alla vostra vita. Siate fedeli a questi principi. Dio vi conosce e vi ama. Se vivrete in armonia con il Suo piano eterno e se avrete fede nelle Sue promesse, allora sì che il vostro futuro sarà luminoso!

Avete sogni e mete? Bene! Lavorate con tutto il vostro cuore per raggiungerle. Poi, lasciate che il Signore faccia il resto. Egli vi porterà dove da soli non arrivereste mai.

In ogni momento, accettate la Sua volontà. Siate pronti ad andare ovunque Egli vi chieda di andare, a fare ciò che vi chiede di fare. Diventate l'uomo o la donna che Egli vi sta preparando a diventare.

Testimonio che questa vita è un meraviglioso momento di eternità. Siamo qui con un obiettivo glorioso, quello di prepararci a incontrare Dio. ■

Tratto da un discorso pronunciato alla riunione del Sistema educativo della Chiesa tenuta il 12 novembre 2012 nel Tabernacolo di Salt Lake. Vedere il discorso completo su lds.org/broadcasts.

NOTE

1. Vedere Thomas S. Monson, "Benvenuti alla conferenza", *Liahona*, novembre 2012, 4–5.
2. Questa frase è attribuita a Pindaro, uno dei più greci più famosi. Vedere Pindaro, *Pittica* 2.72, in *Olympian Odes, Pythian Odes*, ed. e trad. William H. Race (1997), 239.
3. Vedere *L'âge de raison (With Love ... from the Age of Reason)*, diretto da Yann Samuel (2010).
4. Presidente Thomas S. Monson, "Siate di buon animo", *Liahona*, maggio 2009, 92.

Condividere il Vangelo on-line

Maria Mahonri-Yggrazil Arduo Andaca

Non ero stata sempre coraggiosa nel condividere il Vangelo con i miei amici. Molti di loro sapevano a quale religione appartenevo, ma non avevo fatto molto altro per condividere la mia testimonianza. Ciononostante, se qualcuno aveva un'idea sbagliata sulla Chiesa, provavo a fare del mio meglio per correggerla.

Quando iniziai a frequentare l'università, mi unii a un'associazione di dibattito. Gli altri membri scoprirono che ero membro della Chiesa quando li corressi dopo un dibattito in merito a ciò che era stato detto sui "Mormoni". Prima non avevo mai parlato della mia religione, quindi quel giorno mi fecero tantissime domande. Ebbi paura ed evitai quasi di rispondere. Conoscevo ciò in cui credevo, ma non sapevo come parlarne. Pregai, ma non mi sembrò di ricevere risposta.

Alcuni giorni dopo, mentre ero su Facebook, vidi un articolo di LDS.org postato da un mio dirigente della Chiesa. Ciò mi fece capire che anche io potevo postare materiale della Chiesa. Cercai gli argomenti sui quali la mia squadra di dibattito mi aveva fatto delle domande, postai i collegamenti sulla mia bacheca e taggai tutti gli interessati. Sentivo che sarei stati più soddisfatti delle risposte.



Conoscevo ciò in cui credevo, ma mi sentivo nervosa quando cercavo di rispondere a tutte le domande che la mia squadra di dibattito aveva sulla Chiesa.

Prima non avevo mai postato on-line materiale riguardante il mio credo, quindi ciò suscitò la curiosità di tante persone che mi posero domande sulla mia religione. Quando chiedono qualcosa, cerco di dare risposte basilari accompagnate da collegamenti che rimandano a risorse della Chiesa. In questo modo le persone non devono attenersi solo alle mie risposte, ma possono fare affidamento su ciò che le Autorità generali dicono in proposito. Quando la conversazione diventa più delicata

rispondo alla persona in privato, tramite i messaggi.

Sono davvero felice che la Chiesa fornisca materiale on-line. Mi sento ancora agitata ogni volta che qualcuno mi sorprende con una domanda sulla Chiesa, ma ora non devo più aspettare che mi chiedano qualcosa, prendo l'iniziativa postando risorse della Chiesa on-line. So che queste informazioni aiuteranno i miei amici, sia che appartengano alla Chiesa oppure no. ■

L'autrice vive a Metro Manila, nelle Filippine.

Libero arbitrio e risposte: **COME RICONOSCERE LA RIVELAZIONE**

Ciò che qualche volta sembra una barriera impenetrabile alla comunicazione non è altro che un passo gigantesco da compiere con fiducia.



**Anziano
Richard G. Scott**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

Dall'altra parte del tavolo sedeva una donna che, tra i singhiozzi, mi disse: "Non so più in che cosa credere". Mi raccontò degli sforzi che aveva compiuto e delle preghiere che aveva pronunciato per molti giorni senza ricevere una risposta riguardo a una importante decisione che doveva prendere. Ella mi diceva angosciata: "Non so cosa fare. Se lei mi dirà cosa fare, lo farò". Con la mano sulle Scritture, aggiunse: "Dio ha detto che ci avrebbe aiutato. Egli esaudisce le preghiere di tutti gli altri. Perché non esaudisce le mie?"

Quando siamo in preda a forti emozioni, è difficile trovare da soli una via d'uscita. Spero di poter aiutare tutti voi che avete simili sentimenti.

Quando sembra che le nostre insistenti preghiere non ricevano alcuna risposta, ciò può essere dovuto al fatto che non comprendiamo alcuni principi della preghiera, o che non riconosciamo le risposte quando ci vengono date.

Principi della preghiera

La comunicazione con il nostro Padre nei cieli non è cosa da poco. È un sacro privilegio. È basata su principi immutabili. Quando

riceviamo un aiuto dal nostro Padre Celeste, ciò avviene in risposta alla fede, all'obbedienza e al corretto uso del libero arbitrio.

È un errore presumere che ogni preghiera che rivolgiamo a Dio sarà esaudita immediatamente. Alcune preghiere richiedono uno sforzo considerevole da parte nostra. È vero che qualche volta riceviamo delle impressioni che non abbiamo specificatamente cercato. Di solito esse riguardano qualcosa che dobbiamo sapere e che non saremmo altrimenti in grado di scoprire.

Ella disse: "Dio ha detto che ci avrebbe aiutato. Egli esaudisce le preghiere di tutti gli altri. Perché non esaudisce le mie?"

Ci troviamo quaggiù sulla terra per acquisire un'esperienza che non potremmo ottenere in nessun'altra maniera. Ci viene data la possibilità di crescere, di svilupparci e di raggiungere la maturità spirituale. Per conseguire questi obiettivi, dobbiamo imparare a mettere in pratica i principi della verità. Il modo in cui affrontiamo gli impegni e risolviamo i problemi difficili è estremamente importante per il conseguimento della felicità.

Per meglio conoscere la preghiera ho ascoltato i consigli impartiti da altri, ho meditato sulle Scritture e ho studiato la vita dei profeti e di altri grandi personaggi. Tuttavia ciò che sembra più utile allo scopo è immaginarci come bambini che si avvicinano pieni di fiducia a un Padre affettuoso, generoso, saggio, comprensivo, che vuole che abbiamo successo.

Non preoccupatevi se i vostri sentimenti sono espressi confusamente. Non dovete far altro che parlare a vostro Padre. Egli ascolta ogni preghiera e l'esaudisce nella Sua maniera.

Quando spieghiamo un problema o proponiamo una soluzione, qualche volta Egli risponde sì, qualche volta no. Spesso si trattiene dal rispondere, non per mancanza di interesse, ma perché ci ama in modo perfetto. Egli desidera che noi mettiamo in pratica i principi di verità che Egli ci

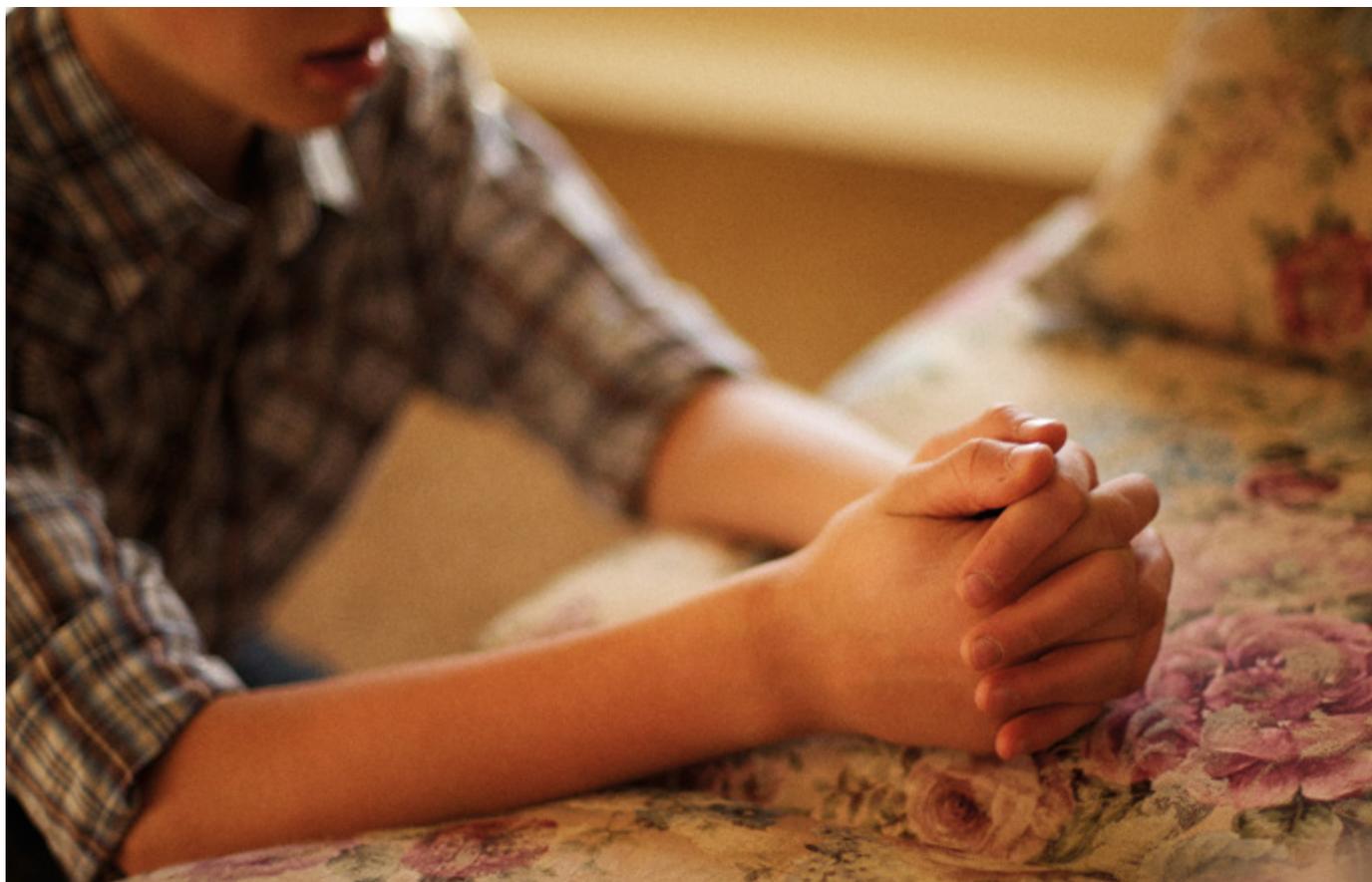
ha rivelato. Per crescere dobbiamo fidare nella nostra capacità di prendere le decisioni giuste. Dobbiamo fare ciò che *riteniamo* sia giusto. Col passare del tempo, Egli ci esaudirà. Non ci farà mancare il Suo sostegno.

Ho descritto l'assoluta realtà del nostro rapporto con il Padre. Non c'è nulla riguardo a noi che Egli non conosca. Egli è consapevole di ogni nostra esigenza e potrebbe fornirci tutte le risposte. Tuttavia, poiché il Suo obiettivo è la nostra eterna felicità, Egli ci incoraggia a fare le giuste scelte.

Tre modi per trovare le risposte

1. Cercate le prove del fatto che Egli vi ha già dato una risposta

Come molti di noi, Oliver Cowdery non riconobbe le risposte già date dal Signore alle sue preghiere. Per aprire



i suoi occhi, come pure i nostri, fu data questa rivelazione per mezzo di Joseph Smith:

“Benedetto sei tu per quello che hai fatto; poiché mi hai chiesto, ed ecco, *ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni* dal mio Spirito. Se non fosse stato così non saresti arrivato dove sei in questo momento.

Ecco, tu sai che mi hai chiesto ed io ho *illuminato la tua mente*; ed ora ti dico queste cose affinché tu possa sapere che sei stato illuminato dallo Spirito di verità” (DeA 6:14–15; corsivo dell'autore).

Se ritenete che Dio non abbia risposto alle *vostre* preghiere, meditate su questi passi delle Scritture, poi cercate attentamente le prove del fatto che Egli vi ha già dato una risposta.

2. Prestate attenzione ai sentimenti

Per aiutare ognuno di noi a riconoscere le risposte che Egli ci dà, il Signore disse:

“Se desideri un’ulteriore testimonianza, torna con la mente alla notte in cui gridasti a me nel tuo cuore, per poter conoscere la verità di queste cose.

Non sussurrai pace alla tua mente a questo riguardo?” (DeA 6:22–23; corsivo dell'autore)

Il Signore chiarisce ulteriormente questo concetto esortandoci a analizzare attentamente un problema nella nostra mente e poi a chiederGli se è giusto:

“Se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò *sentirai* che è giusto.

Ma se non fosse giusto, non avrai tali *sentimenti*, ma sentirai uno stupore di pensiero” (DeA 9:8–9; corsivo dell'autore).

3. Agite quando Egli si trattiene dal rispondere

È indispensabile capire che il Signore risponde in una terza maniera alla preghiera: *trattenendosi dal dare una risposta* quando la preghiera Gli viene rivolta. Perché lo fece?

Egli è il nostro Padre perfetto. Egli ci ama oltre la nostra capacità di comprendere. Egli sa ciò che è meglio per noi. Egli vede la fine sin dal principio. Egli vuole che agiamo per acquisire l’esperienza che ci è necessaria.

Quando Egli risponde *sì*, è per darci fiducia.

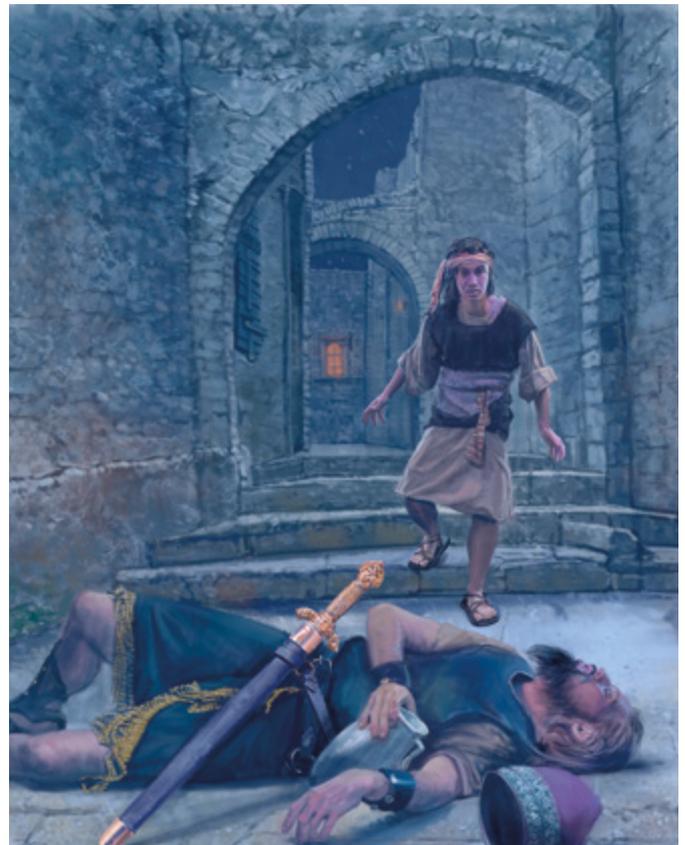
Quando risponde *no*, è per impedirci di commettere un errore.

Quando Egli *si trattiene dal rispondere*, è per farci progredire mediante la fede in Lui, l’obbedienza ai Suoi comandamenti e la disponibilità ad agire in base alla verità. Si aspetta che ci assumiamo la responsabilità

che ci compete prendendo l’iniziativa in base a una decisione coerente con i Suoi insegnamenti, senza ottenere una conferma anticipata. Non dobbiamo sedere passivamente in attesa del Suo intervento o mormorare perché Egli non ha parlato. Dobbiamo agire.

Molto spesso ciò che abbiamo deciso di fare è giusto. Egli confermerà la bontà delle nostre scelte nella Sua maniera. Questa conferma generalmente ci perviene per mezzo di un aiuto che troviamo ripetutamente lungo il cammino. Usufruiamo di questo aiuto se siamo spiritualmente sensibili. Si tratta di segni, simili a bigliettini di un affettuoso Padre, che dobbiamo considerare come segni della Sua approvazione. Se, in buona fede, cominciamo a fare qualcosa che non è giusto, Egli ce lo fa sapere prima che andiamo troppo lontano. Diventiamo consapevoli di questo aiuto riconoscendo nella nostra mente dei sentimenti confusi o di disagio.

Gli sforzi compiuti da Nefi per procurarsi le tavole di bronzo rivelano il modo in cui questi principi operano (vedere 1 Nefi 3:6–7). Anche dopo due infruttuosi tentativi, Nefi rimaneva fiducioso. Egli entrò furtivamente in città e si diresse verso la casa di Labano senza sapere tutto in anticipo.



Egli dichiara: “Ero guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che avrei fatto”, aggiungendo poi significativamente: “*Nondimeno avanzai*” (1 Nefi 4:6-7; corsivo dell'autore).

Nefi era disposto a riprovarci una volta dopo l'altra, facendo ogni sforzo possibile. Egli esprime la sua fiducia nel fatto che sarebbe stato aiutato. Rifiutò di cedere allo scoraggiamento. Ma poiché agì, ebbe fiducia nel Signore, si dimostrò obbediente e usò correttamente il suo libero arbitrio, allora ricevette la guida che gli occorreva. Fu guidato per ispirazione passo per passo sino al successo e, per usare le parole di sua madre, gli fu “dato [...] il *potere* [di] compiere ciò che il Signore [gli aveva] comandato” (1 Nefi 5:8; corsivo dell'autore).

Nefi sapeva che gli era richiesto di confidare in Lui, esercitare la fede e agire in modo da poter ricevere il Suo aiuto, passo per passo. Egli non mormorò, né chiese una completa spiegazione. Ma notate in particolare che egli non attese passivamente di ricevere un aiuto, ma agì veramente! Seguendo la legge spirituale, egli fu ispirato e gli fu dato il potere di agire.

Confidare nella volontà di Dio e nel Suo modo di agire

Qualche volta non riconosciamo la risposta data alle nostre preghiere perché siamo troppo desiderosi di ottenere una conferma dei nostri desideri. Non riusciamo a capire che il Signore vorrebbe che facessimo una cosa diversa. State attenti a cercare la Sua volontà.

Confesso che non so come si possa prendere una decisione giusta se non c'è rettitudine e fiducia nel Padre Celeste. Questi principi non possono in alcun modo operare quando il libero arbitrio viene intenzionalmente usato in disaccordo con la volontà di Dio. Se abbiamo commesso un peccato di cui non ci siamo pentiti, non ci rimane che contare sulle nostre forze e quindi vagare e lottare con i nostri mezzi. *Possiamo* tuttavia essere soccorsi mediante il nostro pentimento.

Quando cerchiamo l'ispirazione necessaria per prendere delle decisioni, il Signore ci offre dei gentili suggerimenti che ci richiedono di pensare, esercitare la fede, lavorare, a volte lottare, e agire. Raramente una risposta completa su una questione decisamente importante o su un problema molto complesso ci perviene tutta in una volta. Molto spesso ci viene un po' alla volta, senza che si possa intravedere la conclusione.

Ho lasciato per ultimo l'elemento più importante della preghiera. È la gratitudine! I nostri sforzi sinceri per

ringraziare il nostro amato Padre generano meravigliosi sentimenti di pace, autostima e amore.

Perché sembra che i più poveri sappiano meglio degli altri come ringraziare il Signore? Sugli altipiani del Guatemala vi sono dei membri della Chiesa che riescono appena a sopravvivere. Andare al tempio richiede loro grandi sacrifici. Una visita richiede un anno di preparazione. C'è tanto duro lavoro da fare e tanti sacrifici da fare per risparmiare denaro e cibo, bisogna filare, tingere, tessere nuovi indumenti. C'è la lunga camminata a piedi nudi per scendere dalle montagne, l'attraversamento del lago Isabel, il viaggio in autobus con poco cibo. Stanchi, addirittura esausti, essi arrivano al tempio. Si strigliano sino a splendere, indossano i loro vestiti nuovi ed entrano nella casa del Signore.

Qualche volta non riconosciamo la risposta data alle nostre preghiere perché siamo troppo desiderosi di ottenere una conferma dei nostri desideri.

Rivestiti di bianco, essi sono ammaestrati dallo Spirito, ricevono ordinanze e stipulano alleanze. Una donna degli altipiani fu molto toccata dallo spirito e dal significato dell'investitura. Quando entrò nella sala celeste, vide altre persone sedute, a capo chino in segno di riverenza. Innocentemente, ella si inginocchiò all'ingresso della stanza, dimentica degli altri. Chinò il capo, scoppiò a piangere, e per venti minuti esprime al suo Padre nei cieli i sentimenti del suo cuore. Alla fine, con il vestito bagnato di lacrime, sollevò il capo. La moglie del presidente del tempio, commossa, chiese alla donna: “Posso fare qualcosa per lei?” Ella rispose: “Lo farebbe davvero? Ecco qual è la mia difficoltà: ho cercato di esprimere al mio Padre nei cieli la mia gratitudine per tutte le benedizioni che Egli mi ha mandato, ma non sento di esserci riuscita. Può aiutarmi a esprimere tutta la mia gratitudine?”

Questi consigli riguardanti la preghiera sono efficaci. Li ho messi esaurientemente alla prova nella mia vita. Ho scoperto che ciò che qualche volta sembra una barriera insuperabile alla comunicazione è un passo gigantesco da compiere con fiducia.

Se cercate il Suo aiuto, assicuratevi di essere puri, assicuratevi che i vostri motivi siano meritevoli e che siete disposti a fare tutto ciò che Egli vi chiederà, poiché Egli *risponderà certamente* alle vostre preghiere. Egli è il vostro Padre affettuoso; voi siete i Suoi amati figli. Egli vi ama in modo perfetto e vuole aiutarvi. ■



E se
non sento
ARDERE il mio
PETTO?

Quando sai cosa cercare, puoi riconoscere lo Spirito Santo con più facilità.

Rachel Nielsen

“Invita il signor Wood* al seminario”. Fu la prima cosa che pensai quando sentii l’annuncio e mi sembrò subito una follia. Perché invitare il mio insegnante di musica a partecipare al Seminario alle 05:30 del mattino?

Il presidente del Seminario aveva appena detto alla nostra classe che avremmo tenuto una giornata di ringraziamento dell’insegnante. Ci era stato chiesto di invitare alcuni dei nostri insegnanti di scuola ad accompagnarci a una lezione di Seminario di primo mattino, durante la quale li avremmo ringraziati per il proprio

**Il nome è stato cambiato.*

servizio. Per tutta la settimana successiva a questo annuncio, pensai di invitare il signor Wood. Ogni volta che andavo al Seminario o lo vedevo alla lezione di musica, il pensiero tornava: “Invita il signor Wood al seminario”. Dopo diversi giorni passati così, non riuscii più a ignorare quel pensiero.

Una mattina, mentre tutti gli studenti del corso di musica stavano prendendo i rispettivi strumenti, misi da parte il trombone e mi avvicinai al signor Wood. Mi batteva il cuore e mi tremavano le mani, ma, quando aprii la bocca per invitarlo, provai conforto.

Con mia grande sorpresa il signor Wood disse che sarebbe venuto! Era curioso del perché andassi al seminario ogni mattina prima di andare a scuola e voleva saperne di più. Dopo avergli dato tutti i dettagli, mi allontanai piena di gioia.

Durante questa esperienza non sentii il petto ardere (vedere DeA 9:8), ma sentii lo Spirito Santo. Il pensiero ricorrente di invitare il signor Wood (vedere DeA 128:1), il conforto che provai quando lo invitai (vedere Giovanni 14:26) e la gioia che provai dopo averlo invitato (vedere Galati 5:22) provenivano

tutti dallo Spirito. Ma se avessi cercato solo l'ardore nel petto avrei potuto non riconoscere i suggerimenti che lo Spirito Santo mi stava dando.

Lo Spirito Santo parla in molti modi e, quando studierete come comunica, saprete cosa cercare mentre vi sforzate di riconoscere quando Egli è con voi e quando vi sta istruendo o guidando.

Cercate le cose piccole e semplici

Prima di analizzare i numerosi modi in cui lo Spirito Santo ci parla, dobbiamo ricordare che, la maggior parte delle volte, la rivelazione è dolce e tranquilla. Se stiamo cercando un'esperienza simile a quella di Alma il Giovane, con angeli e terremoti, potremo ignorare i suggerimenti più frequenti e discreti dello Spirito Santo. L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ci avverte che se diamo "risalto alle manifestazioni spirituali, prodigiose e teatrali" potremmo trascurare i "piccoli suggerimenti spirituali" che sono più comuni.¹ Quando cercate di riconoscere lo Spirito Santo, prestate attenzione ai suggerimenti piccoli e semplici.

Prestate attenzione ai modi in cui comunica lo Spirito Santo

Se non avete mai sentito il vostro petto ardere, non preoccupatevi.

Ci sono molte persone che riconoscono l'influenza dello Spirito Santo in questo modo, ma Egli parla anche in molti altri modi e non dovete per forza sentire il petto ardere per avvertire la Sua presenza. Infatti, imparando in che modo lo Spirito Santo vi ispira e prestando attenzione a queste occasioni nella vostra vita, potete scoprire che Egli comunica con voi più di quanto vi rendiate conto.

Questo elenco contiene soltanto alcuni dei modi in cui lo Spirito Santo comunica. Studiate le Scritture e le parole dei profeti moderni e anche le pagine 96–97 di *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* (2004) per scoprire altri modi in cui Egli può parlarvi.

"Lo spirito di rivelazione di solito si manifesta in forma di pensieri e sentimenti che giungono alla nostra mente

e al nostro cuore mediante il potere dello Spirito Santo (vedere DeA 8:1–2; 100:5–8)"². Lo Spirito Santo può parlarvi mediante:

- Sentimenti di amore, gioia, pace, pazienza, bontà, fede, mitezza (vedere Galati 5:22–23).
- Pensieri che occupano la mente o si impongono sui vostri sentimenti (vedere DeA 128:1).
- Il desiderio di fare il bene e di obbedire ai comandamenti (vedere Mosia 5:2).
- La sensazione che una cosa è giusta (vedere DeA 9:8).
- Sentimenti di conforto (vedere Giovanni 14:26).
- Sentimenti che "[dilatano la vostra] anima" (Alma 32:28).
- Pensieri che "[illuminano il vostro] intelletto" (Alma 32:28).



CHE COSA SIGNIFICA SENTIR ARDERE IL PETTO?

"Che cosa significa sentir 'ardere il petto'? Deve essere un senso di bruciore, come quello causato dalla combustione? Se questo è il significato, io non ho mai sentito ardere il mio petto dentro di me. Sicuramente la parola 'ardere' in questo passo delle Scritture indica un senso di conforto e di serenità. Questa è la testimonianza che molti ricevono. Questo è il modo in cui ci perviene la rivelazione".

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, "Insegnare e imparare mediante lo Spirito", *La Stella*, maggio 1999, 22.



COME FACCIAMO A SAPERE SE UN PENSIERO VIENE DA ME O DALLO SPIRITO SANTO?

“Dobbiamo agire e poi scopriamo se viene da noi o se è il potere di Dio. [...] Tutto ciò che ci invita e ci induce a fare il bene e a essere buoni viene da Dio”.

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, “Modelli di luce: discernere la luce” (video), LDS.org. Il video completo si trova su lds.org/go/patternL6.

- Un forte desiderio di ricevere ulteriore verità (vedere Alma 32:28).
- Sensazioni che ci spingono ad agire o ci frenano dal fare qualcosa (vedere 1 Nefi 7:15; 2 Nefi 32:7).

In che modo possono giungere tali pensieri e tali sentimenti

I pensieri e i sentimenti dettati dallo Spirito Santo possono giungere:

- “Immediatamente e con intensità”.
- “Impercettibilmente e gradualmente”.
- “Così delicatamente che non riuscite a riconoscerlo consciamente”³.

Approfondite questo argomento guardando un video su lds.org/go/revelationL6.

I pensieri e i sentimenti dettati dallo Spirito Santo possono giungere per:

- Rammentarci le cose (vedere Giovanni 14:26).
- Proteggerci dall’inganno (vedere DeA 45:57).
- Testimoniare del Padre Celeste e di Gesù Cristo (vedere 2 Nefi 31:18).
- Aiutarci a insegnare (vedere DeA 84:85).
- Accordarci i doni dello Spirito (vedere DeA 46:11).
- Portare la remissione dei peccati (vedere 2 Nefi 31:17).

Cercate ciò che è buono

Quando state cercando di riconoscere lo Spirito, pensate al risultato intenzionale dell’impressione: il pensiero o il sentimento vi porterà a fare il bene? Moroni 7:16 dice: “Vi mostro

pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio”.

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) disse: “Come riconosciamo i suggerimenti dello Spirito? Non penso sia davvero così difficile. [...] Persuade una persona a fare il bene, progredire, essere coraggiosa, fare la cosa giusta, essere gentile e generosa? Allora viene dallo Spirito di Dio. Se è oscura, sinistra, minacciosa, non buona, allora potete sapere che viene dall’avversario”⁴.

Se vi state chiedendo se state sentendo lo Spirito oppure no, chiedetevi se il pensiero o il sentimento vi sta invitando a fare il bene. Se è

così, potete essere sicuri che viene da Dio.

Cercate la possibilità di usare il vostro libero arbitrio

Se siete degni e se state avendo ancora difficoltà a riconoscere lo Spirito Santo, agite. Il Padre Celeste vi ha benedetti con il libero arbitrio e, a volte, Egli vi richiederà di agire senza la Sua guida. Vi chiederà di esercitare la vostra fede compiendo un passo nel buio. Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Qualche volta, nella vostra ricerca della conoscenza spirituale, avviene un ‘salto di fede’ [...]. Questo avviene nel momento in cui arrivate

ai limiti della luce e vi inoltrate nelle tenebre; vi accorgete allora che per qualche altro passo il vostro cammino è ancora illuminato”⁵. Se agite fedelmente in base alla conoscenza che già possedete, anche senza riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo, il Padre Celeste si assicurerà che non vi smarrirate. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. David A. Bednar, “Lo spirito di rivelazione”, *Liahona*, maggio 2011, 89.
2. David A. Bednar, “Lo spirito di rivelazione”, 88.
3. David A. Bednar, “Lo spirito di rivelazione”, 90.
4. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 260–261.
5. Boyd K. Packer, “La ricerca della conoscenza spirituale”, *Liahona*, gennaio 2007, 18.



PERCHÉ È COSÌ DIFFICILE RICONOSCERE LO SPIRITO SANTO?

“Il Padre Celeste si aspetta che impariamo a ricevere l’aiuto divino esercitando la fede in Lui e nel Suo Santo Figlio. Se ricevessimo la guida ispirata semplicemente chiedendola, diventremmo deboli e sempre più dipendenti da Loro, che sanno che raggiungeremo una indispensabile crescita personale se lotteremo per imparare come essere guidati dallo Spirito”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Ottenere una guida spirituale”, *Liahona*, novembre 2009, 7.

IN CHE MODO SI SENTE LO SPIRITO?

“Noi non abbiamo parole [...] che descrivano perfettamente lo Spirito” (Boyd K. Packer, “La luce dell’Eterno”, *La Stella*, dicembre 1988, 34). Dato che è difficile descrivere in che modo si sente lo Spirito, tutti lo descriveranno in modo leggermente diverso. Tuttavia, nonostante le eventuali differenze, possiamo imparare molto dalla spiegazione delle altre persone riguardo al modo in cui lo Spirito parla loro. Guardate le descrizioni di come diverse persone sentono lo Spirito Santo su lds.org/go/powerL6.



DATE ASCOLTO ai piccoli SUGGERIMENTI

Ogni sussurro dello Spirito Santo è degno di essere ascoltato.

Se un tornado dovesse scaraventare un tronco enorme sul vostro letto durante la notte, probabilmente vorreste saperlo in anticipo.

In un'occasione Wilford Woodruff (1807–1898), che in seguito divenne il quarto presidente della Chiesa, stava dormendo all'aperto sul carro insieme alla moglie e al figlio quando lo Spirito sussurrò: "Alzati e sposta il carro!"¹ Avrebbe potuto ignorare l'idea pensando che fosse strana, invece obbedì. Un'ora e mezza più tardi, un vortice sradicò un enorme albero e lo scagliò in aria. L'albero cadde esattamente nel punto in cui prima c'era il carro.

Esistono molti esempi simili di miracoli accaduti come risultato dell'aver dato ascolto ai suggerimenti dello Spirito.

Ma che dire del suggerimento che vi ispira a telefonare a un amico solo per salutarlo? O del suggerimento di mettere un ulteriore paio di calzini nello zaino per la prossima escursione? Probabilmente dare ascolto a tali suggerimenti non porterà a risultati sensazionali, ma sono comunque importanti.

L'amico a cui telefonate può aver avuto una giornata difficile. Una telefonata potrebbe risollevargli il morale. Durante l'escursione, il paio di calzini extra potrebbe fare la differenza tra una gita piacevole e le vesciche dolorose, nel caso in cui i piedi si bagnassero all'improvviso.

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Noi attendiamo. Noi osserviamo. Noi ascoltiamo la voce mite e tranquilla. Quando essa parla, gli uomini e le donne obbediscono. I suggerimenti dello Spirito non devono essere ignorati"².

A volte i suggerimenti dello Spirito sono insistenti. Più spesso, tuttavia, sono gentili. Il Padre Celeste ha promesso di istruirci "linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco" (2 Nefi 28:30).

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: "Più frequentemente, la rivelazione ci perviene poco alla volta, col tempo e ci è accordata a seconda del nostro desiderio, dignità e preparazione"³.

È molto probabile che nessuno di noi dovrà mai scansare un tronco d'albero gettatoci addosso da un tornado. Tuttavia, possiamo essere certi che ci sarà sempre qualcosa di buono, piccolo e semplice che possiamo fare quando prestiamo attenzione allo Spirito. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff* (2011), 48.
2. Thomas S. Monson, "Lo Spirito vivifica", *La Stella*, luglio 1985, 61.
3. David A. Bednar, "Lo spirito di rivelazione", *Liahona*, maggio 2011, 89.

UNA BENEDIZIONE PER MIO FRATELLO

Jesse Jones

Ho imparato cosa sono il potere e le benedizioni del sacerdozio in un momento spiacevole. Alcuni anni fa il mio fratellino, che allora aveva quattordici anni, distrusse la moto e si spezzò la gamba a metà. Mio padre mi chiamò e mi disse che lo stavano portando in ospedale. Mentre mi precipitavo all'ospedale provavo una brutta sensazione allo stomaco. Quando arrivai, vidi uno dei miei zii. Egli mi disse che l'incidente era stato davvero brutto.

Temendo per ciò che avrei visto, aprii la porta della stanza in cui si trovava mio fratello ed entrai. Feci un passo, chiusi gli occhi e provai immediatamente pace. Proprio come non dimenticherò mai la brutta sensazione che provai, non dimenticherò nemmeno la sensazione di pace e di conforto che scese su di me. Riconobbi la sensazione: era lo Spirito.

Poi sentii parlare mio padre. Stava impartendo una benedizione del sacerdozio a mio fratello insieme a mio zio. Egli benedisse umilmente suo figlio nel nome di Gesù Cristo perché stesse bene, guarisse e affinché la sua gamba tornasse a funzionare come prima.

Dopo la benedizione, tutti rimasero in silenzio per un attimo. In quel momento seppi che dovevo vivere in modo degno di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec e di essere in

grado di impartire benedizioni ai miei futuri figli.

Quando ci riunimmo nel corridoio, fuori dalla stanza di mio fratello, i miei genitori iniziarono a discutere di quello che dovevano fare. Discutevano se lasciare il Messico per portarlo in visita da un dottore negli Stati Uniti o se farlo operare qui. Qualunque fosse l'opzione che ritenevano migliore per mio fratello, io sapevo che aveva ricevuto già le migliori attenzioni che potesse ricevere. Aveva ricevuto una benedizione da due uomini che detenevano il sacerdozio, quindi la decisione dei miei genitori non avrebbe influito: mio fratello sarebbe stato bene.

Decisero di restare in Messico per l'operazione. I medici misero una placca e dieci viti nella gamba di mio fratello. Guarì correttamente e alcuni mesi dopo entrò a far parte di una squadra di calcio. La benedizione si adempì proprio come aveva detto mio padre.

So che il sacerdozio è il potere e l'autorità di Dio dati all'uomo. Che grande dono Egli ci ha accordato. ■

L'autore vive a Chihuahua, in Messico.



“Assieme al sacerdozio, riceviamo anche l'autorità di agire nel nome di Dio e di essere dirigenti lungo le vie della verità e della rettitudine. Questa autorità è una fonte vitale del potere retto e dell'influenza retta a beneficio dei figli di Dio su questa terra, e oltre il velo”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, “Le dottrine e i principi contenuti negli Articoli di Fede”, *Liahona*, novembre 2013, 47.



“A cosa dovrei pensare durante il sacramento?”

Anche se siamo come testimoni di Gesù Cristo in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo (vedere Mosia 18:9), a volte le influenze del mondo che ci circonda fanno a gara per attirare la nostra attenzione. Il sacramento ci dà l'opportunità di incentrare i nostri pensieri sul Salvatore, senza distrazioni.

Durante il sacramento potete pensare al significato e alla bellezza di tale ordinanza. Prendere i simboli del corpo e del sangue del Salvatore può aiutarvi a riflettere sul Suo sacrificio infinito ed espiatorio. Quando prendete il sacramento rinnovate la vostra alleanza battesimale. Mentre lo fate, potete impegnarvi nuovamente a ricordarvi sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti.

Potete migliorare la vostra esperienza con il sacramento preparandovi spiritualmente. Durante la settimana potete studiare i discorsi della Conferenza generale o i passi delle Scritture che vi aiutano a concentrarvi sul sacrificio del Salvatore e sul vostro discepolato. Durante l'inno sacramentale e le preghiere concentratevi sulle parole che cantate e ascoltare e pensate al loro significato.

Durante il sacramento dedicate del tempo a pensare ai cambiamenti che state facendo nella vostra vita per diventare più simili a Gesù Cristo. Dopo aver preso parte degnamente al sacramento, potete sentirvi puliti e puri, proprio come nel giorno del battesimo.

Rivolgi i tuoi pensieri all'Espiazione

Durante il sacramento i miei pensieri si volgono a Gesù Cristo e alla Sua Espiazione. Per me è difficile esprimere cosa provo durante il sacramento quando penso all'Espiazione di Gesù Cristo. So che Gesù Cristo è stato scelto come nostro Redentore. So che Egli vive.

Nephi B., 20 anni, Brazzaville, Repubblica del Congo

Pensa a Gesù Cristo



Durante il sacramento io penso a quello che il Salvatore subì affinché noi potessimo pentirci degli errori che abbiamo commesso. Penso anche

a tutte le benedizioni che mi ha dato e ai miracoli meravigliosi che ha fatto e che farà. Abbiamo la grande benedizione di poter prendere parte al sacramento per poterci pentire dei nostri peccati e impegnarci ad agire meglio.

Andee B., 13 anni, Utah, USA

Medita sulle parole degli inni sacramentali



Gli inni sacramentali insegnano ciò a cui dovremmo pensare durante il sacramento.

Per esempio, il mio inno sacramentale preferito, “Umilmente, Salvatore” (*Inni*, 102), dice: “Non lasciar che ci scordiamo che fu grande il Tuo dolor, quando in croce Tu moristi quale nostro Salvator”. Ricordare le parole degli inni sacramentali durante questa sacra ordinanza mi aiuta a provare pace e accresce la mia gratitudine per l'Espiazione di Gesù Cristo.

Austin B., 15 anni, Alberta, Canada

Impedisci alla tua mente di vagare



Nella mia copia delle Scritture tengo un piccolo cartoncino che tiro fuori ogni domenica durante il sacramento.

Lo uso come segnalibro per Mosia 18, in cui Alma espone l'alleanza battesimale. Sul cartoncino

ho scritto delle piccole annotazioni, come “Sii grata dell’Espiazione”, che mi aiutano a ricordare lo scopo e la santità del sacramento. Rileggere queste annotazioni mi aiuta a rimanere concentrata sullo scopo e sulla sacralità del sacramento.

Alisha M., 19 anni, Texas, USA

Ringrazia per le benedizioni



Durante il sacramento dobbiamo pensare alla grandezza del sacrificio che il nostro Salvatore ha compiuto per noi e colmare il nostro cuore

di gratitudine. Quando prendo il sacramento mi piace ringraziare il Padre Celeste e il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, per le benedizioni che ho ricevuto.

Elen S., 16 anni, Paraíba, Brasile

Ricorda l’Ultima Cena



Dovremmo pensare al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo e all’importanza di prendere degnamente i simboli del Suo corpo e del Suo

sangue. Possiamo anche pensare a quando benedisse il pane e il vino insieme ai Suoi dodici apostoli.

Jonás A., 18 anni, Morelos, Messico

Ricorda e riconosci

Lo scopo del sacramento è rinnovare le alleanze che abbiamo stipulato con il nostro Padre Celeste ed essere purificati dai peccati di cui ci siamo pentiti. Durante il sacramento ricordiamo il sacrificio che Cristo ha fatto per noi e meditiamo su come lo stiamo applicando nella nostra vita. Io provo a pensare a ciò che ho fatto durante la

settimana precedente e in che misura ho rispettato le alleanze che ho fatto con mio Padre. Riconosco i peccati che ho commesso e mi concentro su come posso beneficiare dell’Espiazione per superarli. Quando lo faccio, prendere il sacramento è un’esperienza che mi eleva e mi rafforza spiritualmente.

Abigail P., 14 anni, Arizona, USA

Rifletti sulle tue alleanze

L’unica cosa a cui pensavo durante il sacramento, quando ero più piccolo, era come potevo non fare rumore. Adesso che detengo il sacerdozio capisco che, se voglio che prendere il sacramento abbia un significato e che esso mi aiuti a crescere spiritualmente, devo riflettere durante l’ordinanza. Penso all’Espiazione del Salvatore e al modo in cui Egli ha dimostrato di amarci. Penso anche a come prendere il sacramento può rafforzare la mia fede e il mio desiderio di adempiere l’alleanza battesimale che ho fatto.

Levi F., 19 anni, Abia, Nigeria



METTETE DA PARTE IL MONDO

“Quando ero bambino, suonavano una bellissima musica durante la

distribuzione del sacramento. I Fratelli chiesero presto di interrompere tale pratica perché la nostra mente si concentrava sulla musica invece che sul sacrificio espiatorio del nostro Signore e Salvatore. Durante l’amministrazione del sacramento, noi mettiamo da parte il mondo. È un momento di rinnovamento spirituale quando riconosciamo il profondo significato spirituale dell’ordinanza offerta a ciascuno di noi personalmente. Se diventassimo indifferenti nel prendere il sacramento, perderemmo l’opportunità di avere una rinnovata crescita spirituale”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, “Mentre prendiamo il sacramento”, Liahona, maggio 2006, 41.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Una mia amica vuole provare qualcosa di sbagliato solo una volta così può raccontarlo quando le persone ne parlano. Come posso aiutarla a capire che non è una buona idea?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 luglio 2014 a liahona.lds.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Nell’e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.



**Anziano
Anthony D. Perkins**
Membro dei Settanta

LA DECIMA DÀ FORZA INTERIORE

Decidete ora di pagare una decima onesta. Farlo vi aiuterà a imparare che il Signore mantiene le Sue promesse.

Il presidente Thomas S. Monson insegna che “il pagamento di una decima onesta dà a colui che la paga la forza interiore e l’impegno necessari a osservare gli altri comandamenti”¹. Sono stato fortunato a ottenere una testimonianza di questo principio quando ero ancora ragazzo.

Quando avevo quattordici anni ottenni il mio primo lavoro, guadagnavo due dollari americani all’ora come operaio edile. La paga per la prima settimana ammontava a ottanta dollari. Volevo acquistare un lettore Stereo8, che all’epoca era l’ultimo ritrovato tecnologico in campo musicale. Il modello super accessoriato che desideravo costava trecentoventi dollari. Parlai con entusiasmo a mamma e papà della mia intenzione di acquistare lo stereo dopo la quarta settimana di lavoro.

Più di quattro settimane

Il saggio insegnamento dei miei genitori fu: “Ci vorranno più di quattro settimane per guadagnare abbastanza denaro per acquistare quel lettore. Dovresti esprimere gratitudine

a Dio per le Sue molte benedizioni pagando il dieci per cento delle tue entrate come decima. Dovrai pagare le tasse al governo per circa il dieci per cento. E dovresti imparare mentre sei giovane a obbedire al consiglio dei profeti sul prepararti finanziariamente per il futuro, compresa la missione. Ti suggeriamo di mettere da parte il trenta per cento di ciò che guadagni su un conto di risparmio”.



EGLI APRIRÀ LA VIA

“Tutti noi possiamo permetterci di pagare la decima. In realtà nessuno di noi può permettersi di non pagare la decima. Il Signore fortificherà la nostra determinazione. Egli ci aprirà la via perché possiamo farlo”.

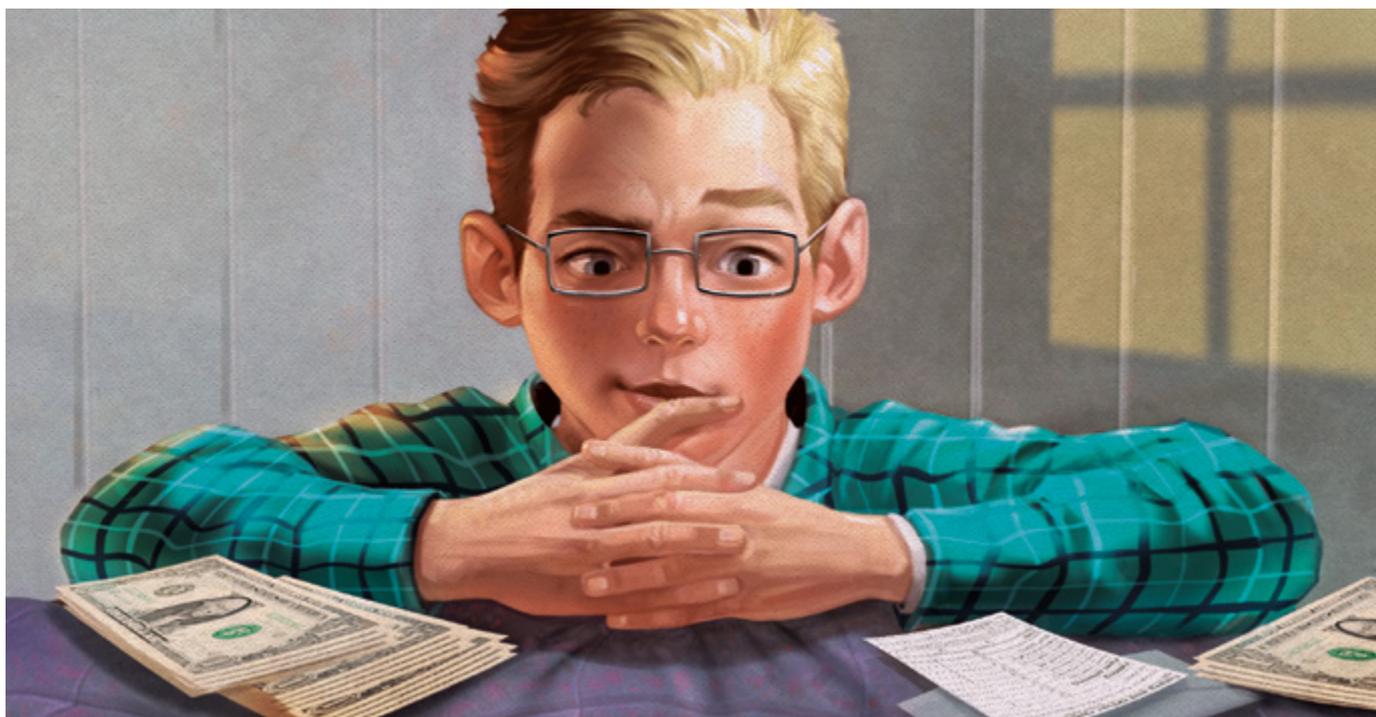
Presidente Thomas S. Monson, “Sii d’esempio”, La Stella, gennaio 1997, 49.

La mia mente di adolescente calcolò velocemente che, se avessi fatto quanto insegnato dai miei genitori, avrei avuto solo quaranta dollari da spendere ogni settimana, il che significava che avrei dovuto lavorare almeno due mesi per acquistare il mio tanto desiderato stereo. Mi ritrovai a un punto critico: la mia priorità sarebbe stata il possesso di cose materiali oppure avrei fatto il sacrificio di pagare la decima e di mettere da parte i risparmi?

Pagate la decima come prima cosa

Per la forza della gioventù consiglia: “[Paga la decima] come prima cosa, anche quando pensi di non avere abbastanza denaro per soddisfare le altre necessità. Nel fare questo svilupperai una fede più grande, vincerai l’egoismo e sarai più ricettivo verso lo Spirito”².

Io decisi all’età di quattordici anni di pagare una decima onesta per il resto della mia vita. Decisi di seguire i consigli del profeta sul risparmiare per la missione e per la mia istruzione futura. Questa esperienza mi



ha insegnato anche a distinguere tra desideri e necessità. Volevo l'ultimo ritrovato della tecnologia, ma non mi serviva. Quindi decisi di comprare un modello meno costoso e con meno funzioni, e funzionava ancora benissimo quando andai in missione.

Promesse mantenute

Quando, pagando la decima, ho imparato che il Signore mantiene le Sue promesse, la mia fede si è rafforzata e lo stesso è accaduto al mio desiderio di obbedire ai Suoi altri comandamenti. Ho imparato che se avessi fatto un'offerta di digiuno generosa, Egli avrebbe ascoltato le mie preghiere e mi avrebbe guidato continuamente (vedere Isaia 58:6–11). Ho imparato che se avessi letto il Libro di Mormon, Egli me ne avrebbe manifestato la veridicità mediante il potere dello Spirito Santo (vedere Moroni 10:4–5). Ho imparato che se avessi obbedito alla Parola di Saggezza, Egli mi avrebbe dato salute, saggezza e conoscenza e che avrei potuto

correre senza stancarmi (vedere DeA 89:18–21). E ho imparato che se avessi obbedito alla legge di castità, lo Spirito Santo sarebbe stato il mio compagno costante e il Salvatore mi avrebbe dato la sicurezza di stare senza vergogna alla Sua presenza un giorno (vedere DeA 121:45–46).

Un altro modo in cui il fatto di pagare la decima e le offerte ha accresciuto la mia forza interiore è mediante le alleanze del tempio. *Per la forza della gioventù* insegna: “Per poter andare al tempio, devi pagare la decima per intero”.³ Quando entro nel sacro tempio sento la presenza di Dio e sento il Suo amore. Attesto che tramite le ordinanze del tempio noi riceviamo “potere dall’alto” (DeA 95:8) per affrontare di buon grado e superare le difficoltà della vita terrena.

Una benedizione in serbo

Pagare la decima e le offerte ha accresciuto la mia fede nel fatto che il Signore mantiene le Sue promesse. Per bocca del profeta Malachia, Egli dichiarò: “Portate tutte le decime [...],

e mettetemi alla prova in questo, [...] s’io non v’apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3:10).

Per tutta la vita, anche durante le prove di carattere finanziario dei primi anni di matrimonio, Dio ha sempre aperto le cateratte del cielo affinché la nostra famiglia ricevesse le necessità materiali della vita. Rendo testimonianza del fatto che mediante l’obbedienza alla legge della decima, la vostra fede crescerà fino a diventare una grande fonte di forza nella vostra vita.

Invito ogni giovane — e ogni membro — a dare ascolto a Gesù Cristo e ai Suoi profeti pagando una decima intera e versando una generosa offerta di digiuno per tutta la vita. Vi prometto che il Signore vi rafforzerà e vi farà prosperare nel realizzare i vostri desideri giusti secondo i Suoi santi propositi. ■

NOTE

1. Presidente Thomas S. Monson, “Sii d’esempio”, *Liahona*, gennaio 1997, 49.
2. *Per la forza della gioventù* (2011), 38.
3. *Per la forza della gioventù*, 38.

RITROVARE LA STRADA PER TORNARE IN CHIESA

*Ho cercato di trovare le risposte
al di fuori del Vangelo, ma non
ho trovato altro che vuoto.*

Doug Boyack

Sono cresciuto nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma all'università decisi che non ne avevo più bisogno. Iniziai una ricerca superficiale ed egoista della "verità" in altri luoghi. Non trovando risposte che mi portassero pace o gioia, caddi in una profonda oscurità spirituale. Avevo la sensazione che non sarei mai più stato felice.

Tuttavia, riuscivo ancora a vedere che lo ero stato quando ero attivo nella Chiesa. Iniziai ad andare in Chiesa per senso del dovere, sperando di trovare qualche sorta di liberazione dalle tenebre che controllavano la mia vita. Ma i miei sforzi poco entusiasti non risolsero granché. Mi concentrai sugli studi, sperando che mi avrebbero distratto dal vuoto che sentivo. Per un certo periodo questo mi aiutò, ma non mi fornì una vera risposta.

Dopo aver brancolato nel buio

ed essermi reso conto che non stavo andando da nessuna parte, decisi di prendermi una pausa dalla scuola e di viaggiare. Avevo risparmiato un po' di soldi, ma non sarebbero durati a lungo. Prima di partire, decisi di esercitare un po' di fede autentica e di pagare la decima sui miei modesti risparmi. Non fu facile. Sarei stato lontano da casa e presto sarei rimasto al verde. Tuttavia, speravo che ci fosse un Dio e sapevo che avrei avuto bisogno del Suo aiuto.

Firmai un assegno per la mia decima, lo inviai al vescovo, misi in valigia il Libro di Mormon e partii. Sentii il calore dello Spirito quasi immediatamente. Fui stupito di sentire che i miei dubbi e il mio dolore venivano sostituiti dalla comprensione e dall'ottimismo. Dall'Idaho a Washington, D.C., i membri della Chiesa si presero cura di me e, cosa

più importante, mi aiutarono a sviluppare la fede e i giusti desideri. Avevo la sensazione di essere costantemente a casa.

Non ci misi molto a comprendere che presto avrei terminato il mio viaggio, non perché mi mancassero i soldi, ma perché mi attendeva un viaggio ancora migliore. Al mio ritorno a casa andai dal vescovo e dal presidente di palo. Con il loro aiuto, ben presto servii il Signore come missionario.

Ora, ogni volta che pago la decima o parlo con i dirigenti della Chiesa, ricordo l'"inizio" della mia vera conversione. Da allora ho attraversato alti e bassi, ma mi sono impegnato a rimanere spiritualmente forte. Sarò sempre grato al Padre Celeste per aver accettato la mia misera offerta di fede e per aver steso il Suo amorevole braccio verso di me. ■

L'autore vive in California, USA.

INFRANGIBILI

“Non possiamo infrangere i Dieci Comandamenti. Possiamo solo distruggere noi stessi non obbedendo”.

(Cecil B. DeMille, regista e produttore cinematografico americano, “Commencement Address” [Brigham Young University, 31 maggio 1957], 5, speeches.byu.edu).



Una benedizione per Mamá

Susan Barrett

Racconto basato su una storia vera

“Il sacerdozio è qui. La verità c'è ancor. Iddio ha parlato a un uomo ed or il [Suo poter] è qui” (Innario dei bambini, 60).

La primaria era finita e Ruben, di 10 anni, stava cercando i missionari. Sarebbero andati a casa insieme a lui. L'anziano Sánchez e l'anziano Rojas avevano insegnato le lezioni missionarie a Ruben e a suo fratello maggiore, Diego; li avevano battezzati e confermati. Ora Ruben li considerava i suoi migliori amici.

Ruben guardò attraverso la finestrella di una porta chiusa. Eccoli lì! Ma che cosa stavano facendo? Avevano le mani sulla testa di un uomo del rione, e sembrava che stessero dicendo una preghiera, come quando Ruben era stato confermato.

Quando uscirono dalla stanza, egli chiese ai missionari, “Che cosa stavate facendo?”

“Stavamo impartendo una benedizione del sacerdozio a fratello Mendoza” disse l'anziano Sánchez. “È come una preghiera speciale che può dare conforto, può aiutare qualcuno a risolvere un problema o può perfino guarire chi è malato”.

La domenica successiva, dopo



le riunioni, Ruben cercò di nuovo i missionari. “Potete venire a casa mia a dare una benedizione alla mia mamá?” si chiese. “Le fa molto male la schiena”.

Tutti si avviarono a casa di Ruben. L'anziano Sánchez e l'anziano Rojas parlarono con la mamá di Ruben. Era un membro della Chiesa, ma non veniva in chiesa da tanto tempo.

“Sappiamo che non si sente bene, sorella Garcia” disse l'anziano Rojas.

“Sono diverse settimane che la schiena mi fa molto male” disse lei.

“Sono andata da molti medici, ma non sono riusciti ad aiutarmi”.

“Ruben ci ha chiesto di venire a darle una benedizione del sacerdozio”, disse l'anziano Sánchez.

“Le piacerebbe?”

“Oh, sì, per favore” disse Mamá.

Quando i missionari misero le mani sul suo capo e le diedero una benedizione, le lacrime rigarono le guance di Mamá. Quando ebbero finito, Ruben la abbracciò, dicendole: “So che la benedizione ti aiuterà”.

Tre giorni dopo, i missionari tornarono per vedere come si sentiva la mamá di Ruben. “Sono così felice di vedervi” disse. “Dopo la benedizione che mi avete dato il dolore alla schiena ha cominciato a diminuire e ora è completamente sparito!”

“Il Padre Celeste l'ha guarita, sorella Garcia” disse l'anziano Sánchez, “ed Egli ci ha permesso di aiutarlo usando la nostra autorità del sacerdozio per benedirla”.

La domenica successiva, e ogni domenica da allora, Mamá andò in chiesa con Ruben e Diego. Sapeva che il potere del sacerdozio è reale, e lo sapeva anche Ruben. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

COS'È IL SACERDOZIO?

Il sacerdozio è l'autorità di agire nel nome del Padre Celeste.

I ragazzi della Chiesa possono detenere il Sacerdozio di Aaronne quando hanno quattordici anni e sono degni. Possono detenere il Sacerdozio di Melchisedec quando hanno diciotto anni e sono degni.

Gli uffici del Sacerdozio di Aaronne sono: diacono, insegnante e sacerdote. Gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec sono anziano, sommo sacerdote, patriarca, settanta e apostolo.

Alcune cose che i detentori del Sacerdozio di Aaronne possono fare sono:

- Preparare il Sacramento (insegnanti e sacerdoti), benedirlo (sacerdoti) e distribuirlo (tutti)
- Essere insegnanti familiari (insegnanti e sacerdoti)
- Battezzare (sacerdoti)
- Raccogliere le offerte di digiuno (diaconi, insegnanti e sacerdoti)
- Ordinare altre persone al Sacerdozio di Aaronne (sacerdoti)

Alcune cose che i detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono fare sono:

- Fare tutto ciò che fanno i detentori del Sacerdozio di Aaronne, oltre a:
- Confermare i membri della Chiesa dopo il battesimo
- Impartire le benedizioni del sacerdozio
- Dirigere le riunioni della Chiesa e estendere le chiamate





**Anziano
Neil L. Andersen**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum dei
Dodici Apostoli sono testimoni
speciali di Gesù Cristo.*

In che modo posso essere come i missionari già da **ADESSO?**

Prega per avere delle opportunità
di condividere il Vangelo.

Prega per sapere chi puoi
invitare in Chiesa.

Se non sei un missionario a
tempo pieno con una tar-
ghetta missionaria appuntata
alla giacca, puoi comunque
essere un missionario nel tuo
cuore.

Prega per i missionari
a tempo pieno.

Tieni alta la tua luce e sii
un esempio di Gesù.

*Tratto da "È un miracolo",
Liahona, maggio 2013, 77-80.*





Anziano
Scott D. Whiting
Membro dei Settanta

L'agnello della riverenza



*“Io vi lascio pace;
vi do la mia pace”
(Giovanni 14:27).*

Quando avevo circa sette anni, la presidentessa della nostra Primaria voleva aiutare i bambini a essere più riverenti. Aveva preparato un grande cartellone a forma di agnello. Ogni volta

che un bambino era riverente, ella metteva un adesivo a forma di agnello sul cartellone, accanto al suo nome. Volevo tantissimo uno di quegli adesivi a forma di agnello. Così, un giorno, mi sedetti in Primaria in silenzio, con le braccia conserte a fissare la presidentessa della Primaria in modo che si accorgesse che ero riverente. Un bambino più alto si era seduto di fronte da me, così io mi spostai in modo che ella potesse vedermi.

Poi, mentre ero seduto e riverente, la pianista cominciò a suonare una canzone della Primaria dolce e

calma. Mentre la ascoltavo, provai un sentimento di pace e le lacrime cominciarono a scorrere sulle mie guance. Non sapevo perché mi sentivo così felice e pieno di pace.

Finita la Primaria, raccontai alla mamma quello che avevo provato e lei mi disse che era lo Spirito. Quel giorno imparai cosa si prova quando si sente lo Spirito. Ogni volta che devo prendere delle decisioni importanti e ho bisogno della guida dello Spirito, ricordo la pace che provai quel giorno e posso riconoscere in che modo lo Spirito mi parla. ■





AMICI IN TUTTO IL MONDO

Ciao, amici!

Tratto da un'intervista
di Amie Jane Leavitt

La città in cui vivete ha un soprannome? La città in cui vive Loredana a volte è chiamata la Città eterna. Loredana vive a Roma, in Italia. Questa splendida città storica ha molti luoghi interessanti da visitare, come il Colosseo e la Fontana di Trevi.

Durante la settimana, ogni mattina Loredana e la sua famiglia fanno colazione (di solito con latte e cereali) dopo aver letto insieme le scritture. Poi lei va a scuola, dove le piace studiare soprattutto arte e informatica. Quando torna a casa, le piace giocare con il fratellino, Francesco. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Sono LOREDANA dall'Italia



La mia mamma mi leggeva il Libro di Mormon ogni sera anche prima di unirsi alla Chiesa. Quando decise di ascoltare le lezioni dei missionari e io li sentii leggere il Libro di Mormon, lo riconobbi.



A Natale e a Pasqua, mi piace dare ai miei amici e alla mia famiglia dei regali fatti a mano. Faccio da sola i biglietti e le cornici in cui infilare delle immagini speciali.

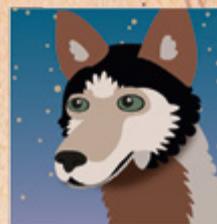


La mia mamma si prende cura di una signora anziana di nome Angelina. A volte, il sabato, racconto ad Angelina delle storie e le canto le canzoni della Primaria. Mi piace aiutare la mia amica Angelina.

Alla mia famiglia piace andare in spiaggia, visitare i luoghi storici di Roma o semplicemente giocare ai giardinetti.



Spesso aiuto il mio patrigno a cucinare per cena la pasta all'amatriciana.

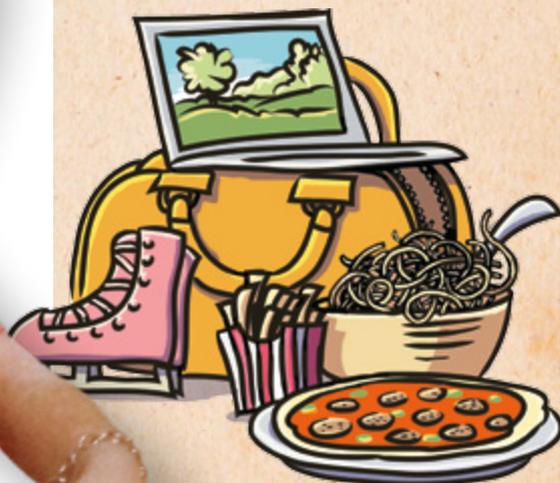


AMO IL SACRO TEMPIO

La mia mamma e il mio patrigno vogliono essere suggellati nel tempio di Roma, dopo che sarà dedicato. Non vedo l'ora che arrivi quel giorno. Sarà un giorno molto speciale per tutta la famiglia!

PRONTI A PARTIRE!

La valigia di Loredana è piena di alcune delle cose che le piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nella tua valigia?



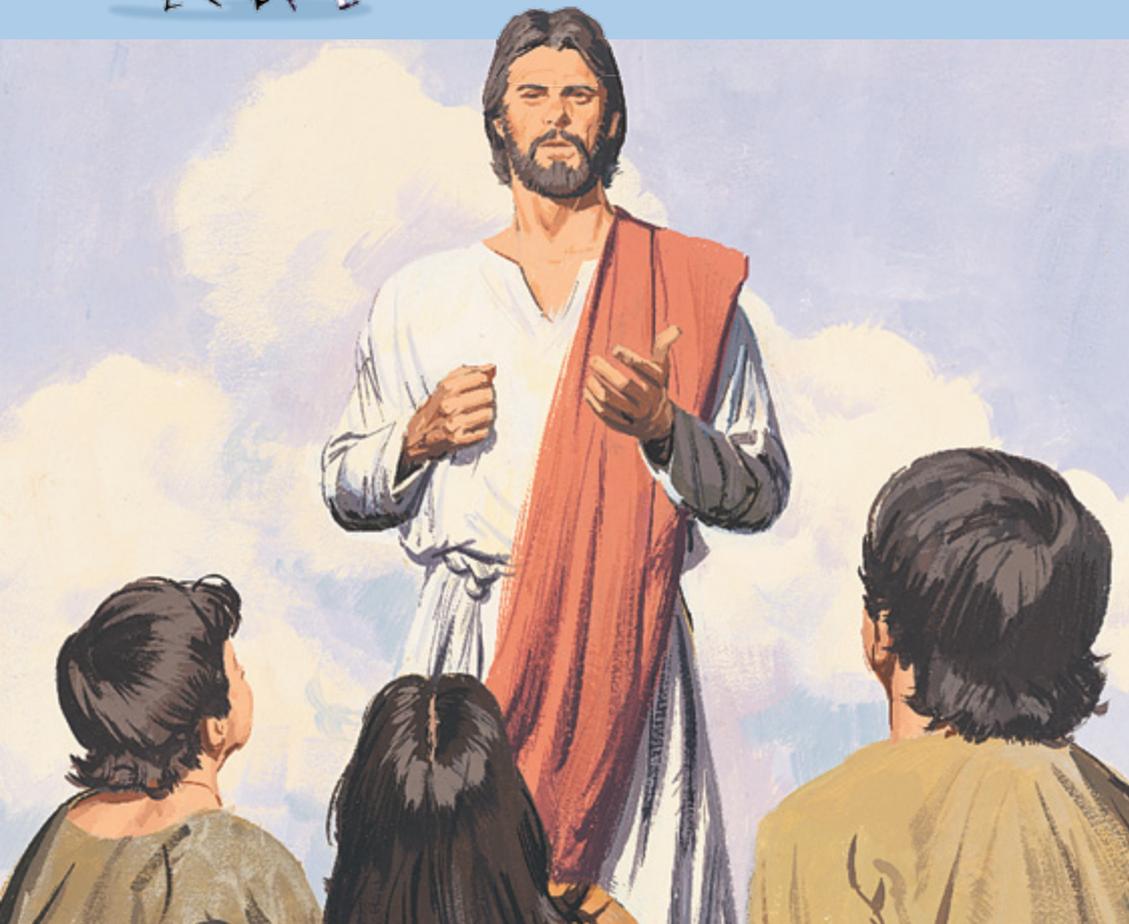
Massimo dall'Italia

Massimo indossa il suo completo da calcio, ma puoi anche fargli indossare i suoi vestiti della domenica o il costume tradizionale italiano. Incolla questa pagina su un cartoncino prima di colorarla e ritagliarla. ■





Sii di aiuto



Cosa insegnò Gesù

Un giorno, Gesù insegnò cosa dobbiamo fare quando qualcuno chiede il nostro aiuto. Egli disse che dovremmo fare o dare ben più di quanto ci è stato chiesto. Scopri perché questo si chiama “fare il secondo miglio” leggendo le parole di Gesù in Matteo 5:40–42.



Seguire Gesù oggi

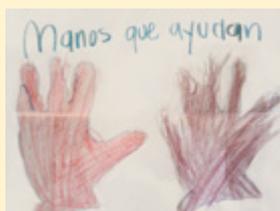


Una sera mio fratello, mia sorella ed io avevamo cominciato a pulire tutta la casa. Poi arrivò mio padre e ci disse che era ora di andare a dormire. La mattina, quando mi svegliai, la mamma ci disse: “Grazie per aver pulito la casa”.

Elizabeth B., 8 anni, Alberta, Canada

Mi piace aiutare le persone. Quando mia madre partecipa a un'attività di servizio, mi piace andare insieme a lei per aiutarla.

“Mani che aiutano”, Luis N., 6 anni, Chihuahua, Mexico



La sfida di questo mese:

Cerca dei modi per aiutare la tua insegnante della Primaria durante la lezione.

Aiuta tuo fratello o tua sorella con i compiti o con le faccende domestiche.

Fai una sorpresa a tua mamma o a tuo papà pulendo una stanza senza che ti venga chiesto.

Sfido me stesso a...

Un incarico musicale in Uganda

*Dirigere la musica davanti a tutti?
George ci riesce.*

David Dickson

Riviste della Chiesa

Non molti bambini ricevono una chiamata a servire in chiesa prima di finire la Primaria, ma George N. dall'Uganda aveva soltanto cinque anni, quando fu chiamato a servire come direttore della musica del suo ramo.

Il direttore della musica è la persona che rimane in piedi davanti a tutti nella riunione sacramentale per dirigere i canti. È un compito importante!

“Quando ero più piccolo mi sentivo molto agitato”, dice George. Ma anche allora, ha sempre fatto del suo meglio. Migliorava di settimana in settimana e, dopo non molto tempo, iniziò a dirigere la musica con sicurezza.

A George piace servire nella sua chiamata. “Mi fa sentire bene”, egli dice. “Sento come se lo Spirito fosse nella stanza”.

La musica è un parte importante della vita di George. Egli suona anche il pianoforte e la chitarra. Sicuramente, il fatto di appartenere a una famiglia che ama la musica ha aiutato George. Tutti loro amano cantare insieme: George, i suoi genitori, le sue sei sorelle e il suo unico fratello. Partendo dal più grande al più piccolo, i loro nomi sono: Rosillah, Mirriam, Nancy, Ashley, Chayene, Onidah e Gideon. Il loro inno preferito come famiglia è “La preghiera di un bambino” (*Innario dei bambini*, 5).

Ora che George ha dodici anni, durante parte della sacramentale è anche impegnato a distribuire il sacramento. Alcune volte suo fratello più piccolo, Gideon, che ha cinque anni, dà una mano nel dirigere la musica. George gli ha insegnato come fare.

Entrambi i fratelli sorridono e sono felici quando dirigono la musica. Sanno che stanno aiutando a portare lo Spirito nella riunione. ■





QUALCOSA SU GEORGE

- Oltre alla musica, uno degli hobby di George è giocare a calcio.
- I suoi cibi preferiti sono il riso, le patate dolci, i fagioli e le arachidi.
- Le sue materie preferite a scuola sono l'inglese e la matematica.
- A George piace fare giochi da tavola con la sua famiglia. Il suo gioco da tavola preferito si chiama Saltinmente.



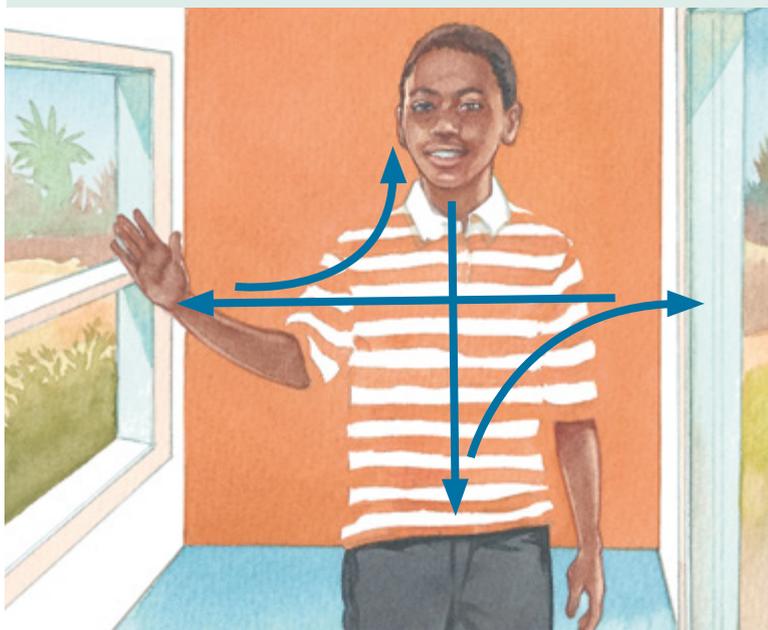
Le storie del Libro di Mormon

The image shows a musical score for the hymn 'Le storie del Libro di Mormon'. At the top, there is an illustration of a yellow ship on blue waves. To the left of the ship, the number '4' is circled in red, indicating that there are four movements in each measure. The score consists of three staves: a vocal line in G major (one sharp) and 4/4 time, and two piano accompaniment lines. The tempo is marked 'Allegro' and the key signature is '1#'. The first measure of the vocal line is circled in blue.

COME DIRIGERE LA MUSICA

Anche tu puoi imparare a dirigere la musica! Guarda come si dirige "Le storie del Libro di Mormon" (*Innario dei bambini*, 62):

1. Guarda i due numeri che si trovano all'inizio dell'inno. Il numero in alto stabilisce quanti movimenti ci sono all'interno di ogni battuta o breve sezione dell'inno. Questo inno ha quattro movimenti per ogni battuta.
2. Alza la mano con le dita chiuse e mantieni il braccio rilassato. Muovi la tua mano verso il basso. Muovila a sinistra. Muovila a destra. Muovila verso l'alto.
3. Ripeti lo schema per ogni battuta dell'inno.
4. Continua a esercitarti e presto sarai pronto per dirigere un inno alla serata familiare!



Le ordinanze del sacerdozio e il lavoro di tempio benedicono la mia famiglia

Jennifer Maddy

Karl corse fino al molo, emozionato al pensiero di rivedere suo padre. Suo padre era un pescatore e Karl, spesso, correva per andare a incontrarlo alla fine della giornata.

“Sbrigati, papà!”, disse Karl. “Voglio mostrarti un disegno che ho fatto per te oggi!”

“Fantastico!”, rispose il papà. “Ma prima devo legare la barca”.

Karl osservò il papà legare con cura la barca al molo usando una corda spessa. “Perché devi legarla

così stretta?”, chiese Karl mentre il papà stringeva il nodo.

Il papà indicò una barca sulla spiaggia che aveva un grosso buco al suo interno. “Quella barca non era legata bene. Durante l’ultima tempesta si è slegata andando a sbattere contro gli scogli”.

Karl spalancò gli occhi.

“Riesci a pensare ad alcuni modi in cui il Padre Celeste ci aiuta a rimanere al sicuro vicini a Lui?”, chiese il papà.

“Le Scritture?”, cercò di indovinare Karl.

“Giusto”, disse il papà. “Inoltre, Egli ci dà le ordinanze del sacerdozio come il battesimo e il sacramento. La mamma e io ci siamo sposati nel tempio affinché la nostra famiglia potesse rimanere unita per l’eternità”.

Karl afferrò la corda e aiutò il papà a tirare un ultimo strattone. “Abbiamo fatto il nodo più stretto che ci sia!” ■

L'autore vive nello Utah, USA.

SCRITTURA E INNO

- Matteo 18:18
- “Amo il sacro tempio”,
(*Innario dei bambini*, 99).

IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

La tua famiglia potrebbe leggere Matteo 18:18 e parlare di cosa significa l’espressione “[legato] nel cielo”. Usando una corda lunga, a turno fate un nodo su di essa dicendo in che modo le ordinanze del sacerdozio hanno benedetto la vostra vita.





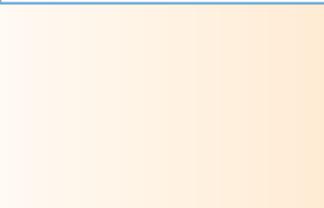
Benedizione di
un neonato



Benedizione di
un neonato



Matrimonio
nel tempo



Matrimonio
nel tempo



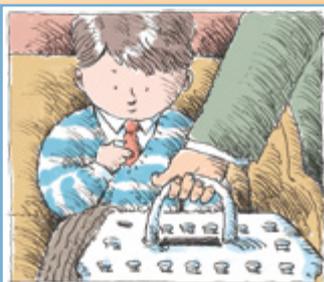
Battesimo
per immersione



Battesimo
per immersione



Benedizione di
un ammalato



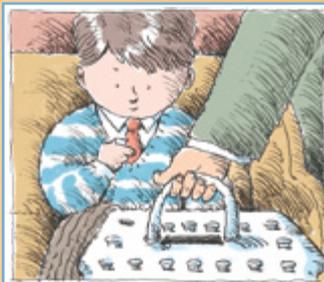
Sacramento



Confermazione



Benedizione di
un ammalato



Sacramento



Confermazione

RIMANERE VICINI AL PADRE CELESTE

Rimuovi questa pagina e incollala su un pezzo di carta colorato. Ritaglia le illustrazioni e riponile a faccia in giù verso il tavolo o il pavimento. Scoprite le carte a turno cercando di trovare le coppie uguali. Quando una persona trova una coppia, chiedigli di dire in che modo l'ordinanza illustrata sulle carte l'aiuta a rimanere vicina al Padre Celeste.

LA NOSTRA PAGINA



Merari C., undici anni, El Salvador.



I missionari, Maria Clara, nove anni, Brasile.

Paulo e Carlo D., dieci anni, delle Filippine, sono gemelli. Sono ansiosi di compiere l'età per ricevere il sacerdozio e distribuire il sacramento. Amano insegnare agli altri il Vangelo e si stanno preparando per svolgere una missione. Carlo parla a tutti i suoi amici del profeta vivente, mentre Paulo ama portare il suo Libro di Mormon a scuola e leggerlo con i suoi compagni di classe. Sanno che leggere le Scritture ogni giorno e andare in chiesa la domenica è importante. Carlo e Paulo parlano fluentemente due lingue: tagalog e ilokano, e stanno imparando l'inglese a scuola. Amano giocare a pallacanestro con i loro amici.



Un giorno a scuola i miei amici mi hanno sfidato a gridare una parolaccia in un'aula vuota. Quando ho detto loro di no, hanno cominciato a deridermi e a prendermi in giro. Poi ho detto di sì e ho pronunciato la parola sottovoce e velocemente. Dopo mi sono sentito molto dispiaciuto per ciò che avevo fatto. Quella notte ho pregato con tutto il cuore pentendomi per aver detto quella parolaccia. So di potermi sempre rivolgere al Padre Celeste per sapere ciò che è giusto, e se qualcosa non lo è, dirò di no, anche se i miei amici mi dicono di farla. Sono grato per il pentimento!

Paola L., dieci anni, Messico

PROVARE A ESSERE COME GESÙ

Nella mia scuola ci siamo preparati tutto l'anno per una grande attività chiamata *Festidanza che*, come ogni anno, sarebbe stata tenuta di sabato. Poi un giorno il nostro dirigente scolastico ha annunciato che sarebbe stata spostata a domenica. Ho detto a mia madre che la domenica noi andiamo in chiesa e che sono contento di rispettare la santità della domenica.

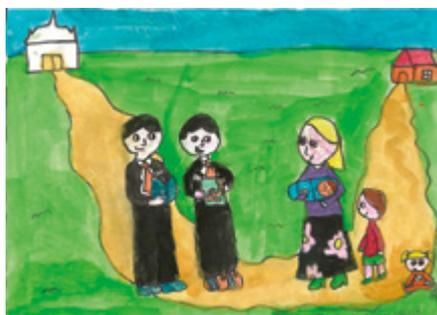


Isaias R., sei anni, Perù



La più bella esperienza della mia vita è stata il giorno del mio battesimo. Mia mamma mi ha insegnato che, una volta battezzato, sarei stato responsabile delle mie azioni. Nel giorno del mio battesimo sia io che il mio papà eravamo vestiti di bianco. Ero agitato, ma quando ho preso la mano del mio papà per entrare nel fonte, sapevo che tutto sarebbe andato bene. Quando il mio papà ha pronunciato la preghiera battesimale immergendomi nell'acqua, ho provato nel mio cuore dei bei sentimenti che è difficile spiegare. Poi sono stato confermato e ho ricevuto il dono dello Spirito Santo. Sono così grato di essere stato battezzato. Proprio come Gesù Cristo mi ha dato l'esempio, sto cercando di essere un esempio per il mio fratellino. So che Gesù Cristo vive e ci ama.

Richard H., otto anni, Guatemala



Agustina B., dieci anni, Argentina



Marianella B., sette anni, Argentina

Amo la rubrica dei bambini della *Liahona* perché le storie che contiene mi aiutano a conoscere il Padre Celeste. Chiedo sempre alla mia mamma di leggermele. Mi piacciono i puzzle, i labirinti, e mi piace disegnare e raccontare storie. Mi piace imparare nuove cose in Primaria. So che il Padre Celeste mi ama e che ama anche voi. Cerco sempre di ricordarmi di Lui e di scegliere il giusto.

Jocelyn C., quattro anni, Nicaragua



Santiago e suo fratello minore, Jairo

Sin da piccolo, ho sempre desiderato ricevere il sacerdozio di Aaronne. Quando riceverò il sacerdozio, potrò distribuire il sacramento e le porte del tempio mi saranno aperte. È un bellissimo privilegio appartenere a questa Chiesa restaurata. So che il Vangelo è vero. Presto lascerò la Primaria, dove ho imparato tantissime cose, e mi unirò al battaglione di ragazzi nei Giovani Uomini.

Santiago P., undici anni, Ecuador

“E mi apparve un personaggio, la cui veste era la più bianca che avessi mai visto. Il suo nome era Moroni”
(vedere Joseph Smith — History 1:30–33).

Erick H., nove anni, Mexico



FAR LEGGERE LA LIAHONA

Potete inviare i vostri disegni, foto o esperienze on-line a liahona.lds.org; tramite e-mail a liahona@ldschurch.org indicando nell'oggetto "Our Page"; oppure tramite la posta tradizionale all'indirizzo indicato nella pagina 3.

Le lettere dovranno includere il nome per esteso, il sesso e l'età del bambino (deve avere da tre a undici anni), come pure il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (le e-mail sono accettabili) a usare la foto e il materiale del bambino. Vi preghiamo di non inviare disegni del Salvatore. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.

La grandiosa idea di Will

Lynn Greenway

Racconto basato su una storia vera

Will desiderava la foto di un tempio. Avendo sentito il profeta dire che sarebbe stato buono che tutti ne avessero una, egli voleva appenderla nella sua cameretta.

“Mamma, mi hai preso la foto del tempio?”, chiese Will.

“Non ancora”, disse la mamma. Ella era impegnata a prendersi cura del bimbo appena nato.

“OK”, disse Will.

Will amava il tempio. Sapeva che è un luogo speciale dove le famiglie vengono suggellate assieme.

Si sentì un po' triste perché la mamma era troppo impegnata. Come avrebbe

potuto avere una foto del tempio? Poi Will ebbe un'idea grandiosa che gli avrebbe permesso di non aspettare la mamma.

Will corse a prendere i suoi pastelli e della carta, poi si sedette alla sua scrivania e cominciò a disegnare.

Dopo un bel po' di tempo, Will ripose i suoi pastelli e corse in cucina mostrando alla mamma il suo disegno.

“Che bellissimo disegno del tempio”, disse la mamma.

“Andiamo ad appenderlo nella mia cameretta”, replicò William.

“È un'ottima idea!” disse la mamma. ■

L'autrice vive in Pennsylvania, USA.





IL POTERE DEL QUANDO

Kelly Louise Urarii

La malattia di mio marito si manifestò improvvisamente. Una mattina stava tagliando il prato e un attimo dopo era in preda a un male. Già dal giorno successivo egli veniva mantenuto in vita artificialmente. Mentre veniva spostato dal pronto soccorso alla sala operatoria, uno dei dottori mi parlò in termini di *se* sarebbero stati in grado di salvarlo.

Poiché la malattia che aveva contratto era rara, le sue possibilità di sopravvivenza erano scarse. Non riuscivo a credere alla piega drammatica che avevano assunto gli eventi. Mi sentii sopraffatta dalla disperazione.

Fortunatamente, Pierre superò il primo intervento e fu portato al reparto di terapia intensiva. La via della guarigione era molto lunga, ma le possibilità che migliorasse aumentarono col passare delle ore. La mattina successiva al primo intervento, la prima di varie infermiere mi parlò in termini di *quando* Pierre sarebbe passato al gradino successivo della terapia. Udire quella parola mi fece fermare a riflettere. Vi era molta più speranza nella parola *quando* piuttosto che nella parola *se*: essa trasmette certezza, aspettativa. La ringraziai per aver usato quella parola ed ella sorrise consapevolmente.

Pierre ricevette molte benedizioni del sacerdote che furono di grande incoraggiamento. Sapevamo di dover vegliare per vedere la mano del Signore nelle nostre vite, poiché la Sua influenza non è una questione di *se* ma di *quando*. Ogni volta che la salute di Pierre peggiorava pericolosamente, gli ricordavo delle benedizioni impartite e che dovevamo dimostrare la nostra fede nel Signore. Fu



Sapevamo di dover prestare attenzione per vedere la mano del Signore nelle nostre vite, poiché la Sua influenza non è una questione di se ma di quando.

un'esperienza sacra e ogni giorno fu un dono.

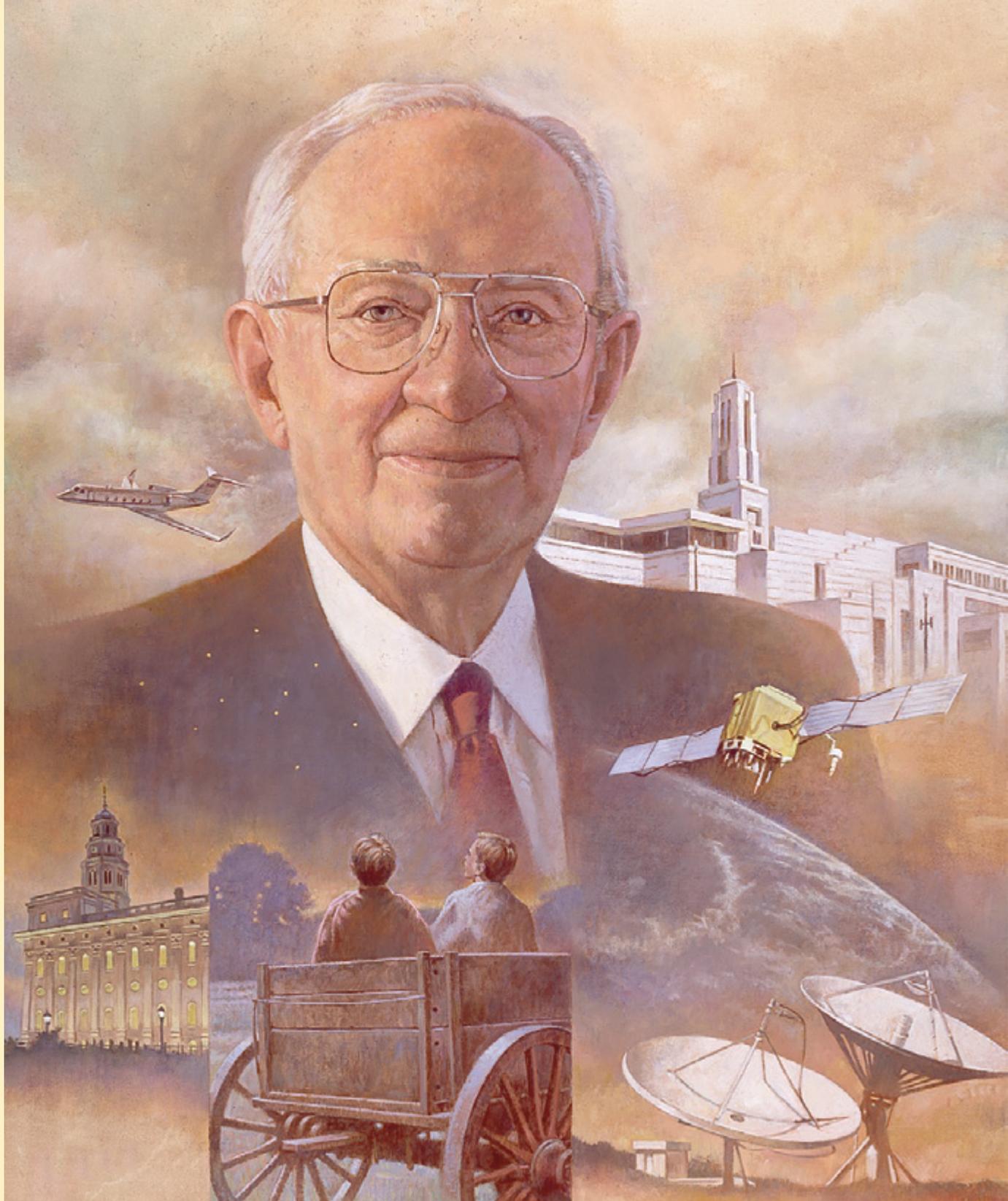
La speranza del *quando* ci mantenne ottimisti, tuttavia, diciotto giorni dopo aver iniziato questo nostro percorso, le cose peggiorarono drasticamente. Nel corso del settimo intervento a cui fu sottoposto, i medici stabilirono che la malattia si era diffusa troppo. I dottori espressero le loro sentite condoglianze mentre mi informavano che Pierre non avrebbe superato la notte.

Potei stare con il mio compagno eterno mentre egli passò attraverso il velo. Ricevammo la benedizione di sentire il suo unico figlio, avuto da un matrimonio precedente, trasmettergli il suo amore per telefono. Pierre morì serenamente.

Settimane dopo, davanti alla sua tomba, vennero pronunciate parole di conforto prese da Mosia 2:41: "Desidererei che consideraste lo stato benedetto e felice di coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio. Poiché ecco, [...] *se* si mantengono fedeli fino alla fine sono accolti in cielo, affinché possano in tal modo dimorare con Dio in uno stato di felicità senza fine" (corsivo dell'autore).

Pierre e io avevamo da sempre stabilito che quel *se* contenuto in questo passo delle Scritture per noi sarebbe diventato un *quando*. Sapevamo che rimanendo fedeli alle nostre alleanze, un giorno ci saremmo ricongiunti: sarebbe stata solamente una questione di *quando*. Confidiamo nel piano del Signore basato sulla vita eterna e le famiglie eterne. È il potere del *quando* che ci permette di continuare a perseverare. ■

L'autrice vive nella Columbia Britannica, in Canada.



GORDON B. HINCKLEY

Gordon B. Hinckley crebbe amando la natura. Un noce che egli piantò da ragazzo è stato usato per costruire il pulpito del **Centro delle conferenze**. Gordon paragonava spesso l'amore del Salvatore alla guida della **Stella polare**, una stella che ha imparato a riconoscere quando era ragazzo. Al servizio della Chiesa, egli percorse in **viaggio** più di tre milioni e duecentomila chilometri. Il **sistema satellitare** trasmise la sua testimonianza in tutto il mondo. Durante la sua presidenza furono dedicati più di settanta templi, a ciò si aggiunge la ricostruzione del **Tempio di Nauvoo, in Illinois**.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

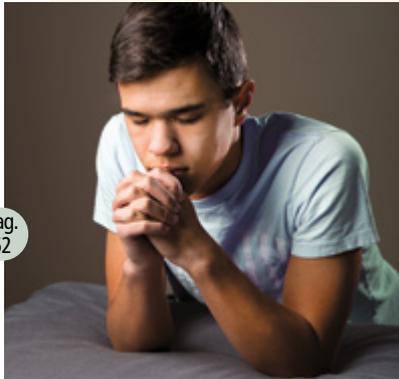


Seguite la strada
che conduce alla
FELICITÀ

Il vescovo Gérald Causé insegna tre principi che vi aiuteranno a essere in controllo della vostra felicità, quali che siano le circostanze.

pag.
42

PER I GIOVANI



pag.
52

E se non sentissi
ARDERE il mio
PETTO?

Non preoccupatevi! Lo Spirito Santo
si può sentire in più di un modo.

PER I BAMBINI

La grandiosa
idea di Will

Hai bisogno di un'immagine del
tempio da appendere in casa tua?



pag.
78

